

XC.

TORNATA DI MARTEDÌ 9 GIUGNO 1914

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Dichiarazioni di voto:

MAZZONI	Pag. 3862
TODESCHINI	3862
LA PEGNA	3862
PIETRIBONI	3862
VALIGNANI	3862
QUEIROLO	3862
FEDERZONI	3862

Congedi 3863

Interrogazioni:

Fatti di Ancona:

SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	3863-83
MARANGONI	3867
CHIESA PIETRO	3878
GAUDENZI	3869
MOSTI-TROTTI	3871
DE FELICE-GIUFFRIDA	3873
MAFFI	3874
BERENINI	3876
DUGONI	3879
CHIESA EUGENIO	3881
MODIGLIANI	3883

Mozioni sui fatti di Ancona (MAZZOLANI, MODIGLIANI) 3892

SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	3892
PRESIDENTE	3892

Risposte scritte ad interrogazioni:

CAPPA: Difesa idraulica nel Cortelonese	3892-93
CIRIANI: Delegato di pubblica sicurezza di Alatri	3893
— Amministrazione delle scuole comunali	3893-94
— Ricostruzione di una strada nella provincia di Udine	3894
— Costruzione di ponti in Valcellina	3894
COLONNA DI CESARÒ: Elezione politica di Sessa Aurunca	3894-95
— Acqua potabile a Santa Domenica Vittoria	3895
COMANDINI: Federazione cooperative dei portabagagli	3895
GORTANI: Nubifragi nelle alte valli del Tagliamento	3896
LEONARDI: Esportazione delle frutta fresche	3896
LOERO: Costruzione di una strada (Cadore)	3896

MARANGONI: Piano regolatore della città di Salerno Pag. 3897

MEDA: Dazio di esportazione sulle tele di imballaggio 3898

NUNZIANTE: Servizi automobilistici in provincia di Reggio Calabria 3898

SAMOGGIA: Coltivatori diretti della terra 3898

— Professione dei dottori in scienze agrarie 3898-99

— Cassa o Istituto di Stato per l'assicurazione contro i danni dell'incendio 3899

— Commissione Reale per le bonifiche 3900-901

SANDRINI: Arginature del fiume Livenza 3901

SIOLI-LEGNANI: Treni direttissimi fra Milano e Roma 3902

VINAJ: Ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva 3902

ZEGRETTI: Lotta elettorale amministrativa di Alatri 3902-903

Proposte di legge (*Lettura*):

CAVAGNARI: Divisione del comune di Santo Stefano d'Aveto 3903

DEGLI OCCHI: Divisione del comune di Ceriano Laghetto 3903

CIRMENI: Pensione a Luigi Capuana 3903

SPETRINO: Opere urgenti nei comuni colpiti dal terremoto del 4 ottobre in provincia di Campobasso 3904

DELL'ACQUA: Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo 3905

CAPORALI: Modificazioni ai numeri 1 e 2 primo capoverso dell'articolo 372 Codice penale 3905

LUZZATTI L. E ORLANDO V. E.: Contratto di impiego privato 3905

SENÀPE: Erezione a comune autonomo di Mellissano in provincia di Lecce 3908

DE FELICE-GIUFFRIDA: Mantenimento nelle rispettive cattedre dei professori Capuana e De Renzi 3908

NAVA CESARE: Istituzione di scuole superiori di architettura 3909

SCANO: Aggregazione del comune di Villanovato al mandamento di Mandas, sezione di Nurri 3910

CONGIU: Aggregazione del comune di Aritzo al mandamento di Sorgono	Pag. 3910
COMANDINI: Insegnanti degli asili e giardini di infanzia municipali	3910
BIGNAMI: Veicoli sulle strade ordinarie	3910
GALLI: Provvedimenti provvisori a favore del comune di Cavarzere	3911
BREZZI: Abrogazione delle disposizioni di legge che riguardano gli attendenti degli ufficiali di terra e di mare	3912
COLONNA DI CESARÒ: Divisione del comune di Santa Teresa di Riva	3912
VALENZANI: Costituzione di un istituto autonomo per la bonifica e la colonizzazione dell'Agro Romano	3912
PISTOJA: Costituzione del comune di Rivarolo ed Uniti	3914
CARCANO: Società commerciali per azioni	3914
MERLONI: Distacco delle frazioni di Pari dal comune di Campagnatico, e costituzione di esse in comune autonomo	3914
Registrazioni con riserva (Differimento della discussione).	3915
Verificazione di poteri:	
Convalidazione delle elezioni contestate del collegio di Pescina (Sipari) e di Monteverachi (Frisoni)	3915
Elezione contestata del collegio di Girgenti (Miccichè)	3915
DE FELICE-GIUFRIDA	3915-19
RESTIVO	3917
BACCELLI ALFREDO, <i>relatore</i>	3918
MARANGONI	3919
MARTINI, <i>ministro</i>	3919
Votazione segreta sulla proposta della Giunta per la convalidazione dell'elezione di Girgenti.	3919
(<i>L'elezione è convalidata</i>).	3919
Relazioni (Presentazione):	
LIBERTINI PASQUALE: Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle	3921
CAMERA: Variazioni nel bilancio di agricoltura	3921
NAVA OTTORINO: Sistemazione degli uffici giudiziari in Torino	3921
MOSTI-TROTTI: Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna	3921
ANCONA: Variazioni nel bilancio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato	3921
AGUGLIA: Variazioni nel bilancio delle poste e dei telegrafi	3921
BERENINI: Stazione termale di Salsomaggiore	3921
Mozioni (Lettura):	
Fatti di Ancona (MAZZOLANI)	3924
Politica interna (CALDA)	3924
Monte pensioni (MICHELI)	3924
Osservazioni e proposte:	
Interrogazione sui fatti di Ruvo	3924
COTUGNO	3924
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	3924

La seduta comincia alle 14.5.

GUGLIELMI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha chiesto di parlare sul processo verbale. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Dichiaro che, se fossi stato presente nella seduta di sabato, avrei votato contro la convalidazione della elezione dell'onorevole Teodori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Todeschini.

TODESCHINI. Anch'io dichiaro che, se fossi stato presente nella seduta di sabato, avrei votato contro la convalidazione dell'onorevole Teodori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Pegna.

LA PEGNA. Dichiaro che, se fossi stato presente sabato, avrei votato contro la convalidazione dell'onorevole Teodori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietriboni.

PIETRIBONI. Anche io dichiaro che, se fossi stato presente sabato, avrei votato contro la convalidazione dell'onorevole Teodori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valignani.

VALIGNANI. Se sabato fossi stato presente avrei votato contro la convalidazione dell'onorevole Teodori. (*Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ma tutte queste dichiarazioni postume, in fondo, non concludono niente. (*Commenti*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Dichiaro che se fossi stato presente sabato, avrei votato in favore della proposta di contestazione dell'elezione di Ascoli Piceno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Se fossi stato presente nella seduta di sabato, avrei votato contro la proposta per il rinvio alla Giunta dell'elezione dell'onorevole Teodori.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale testè letto.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Loero, di giorni tre; Teso, di uno; per motivi di salute, gli onorevoli: Arrigoni, di due; Enrico Morelli, di quindici e, per ufficio pubblico, l'onorevole Santoliquido, di quindici.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di rispondere subito alle interrogazioni presentate ieri relativamente ai fatti di Ancona.

PRESIDENTE. Sta bene.

Do lettura delle varie interrogazioni relative a questo argomento:

Bocconi, al ministro dell'interno, « perchè dica se e come intenda provvedere immediatamente contro tutti i responsabili dell'eccidio commesso ieri in Ancona contro inermi cittadini »;

Bocconi, al ministro dell'interno, « sulle disposizioni impartite alla pubblica sicurezza per reprimere violentemente le manifestazioni di cordoglio del proletariato romano »;

Marangoni, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'eccidio commesso ieri in Ancona dagli agenti dell'ordine »;

Chiesa Pietro, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sul doloroso eccidio di Ancona »;

Gaudenzi, (Mazzolani, Saraceni), al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'eccidio perpetrato dalla forza pubblica in Ancona, nel giorno della celebrazione delle libertà statutarie »;

Mosti-Trotti, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per avere informazioni e conoscere giudizi e provvedimenti del Governo pei fatti di Ancona »;

De Felice-Giuffrida, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'eccidio di Ancona e sugli intendimenti del Governo interno al conquistato diritto di riunione »;

Maffi, al ministro dell'interno, « per sapere quale sia la sua responsabilità nell'eccidio di Ancona »;

Berenini, al ministro dell'interno, « per sapere se e quali responsabilità politiche

spettino al Governo relativamente ai tragici fatti di Ancona e agli arresti arbitrari di Roma »;

Dugoni, al ministro dell'interno, « sulle selvagge aggressioni della polizia contro pacifici dimostranti in Roma reduci da un comizio di protesta per l'eccidio di Ancona »;

Pacetti, ai ministri dell'interno e della grazia e giustizia, « sugli eccidi commessi ieri in Ancona dalla pubblica forza senza alcuna causa attenuatrice della violenza che cagionò due omicidi e molti ferimenti, nonchè sulla deplorabile inerzia dell'autorità giudiziaria verso la colpevole e dolorosa carneficina »;

Chiesa Eugenio, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'origine dei fatti di Ancona »;

Modigliani, al ministro dell'interno, « sull'arresto arbitrario di un gruppo di anarchici avvenuto in Roma il 7 corrente giugno in un caffè fuori Porta Pia ad opera di un delegato di pubblica sicurezza ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (Segni d'attenzione) Riferirò alla Camera i fatti quali mi risultano dalle informazioni più accuratamente raccolte, salvo poi a dare quegli ulteriori schiarimenti o quelle ulteriori ragioni della mia responsabilità che potrebbero essere richieste dai colleghi di ogni parte della Camera.

Bisogna distinguere, per procedere ordinatamente, la proibizione dei comizi pubblici, che dovevano tenersi ieri l'altro per la liberazione dei soldati Masetti e Moroni, dai dolorosi fatti avvenuti nel pomeriggio di domenica in Ancona.

Il soldato Augusto Masetti, come la Camera ricorda, colpì con una fucilata il proprio tenente colonnello: fu riconosciuto irresponsabile per infermità di mente, ma giudicato irreducibilmente inadatto alla regolare convivenza sociale e permanentemente pericoloso a sè ed agli altri, quindi egli è detenuto nel manicomio civile di Padova.

Il soldato Moroni, aveva commesso atti di indisciplina e scritto lettere ai giornali antimilitaristi ed era stato perciò, a norma dei regolamenti militari, assegnato ad una compagnia di disciplina.

Da questi due casi gli anarchici avevano tratto occasione per intensificare la propaganda antimilitarista. Basta, a persuader-

sene, leggere qualche numero di giornale come il *Rompete le file* di Bologna e la *Volontà* di Ancona diretta dal noto anarchico Malatesta. Tale propaganda si univa ad una propaganda, apertamente antimonarchica ed antidinastica, come si rileva dai giornali, già citati, e da altri, quali il *Lucifero* e la *Folla* di cui potrei, ma non voglio, leggere brani, che offenderebbero profondamente i più nobili sentimenti di ogni italiano. (*Benissimo!*)

In un comizio, tenuto in Ancona il 9 maggio, si stabilì di tenere il giorno dello Statuto pubblici comizi in tutta Italia pro Masetti e Moroni. Tale proposta fu fatta propria dalla Camera del lavoro di Ancona, che rivolse invito analogo a tutte le Camere del lavoro del Regno. Era manifesto l'intento di incitare i militari a mancare al loro dovere e la cittadinanza al disprezzo dell'esercito; e la coincidenza del giorno stabilito (quello della festa dello Statuto) rivelava il proposito di turbare le feste civili e militari dell'anniversario dello Statuto. Poichè questa organizzazione di dimostrazioni antimilitariste ed antimonarchiche in tutto il Regno costituiva un fatto nuovo in Italia, diramai, in data 31 maggio, a tutti i prefetti del Regno le istruzioni telegrafiche, di cui assumo la piena responsabilità, e che non ho difficoltà di leggere alla Camera.

Ecco il mio telegramma: (*Segni di attenzione*) « Per iniziativa di quella di Ancona molte Camere di lavoro hanno stabilito di fare domenica 7 giugno pubbliche manifestazioni pro soldati Masetti e Moroni e per abolizione compagnie di disciplina. Trattandosi di manifestazioni, dirette ad istigare i militari a mancare al loro dovere e ad esporre l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza, dovrà essere vietato ogni comizio pubblico, o corteo, od affissione, o distribuzione di manifesti, che a tal fine fossero preparati ». (*Commenti all'estrema sinistra*).

Di tali istruzioni assumo tutta la responsabilità. (*Applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

Prego tanto gli amici quanto gli avversari, di lasciarmi finire. Si tratta di argomento grave e doloroso!...

CHIESA EUGENIO. Vergognatevi di dir questo quando avete le mani sporche di sangue! (*Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io, onorevole Chiesa,

non ho le mani sporche, nè di sangue, nè di altro! Ha capito? (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. Avete però la responsabilità!...

Altre voci. La responsabilità ha dichiarato di assumerla! (*Bene!*)

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In esecuzione delle mie istruzioni, le pubbliche manifestazioni furono domenica mattina proibite in tutto il Regno, senza che ne derivassero gravi conseguenze, salvo qualche arresto momentaneo, per lo più in persona di pregiudicati. I dolorosi fatti di Ancona furono invece la conseguenza di un comizio privato, tenuto, come la legge consente, nel pomeriggio di ieri l'altro, nel Circolo repubblicano detto « Villa Rossa ».

E veniamo dunque ora ai fatti avvenuti il 7 giugno in Ancona. Fino dalle 9.30 del mattino, appena finita la rivista militare per lo Statuto, il noto anarchico Malatesta, con altri gregari, tentarono formare un corteo subito sciolto.

Il Malatesta e gli altri furono accompagnati in questura e subito rilasciati non dovendo rispondere di reati.

Contemporaneamente aveva luogo alla Camera del lavoro, per iniziativa specialmente dei repubblicani intransigenti Nenni Pietro e avvocato Marinelli, una privata riunione di circa 500 persone, che, dopo quasi un'ora, si allontanarono alla spicciolata e senza incidenti.

Nel pomeriggio fu tentata la distribuzione di stampati sotto forma di supplemento al giornale *La Volontà*, che furono sequestrati, come dovevano esserlo, per il contenuto loro.

Voci a sinistra. Ma questo era un sequestro preventivo!

MODIGLIANI. Non esiste nessuna forma di sequestro di giornali... nessuna forma!...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ne discuteremo dopo...

MODIGLIANI. Ma che discuteremo! Quando la legge non vi accomoda voi la stracciate, questa è la verità!... (*Rumori e proteste a destra e al centro*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Modigliani: non dica di queste cose, ella che si occupa di giurie come me; e con ciò non le faccio un brutto complimento! (*Rumori all'estrema sinistra*).

Verso le sedici alla Villa Rossa, sede del partito repubblicano, si riunirono circa 600

persone tra repubblicani ed anarchici, che tennero un comizio privato.

Verso le 18.30, ultimato il comizio, gli intervenuti cominciarono ad uscire alla spicciolata, per cui furono lasciati passare. Presto però si formò una colonna di circa 200 persone, che si diressero verso il cordone dei carabinieri, con l'intento di riversarsi nella vicina piazza Roma, dove suonava la musica, ed era convenuta molta gente, comprese signore e giovanetti, per la festa dello Statuto.

Invitati a sciogliersi, i dimostranti risposero con urla e grida, resistendo alla forza. Furono suonati i tre squilli di tromba, e date le intimazioni di legge. Insistendo i dimostranti nel voler forzare il passo, fu ordinato di respingerli.

La folla si ritrasse all'altezza del circolo repubblicano circondata dalla forza. Fu in quel momento che dalle finestre del circolo repubblicano incominciò, per confessione di alcuni degli stessi dimostranti feriti da tali proiettili, una fitta pioggia di mattoni, sassi, sedili, panchette ed altro, che, colpendo i carabinieri...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Non lo dice nemmeno il *Giornale d'Italia!* (*Vivi rumori*). Non lo dice nessun giornale; la sola polizia lo dice!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...panchette ed altro, che colpendo i carabinieri costrinsero questi a diradarsi.

Intanto, mentre cento uomini di truppa consegnati nella vicina caserma dei carabinieri erano chiamati ad accorrere sul posto, da due finestre del Circolo repubblicano, ad opera di individui non riconoscibili, perchè le persiane erano chiuse, partirono anche colpi di arme da fuoco. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

In quell'istante alcuni dei carabinieri, che si trovavano più esposti, di loro impulso estrassero ed usarono la rivoltella.

Una voce a destra. Fecero bene! (*Rumori all'estrema sinistra*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, non fecero bene!

Immediatamente il commissario di pubblica sicurezza, ed il tenente che li comandava corsero loro dinanzi, ordinando di rimettere le rivoltelle nella fondina e di rinculare fuori della zona pericolosa, evitando che la forza avesse invaso il locale del Circolo, il che avrebbe dato luogo a più gravi conseguenze.

Si è accertato che i colpi esplosi dalla

forza pubblica furono complessivamente 28; dei quali 24 da parte di 12 carabinieri e 4 da parte di una guardia di città. Si hanno purtroppo da deplorare, fra i dimostranti tre vittime e cinque feriti, e 17 carabinieri feriti, con lesioni e contusioni. (*Interruzioni e commenti a destra*).

La guardia di città ed i carabinieri che hanno tirato sono stati messi agli arresti a disposizione dell'autorità giudiziaria. (*Commenti a sinistra*).

Voci a destra. E quegli altri no?

MODIGLIANI. Tutti insieme nello stesso stanzone! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'ispettore generale di pubblica sicurezza Alongi partì per mio ordine ieri mattina per Ancona, al fine di accertare più esattamente i fatti e le responsabilità e di assumere il servizio di pubblica sicurezza.

MAZZONI. Avete lasciato Ancona senza prefetto! (*Interruzioni a destra*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ed alle ore 17 di ieri informò il Ministero per telefono e confermò i precedenti ragguagli, aggiungendo che i carabinieri, per la posizione inferiore del terreno rispetto alla Villa Rossa, erano intieramente esposti alla sassaiuola vigorosa, la quale è ammessa da tutti, compresi i dimostranti feriti. Gli spari avvennero per impulso spontaneo di 12 su 60 militi, e dopo che parecchi erano stati colpiti dalla sassaiuola.

L'immediato intervento degli ufficiali e dei funzionari prevenne ulteriori spari. Questi i dolorosi e deplorevolissimi fatti del sette giugno.

Anche ieri otto giugno disordini, quantunque con conseguenze meno gravi, si ebbero a deplorare ad Ancona.

Nella mattinata fu tenuto un comizio presso la Camera del lavoro e quindi in piazza Roma. Si verificarono vari incidenti isolati a danno di carabinieri ed agenti scaglionati sul percorso della dimostrazione. Il vice-commissario Carulli durante il comizio in piazza Roma fu colpito da due legnate al viso; il tenente di fanteria Matteucci fu fatto segno a violenze riportando lesioni alla testa e la rottura della sciabola; violenze ebbe a subire il maggiore dei bersaglieri Romagnoli.

Nel pomeriggio le manifestazioni anarchiche, per quanto isolate, assunsero forma più grave. Sedici guardie di città mentre si recavano (perchè naturalmente era stato

rinforzato il presidio) dalla stazione ferroviaria alla caserma, avendo le valigie in mano, nei pressi della Casa del proletariato furono fatte segno da parte di varie centinaia di persone a colpi di sassi e di rivoltella, (*Commenti*) tirati anche da finestre di case private. (*Commenti a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*).

MAZZOLANI. Volevate pure che offrissero loro dei fiori! (*Rumori a destra*).

CHIESA EUGENIO. Aspettatevi di peggio ancora! (*Rumori — Scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Al porto, una pattuglia di guardie di finanza che ritornava dal servizio fu aggredita e potè a stento salvarsi. Mentre gli agenti cercavano di sottrarsi all'inseguimento, una guardia venne colpita da un proiettile alla spalla sinistra. (*Commenti*). I compagni che si erano fermati a soccorrerla furono raggiunti dagli aggressori e violentemente investiti da una sassaiuola e da colpi di rivoltella, onde per difendersi dovettero usare le armi, e credo vi sia un ferito d'arma da fuoco fra gli aggressori. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il tenente dei carabinieri Pasquali accorse agli spari con vari militi e riuscì a porre in salvo gli agenti, ma continuando la sassaiuola, riportò al fianco destro una contusione e varie guardie di città riportarono lesioni guaribili da cinque a dieci giorni. (*Commenti a destra*).

Più tardi, sempre ad Ancona, circa duecento dimostranti entrarono in città e tentarono di forzare e saccheggiare due negozi di armi, ma ne furono impediti dalla truppa. Nel tafferuglio seguitone il delegato di pubblica sicurezza Senise riportava alla testa ferite guaribili in 35 giorni. (*Commenti a destra — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

MAZZOLANI. Una testa rotta non vuol dire che hanno sparato!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il tentativo, quello cioè di svaligiare i magazzini d'armi, fu rinnovato poco dopo, e i rivoltosi riuscirono improvvisamente a forzare un negozio d'armi, asportandone circa 200 rivoltelle e cinque o sei fucili da caccia; non poterono impossessarsi delle cartucce (*Interruzione all'estrema sinistra*) per il sopravvenire della forza, che provvide subito al trasporto in luogo sicuro delle armi e delle munizioni esistenti nei due magazzini.

Questi i fatti del 7 e dell'8 giugno ad

Ancona. Debbo soggiungere che anche stamani mi sono pervenute notizie di disordini ad Ancona, fra i quali il tentativo di invasione e qualche danno alla stazione ferroviaria. Non posso dar maggiori particolari perchè ancora non ne ho ricevuti.

Per rispondere ad alcune delle interrogazioni, darò anche le notizie che mi sono pervenute riguardo ai fatti, fortunatamente di lievissima relativa importanza, avvenuti a Roma.

In seguito ad invito della Camera del lavoro, ieri verso le ore 18 convennero alla Casa del popolo circa tremila persone con larga rappresentanza di anarchici e notevole infiltrazione di pregiudicati, come avviene sempre.

Furono pronunziati violenti discorsi, tutti più o meno rivolti contro la monarchia e le istituzioni che la sorreggono. Dopo il comizio gli intervenuti uscirono in massa sulla via con l'intenzione di raggiungere il centro della città. In via della Polveriera furono affrontati dalla forza pubblica che venne fatta segno a fitta sassaiuola, da cui furono feriti alcuni carabinieri e alcune guardie. (*Commenti*).

Una colonna di oltre mille persone riuscì a raggiungere via Annibaldi e si diresse per via dei Serpenti, gridando: al Quirinale! Fu però in tempo affrontata e sbandata dalla truppa, la quale, nonostante fosse fatta segno anche qui a una fitta sassaiuola, mantenne un contegno fermo. In ultimo gruppi di dimostranti fuggirono per il traforo e si avviarono verso piazza Colonna. Se è esatto ciò che riferiscono le autorità, li capitanava il deputato Bocconi...

MODIGLIANI. È una imbecillità! Mandi l'autore di quel rapporto al manicomio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'ho citato come aneddoto. Al commissario di pubblica sicurezza che affrontò i dimostranti, per invitarli a sciogliersi, l'onorevole Bocconi protestò sostenendo trattarsi di manifestazione pacifica, (*Commenti*) ma proprio in quel punto fu lanciato all'indirizzo del commissario un sasso che per poco non colpì l'onorevole Bocconi. (*Oh! oh!*) Nella forza pubblica si ebbero molti feriti e contusi; riportarono contusioni per lancio di grossi selci il commissario Ripandelli, il capitano delle guardie cavaliere Cassetta, il vice commissario Falqui, il delegato Solaini. Fu ferito anche un allievo carabiniere che fu ricoverato all'ospedale militare, per una grave lesione alla nuca. Questi i fatti di Roma.

DUGONI. E i colpi che ho preso io?...
(*Rumori*).

MODIGLIANI. Questo dimostra la sincerità del rapporto.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Naturalmente posso sapere soltanto ciò che mi hanno riferito.
(*Commenti all'estrema sinistra*).

Se gli onorevoli colleghi vogliono maggiori chiarimenti, o hanno da riferirmi altri fatti, io sono qui a loro disposizione per discutere per tutto il tempo che vogliono, come pure per assumere tutte le responsabilità che mi spettano. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bocconi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

(*Non è presente*).

Non essendo presente l'onorevole Bocconi, s'intende che abbia rinunciato alle sue interrogazioni.

TREVES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso dar facoltà di parlare ad altri. Le interrogazioni sono personali.

L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARANGONI. Onorevoli colleghi, mi pare che l'eroismo di cui ha dato prova il presidente del Consiglio, assumendo la responsabilità dei tristi fatti accaduti, sia alquanto discutibile, perchè ci vuol poco coraggio ad assumere le responsabilità che gli spettano per il posto che occupa ed alle quali non può sfuggire. (*Commenti*).

Io non m'indugierò certamente a seguirlo intorno ai particolari indicati in quella prosa questurinesca, (*Commenti a destra e al centro — Rumori all'estrema sinistra*) che avrebbe fatto meglio a risparmiare a se stesso ed alla Camera.

Noi constatiamo che la giornata dello Statuto, che doveva celebrare le libertà conquistate dal popolo, (*Rumori a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*) nell'intenzione del Governo doveva invece consacrare l'assenza di ogni diritto in una classe di persone di determinato ordine politico.

Il vostro telegramma, che assai imprudentemente avete voluto leggere in questa Assemblea, diceva appunto: Noi festeggiamo lo Statuto, ma i signori anarchici in questo giorno che celebra la conquista delle libertà non abbiano la libertà di protestare... (*Vivi rumori a destra e al centro*) nè di reclamare la liberazione del soldato Masetti. (*Rumori — Commenti*).

MAZZONI. (*Rivolto verso la Destra*) Volete la libertà soltanto per conto vostro!
(*Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

MARANGONI. Ecco la ragione per la quale, vi piaccia o non vi piaccia, onorevole presidente del Consiglio, vi riteniamo responsabile dell'accaduto. (*Rumori*).

Quella del Governo è una politica liberticida... (*Rumori vivissimi al centro e a destra*).

Dopo che abbiamo visto risorgere per volontà del presidente del Consiglio il sequestro della stampa (*Rumori al centro e a destra*) che è stato abolito con legge vostra, mi meraviglio che osiate protestare contro la parola liberticida con la quale qualifico la politica del Governo che ci sta davanti. (*Rumori*).

VINAJ. È un ritorno alla barbarie il vostro! (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Vinaj, non interrompa! (*Bene!*)

MARANGONI. L'altro giorno, quando si discuteva una mia interrogazione intorno allo sciopero attuato in Roma per protestare contro il servizio ospitaliero, io obiettao, alla risposta del vostro sottosegretario di Stato il quale veniva in questa Camera a negare fatti dei quali tutti eravamo stati testimoni...

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No! no!

MARANGONI. ...a negare episodi che erano stati ampiamente raccolti dalla cronaca locale, obiettao al vostro sottosegretario di Stato che con questi metodi, con questi sistemi voi incoraggiavate la violenza da parte dei vostri funzionari e vi rendevate sempre più responsabile del ripetersi di questi fatti in edizione anche aggravata. (*Rumori — Interruzioni*).

Orbene, notiamo che il triste presagio si è verificato prima di quanto noi stessi pensassimo, in quanto che un uomo di Governo poteva e doveva facilmente prevedere che l'impedire i comizi di popolo in tutte le città d'Italia nel giorno in cui si festeggiava lo Statuto voleva dire rinnegare il fatto storico.. (*Rumori al centro*).

BELTRAMI. Cessi di ridere, onorevole Vinaj. Cinico! (*Vivi rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, la richiamo all'ordine!

Continui, onorevole Marangoni.

MARANGONI. Del resto tutta la politica del Ministero Salandra cospirava a questo effetto. In tutte le città d'Italia e specialmente in quelle dove continua lo sciopero delle manifatture dei tabacchi, si sono verificati, in questi ultimi tempi, fatti che sembravano per sempre cancellati dalle cronache della polizia italiana. Noi abbiamo visti perseguitati gli scioperanti come se fossero dei delinquenti; abbiamo visto risuscitate forme di persecuzione politica che, per l'onore del Governo, non avrebbero dovuto essere mai rievocate.

La morale di tutti questi fatti, onorevole Salandra, a me pare che il popolo d'Italia la vada raccogliendo in questi giorni. Si è detto che si erano, con sacrificio e con sangue di popolo, conquistate e riscattate le libertà elementari una volta calpestate dai conquistatori e dai dominatori stranieri. La politica di questi ultimi tempi, dimostra al popolo che deve ancora conquistare le proprie libertà a prezzo di sangue. (*Vivi rumori*).

Questo voi avete detto e questo avete confermato con le vostre dichiarazioni. Orbene, in queste vostre dichiarazioni è una sfida che il popolo italiano ha sentito e ha raccolto. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pietro Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIESA PIETRO. Onorevoli colleghi, parlo commosso perchè, dato il mio temperamento, non so disgiungere il pensiero mio da quei dolorosi fatti e dalle loro conseguenze. Penso alle povere famiglie operaie già immerse nel dolore, quando c'era chi, lavorando, portava il pane. Penso al dolore delle spose e dei figli piangenti che cercano invano il padre.

Qui si vorrebbe confondere ciò che è avvenuto dopo il doloroso eccidio con le conseguenze. È così. Se oggi deploriamo più fatti dolorosi è perchè, tanto il Governo, come i funzionari, hanno un concetto troppo ristretto ed errato della libertà. (*Rumori*). Sì, o signori, voi credete che si possa instaurare la libertà così semplicemente, senza affrontarne le sue imperfezioni, i suoi inconvenienti. Naturalmente le libertà col tempo si consolidano, si perfezionano... (*Oook! Oook!*) e quando voi dite che noi non siamo maturi alle libertà, io dico che siete voi che non siete maturi, perchè non sapete comprendere che, se anche nel giorno dello Statuto gli anarchici avessero

voluto fare dimostrazioni antimilitariste, non doveva questo loro diritto essere vietato, tanto più che siete sicuri della saldezza dell'esercito. Non doveva importarvi che fossero anche scesi in piazza, che avessero anche tirato qualche sasso e rotto qualche vetro. (*Rumori*).

Orbene se voi non siete pronti a comprendere questo, se voi non siete saldi a resistere a questa esuberanza di sentimenti, voi non siete maturi per la libertà. Si doveva avere degli agenti che sapessero comprendere questi concetti, che avessero il senso della misura e della responsabilità. (*Rumori*).

Voi dite che hanno tirato delle fascine senza ragione. Senza ragione no: io conosco troppo da vicino e troppo bene il contegno della pubblica forza perchè ho avuto occasione di trovarmi a contatto ed ho dato prova della mia forza compatendoli quando mi provocavano, ma vi può essere qualcuno che non abbia questo spirito di resistenza alle provocazioni.

Voi dite: volete che la gente che si pigli le fascine sulla testa o gli sgabelli sulla schiena possa resistere e non reagire?!

Ed io vi rispondo che la prova di forza la guardia di pubblica sicurezza la deve dare sapendo resistere... e non reagire. (*Ilarità — Commenti — Interruzioni*).

Sì, o signori; ed io vi dico che, quando sono andato nei villaggi dove domina ed impera l'oscurantismo per fare propaganda delle mie idee, ho preso bastonate, sassate e sputi in faccia: ma io ero armato di pazienza; se avessi dovuto uccidere ogni volta che sono stato ingiustamente provocato ed insultato, avrei dovuto commettere molti omicidi. (*Interruzioni*).

Comprendo che voi penserete che io era animato dalla mia fede; ma gli agenti dovrebbero essere animati dallo spirito del loro dovere e saper serenamente affrontare i rischi della loro professione e della loro funzione senza sparare, senza uccidere.

Voi potrete dire: consigliate i lavoratori a non tirar sassi; ed io soggiungerò che questo è anche il nostro pensiero; ma come possiamo noi efficacemente portare questa parola in mezzo alle folle?

Intanto osservo che non c'è proporzione tra la sassata e la revolverata. Ma poi sapete che cosa ci rispondono? caro Chiesa, ci vieni a parlare di riforme e di evoluzione, di aver fede nel Parlamento: non vedi che il Governo, mentre nega ogni più piccola riforma, abbonda nel prodigarci fucilate, restrin-

gendo maggiormente le libertà ed assolve sempre coloro che tanto barbaramente uccidono i poveri lavoratori?

Voi comprenderete quindi che se a queste giuste osservazioni noi ci opponessimo, andremmo a rischio di essere fischiati o peggio.

Invece se qualche cosa vi è da dire è che è opera vostra l'eccidio di Ancona come è opera vostra lo sciopero generale d'Italia; ed io penso che, più che noi, voi, signori del Governo, e voi, signori della parte opposta della Camera, dovete pensare seriamente che andiamo incontro a fatti dolorosissimi; voi specialmente, onorevole presidente del Consiglio, dovete pensare a far sì che vengano puniti coloro che uccidono. (*Interruzioni*).

Dovete prendere provvedimenti energici e mettere un freno a queste uccisioni! Uno dei provvedimenti sarebbe quello di reclutare diversamente il personale degli agenti...

Voce a destra. Lo recluteremo fra gli anarchici!

CHIESA PIETRO. Ho già detto da questi banchi che la missione che debbono compiere questi agenti è delle più delicate e delle più difficili; occorre dunque reclutarli tra le persone intelligenti e forti, fra gli elementi migliori. (*Ooh! — Interruzioni — Rumori*).

Bisogna pensare che finora essi vengono reclutati tra gli elementi peggiori... (*Interruzioni*) privi di quel sangue freddo che è necessario e senza senso di discernimento.

Essi dovrebbero avere la forza di riflettere al sasso che li colpisce, perchè quel sasso non è il sasso del monello... (*Oh! oh! — Commenti — Ilarità*)... quel sasso può rappresentare trent'anni di dolori soffocati nella miseria. (*Ooh! ooh! a destra e al centro*).

Sicuro, alle volte c'è nella folla qualcuno che non ha avuto la possibilità di protestare contro le ingiustizie che da anni lo opprimono, e provocato le manifesta tirando un sasso. (*Interruzioni a destra e al centro*).

E bisognerebbe che le guardie e i carabinieri avessero questo sentimento, sapessero comprendere che quella miseria così repressa deve essere considerata per quello che è, e che non bisogna punire colla morte chi protesta. (*Commenti*).

Io penso, o signori, che voi, così facendo, vi rendete colpevoli anche verso di noi, perchè ci impedito di compiere, come vorremmo, l'opera nostra di educazione.

E dico: badate, onorevole Salandra, di non preparare tristi giorni al paese. (*Ooh! ooh! a destra e al centro*). Perchè forse voi quel giorno ci direte che la vita umana è sacra. Noi cominciamo a dirlo oggi, per Dio: non si uccida. Altrimenti avrete dal popolo la risposta che vi meritate. (*Ooh! ooh! a destra e al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gaudenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAUDENZI. L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto attribuire ai fatti di Ancona un carattere che essi non hanno.

Non eravamo, onorevole Salandra, di fronte ad una manifestazione anarchica. Eravamo di fronte ad una manifestazione popolare...

Voci a destra ed al centro. Teppistica.

GAUDENZI. ...la quale, senza l'intervento della forza pubblica, si sarebbe svolta entro i limiti della legge vigente.

Si voleva in Ancona elevare una protesta vibrata contro le compagnie di disciplina, e poichè le compagnie di disciplina non sono sancite dallo Statuto del Regno... (*Ooh! ooh! a destra e al centro*)...

Una voce all'estrema destra. Ci sono anche in Francia.

GAUDENZI. ...e possono essere sopresse anche in monarchia (non si tratta neanche di una legge, ma di un semplice regolamento militare) (*Interruzioni*)... a noi pare che tale manifestazione non debba soverchiamente preoccupare il Governo.

In Ancona la manifestazione ha avuto un carattere antigovernativo e vi hanno preso parte uomini dei vari partiti estremi.

Il comizio indetto nella mattinata e proibito dalla prefettura non ebbe luogo: quindi non v'era ragione alcuna da parte dell'autorità politica a preoccupazioni ulteriori. La mattina ebbe luogo un'adunanza alla sede della Camera del lavoro nella quale venne approvato un ordine del giorno di protesta contro le compagnie di disciplina, e l'adunanza del pomeriggio non può confondersi con la riunione antimeridiana: nel pomeriggio si adunavano privatamente circa duecento popolani nella casa così detta « Villa Rossa », sede del partito repubblicano.

L'onorevole Salandra ha parlato di antimonarchici e di antiitaliani. Quando parla di antimonarchici, dice giusto; noi siamo antimonarchici per il fatto che siamo repubblicani; ma antiitaliani, no...

Voci a destra ed al centro. Sì, sì. (*Rumori all'estrema sinistra*).

GAUDENZI. Antiitaliani no!

Una voce a destra. Barbari! (*Rumori a sinistra*).

GAUDENZI. Noi siamo umilissimi, ma fedeli discepoli dei principî repubblicani e dei metodi rivoluzionari di Giuseppe Mazzini. Se il Maestro nostro non avesse vissuto, voi forse non sareste qui. (Bravo! *all'estrema sinistra*). Se Mazzini non avesse parlato quando tutti tacevano, forse la dinastia sabauda non sarebbe entrata, (*Approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*) a calci dietro, come dice il Carducci, per la breccia di Porta Pia.

Nel giorno dello Statuto, i vostri agenti hanno macchiato ancor una volta di sangue la bianca croce di Savoia, (*Rumori a destra ed al centro*) e quella macchia non si cancella più. (*Commenti — Vivi rumori a destra e al centro*). Di tutto questo, io non fo colpa particolare al Ministero Salandra; forse, anche se altri uomini avessero seduto al banco del Governo, il tragico evento si sarebbe egualmente verificato, come si verificarono le stragi di Conselice, con Crispi, di Giarratana, di Berra e tutti gli altri innumerevoli eccidi con i Ministeri che si seguirono.

Ma la responsabilità s'aggrava questa volta di più sul Ministero Salandra, che sui Ministeri precedenti, poichè il Ministero Salandra sentì il bisogno che altri Ministeri non sentirono, di diramare, proprio nel giorno dello Statuto, la circolare proibitiva delle riunioni pubbliche.

Si dice che i dimostranti erano anarchici! Erano in maggioranza repubblicani, uomini dei partiti avanzati. Ma anche se fossero stati tutti anarchici, che importa?

Voci a destra ed al centro. Eh! niente, niente!

GAUDENZI. Ricordo che su questi banchi sedette un grande filosofo: Giovanni Bovio; il quale ebbe a dire: « anarchico è il pensiero, e verso l'anarchia va la storia ». Nel campo delle speculazioni filosofiche, ogni idea deve avere libera estrinsecazione, e, se gli anarchici si fossero riuniti pubblicamente nel giorno dello Statuto per manifestare le loro idee, il mondo non sarebbe caduto per questo; la monarchia, per questo, non sarebbe crollata.

Ma ecco il fatto nella sua tragica semplicità. Duecento persone (soltanto duecento) erano riunite alla Villa Rossa; e, terminata la loro adunanza, stavano scendendo in città, perchè la Villa Rossa è quasi fuori di Ancona. Le strade che ave-

vano da percorrere erano sbarrate, ostruite dalla truppa. Di dove avevano da passare? dovevano forse volare? Vedete quali stupidi criteri guidano talvolta i dirigenti della forza pubblica! E voi avete una prova dell'errore gravissimo di chi presiedeva al servizio di polizia nel fatto che la gente, respinta, fu costretta a ritornare nella Villa Rossa. Non aveva altra via di scampo!

Rimasero in mezzo alla truppa sette giovinetti; e su questi s'esercitarono le ire, le collere degli agenti. Si spararono una sessantina di colpi senza alcuna necessità, senza alcun bisogno! Ed io posso dirle, onorevole Salandra, per notizie precise inviatemi da un collega (l'onorevole Pirolini, recatosi per un'inchiesta ad Ancona) che gli squilli non furono suonati, che le intimazioni non furono pronunciate, che la forza pubblica non correva nessun pericolo di essere sopraffatta.

Voci a destra ed al centro. C'eravate voi?

GAUDENZI. Si sparò senz'ordini; ed ella l'ha detto, onorevole Salandra. E ha detto di più: che, se non fossero intervenuti gli ufficiali, sarebbe continuato il fuoco. (*Interruzioni a destra ed al centro*).

Ecco, nella sua palmare evidenza, la responsabilità delle guardie e dei carabinieri che dettero l'assalto a Villa Rossa (*Commenti*).

Lo so, lo so: voi dite che i delegati, i carabinieri e le guardie sono uomini di carne ed ossa, come noi; ma hanno una funzione pubblica, hanno un ufficio...

BRANDOLINI. Di farsi ammazzare! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

GAUDENZI. Io dico che gli agenti della forza pubblica hanno una speciale missione: se essi non sentono il dovere di stare calmi; se non hanno la forza e lo spirito di sacrificio e di abnegazione per affrontare con la necessaria freddezza ogni pericolo, non dovrebbero accettare il gravoso e delicatissimo mandato della tutela dell'ordine pubblico. Quando le guardie ed i carabinieri cedessero agli impulsi della rappresaglia e della reazione violenta, sarebbe finito per la pubblica quiete: ogni giorno avremmo nuove tragedie. (*Vivissimi rumori al centro e a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Una voce a destra. Bisogna lasciarsi ammazzare!

GAUDENZI. No, no, non alteriamo le cose. Abbiamo, ad esempio, l'episodio Dugoni. Il collega onorevole Dugoni, mentre compiva un'opera di pacificazione in mezzo ai dimostranti in Roma, riceveva due schiaffi

da un agente di pubblica sicurezza in borghese. (*Rumori — Proteste all'estrema sinistra*).

Voci a destra. Ben fatto! (*Vivissimi rumori e proteste all'estrema sinistra*).

DUGONI. Venite voi a darmeli, provatevi un poco, provatevi! (*Interruzioni a destra e al centro*).

Allora perchè approvate?

Io ho avuto il coraggio di non reagire per il senso di responsabilità che avevo...

GAUDENZI. L'onorevole Dugoni ha ricevuto due schiaffi e non ha sentito il bisogno di reagire (*ilarità a destra — Rumori a sinistra*) perchè aveva mirabilmente vivo il senso della responsabilità e non voleva dare lo stimolo ad una violenta reazione alla folla che lo seguiva. Così gli agenti dell'ordine dovrebbero sapersi frenare in ogni occasione. E d'altra parte domando: i sassi sono fucilate? Da Conselice ad oggi — in un ventennio — quanti morti vi sono stati nella forza pubblica? Neanche uno, e questa verità vi dimostra che si è sempre ecceduto quando si è fatto uso delle armi da fuoco.

Ammetto che i carabinieri intervengano con le armi, quando il popolo insorge in armi: allora la lotta è in campo aperto ed è rivoluzione; allora si capisce che si può andare incontro alla morte. Ma in momento di pace, in un paese civile, il ricorrere alle armi è un delitto, ed io accuso di questo delitto, più che il Governo, il sistema, il sistema contro cui leviamo la voce noi repubblicani.

Mai le inchieste che si fecero, mai le inchieste che si promisero dal banco del Governo hanno portato ad un risultato concreto. Anche recentemente, per l'eccidio di Rimini, l'onorevole Giolitti promise una larga e severa inchiesta, ma chi ha avuto notizia di quell'inchiesta, chi ne conosce le conclusioni? Le promesse odierne dell'onorevole Salandra avranno con ogni probabilità la sorte delle promesse fatte, in simili dolorosi frangenti, dai suoi predecessori. Io non ho alcuna fiducia nelle inchieste che si promettono dal banco del Governo; da quel banco ove in questo caso siedono non i giudici, ma gl'imputati. Oggi il potere esecutivo è accusato di avere commesso un crimine con il pretesto del mantenimento dell'ordine e non può quindi portarci innanzi la prova della sua colpa.

Risponderete: c'è l'autorità giudiziaria! Ma l'autorità giudiziaria, come disse un giorno il senatore Eula, che fu ministro di

grazia e giustizia, spesse volte, rende ser vigi, non giustizia, e forse attenderemo anche stavolta invano una sentenza che colpisca il Governo nei suoi funzionari.

In quest'ora di dolore e di pianto per il paese, di fronte alle vittime inulte, elevo una protesta, che esce dal cuore, contro il delitto compiuto dagli uomini della monarchia. Vi leggo i nomi dei morti perchè restino consacrati negli Atti parlamentari e perchè il popolo li ricordi e ne tragga moniti e speranze per l'avvenire: Attilio Giambrignoni, di anni 20; Antonio Casaccia, di anni 22; Nello Budini, di anni 17. Tre giovanetti, votati alla fede di Giuseppe Mazzini, caduti sotto il piombo delle armi regie! Io non invoco vendette contro gli esecutori di questa strage criminosa, poichè per noi repubblicani la maggiore responsabilità spetta al sistema, non agli uomini. Una sola vendetta invoco, il trionfo delle idee, che dai novissimi martiri di Ancona furono propugnate, il trionfo delle idee repubblicane. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori e commenti da altre parti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mosti-Trotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOSTI-TROTTI. Onorevoli colleghi, io sento tutta la solennità del momento, la pochezza della mia persona e ho la preoccupazione di parlare e di essere creduto ispirato da un volgare piccolo sentimento. No, il sentimento, che mi ha condotto, così timido, a questa tribuna, è un grande sentimento di amore per tutti, un grande senso di dolore per il fatto che, senza necessità civili, si siano insanguinate le vie della nostra Italia.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, in risposta alle interrogazioni, presentate su i fatti di Ancona, hanno una grande importanza politica perchè allargano la questione. Il presidente del Consiglio non ha solo informato la Camera, non ha solo discusso degli episodi funesti e dolorosi di Ancona, ma ha additato, in sostanza, una nuova linea di politica interna. Noi, che su questa politica interna non l'avevamo interrogato, non possiamo non rilevare le parole dell'onorevole presidente del Consiglio. La verità vera è che noi in Italia, osui banchi della montagna più, o meno elevata, come su qualunque altro banco, credevamo sorpassato il periodo, in cui si discuteva dell'esercizio delle libertà elementari. Le dichiarazioni solenni del presidente del Consiglio, che egli ha fatte,

di avere, con la sua circolare ministeriale, impedito, in un determinato giorno, dei comizi in tutta Italia sopra un determinato tema, ci ripiombano nelle questioni, che insanguinarono la nostra Italia nel passato. (*Approvazioni all'estrema sinistra*) Noi siamo ricondotti alla politica di quel Ministero Pelloux, a cui l'onorevole Salandra apparteneva. E questo mutamento della politica interna del presente Gabinetto è opportuno e doveroso denunciare alla Camera ed alla pubblica opinione, auspicando dal profondo del cuore che il mio sia un equivoco, che le dichiarazioni del presidente del Consiglio abbiano sorpassato il suo stesso pensiero e che egli, nella sua replica, le rettifichi ed affermi che tutte le libertà elementari sono assicurate, sono mantenute intangibili. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

E d'altra parte, onorevoli colleghi, lasciatemelo dire: voi, grande maggioranza della Camera, avete entusiasticamente applaudito il presidente del Consiglio quando ha rilevato che, per un alto senso di responsabilità di Governo, di affetto alle istituzioni che ci reggono, egli ha impedito le manifestazioni che dovevano discutere di una legge, di un regolamento dello Stato e della condizione di un cittadino di fronte ad una sentenza.

E avete applaudito, perchè avete consentito con lui che l'impedire questa manifestazione serviva alle istituzioni, alla pace e al bene della patria, serviva a mantenere intatto e continuo prestigio alla compagine dello Stato.

Ora io vi chiedo, colleghi di ogni parte: a questa compagine dello Stato, a questa pace pubblica, portava maggior danno se in qualche piazza, se in qualche sala, si discuteva di un regolamento militare sulle compagnie di disciplina o di una sentenza di un tribunale, che non sono poi insindacabili (ed anche la Giunta delle elezioni di questa Camera discute le sentenze degli altri magistrati) o piuttosto non siano pregiudizievoli a questo prestigio dello Stato, a questa pace sociale, le conseguenze che possono essere sproporzionate ai fatti che però indicano, e dovete ben sentirlo, onorevoli colleghi d'ogni parte della Camera, lo stato di malessere diffuso nella vita del nostro paese, questo senso profondo di rivoluzionarismo che una serie infinita di cose e di errori hanno creato e che è certamente pericoloso e che noi dobbiamo serenamente pensare a combattere e a correggere?

E adesso consentitemi due parole sui fatti di Ancona. Noi radicali (non parlo per il mio gruppo, non ne ho l'autorità, ma sono un radicale anch'io, e conosco il pensiero degli amici) (*Interruzioni a destra*) non consentimmo mai per la nostra dottrina a nessuna violenza e le deploriamo.

Però io penso anche francamente che la responsabilità delle violenze è in diretto rapporto con la coscienza di chi le violenze compie. E quanto più chi usa violenza è debole e modesto tanto meno è condannabile, e più è condannabile chi ha per funzione sua responsabilità e responsabilità gravi.

Ora la forza pubblica, l'agente della forza pubblica deve essere rispettato, senza dubbio, e l'ho ripetuto tante volte, non solo qui dentro, ma anche in quella pubblica tribuna della piazza che amo e rispetto, e non dico una nuova cosa qui dentro, ma affermo solennemente anche che la forza pubblica, per essere rispettata, deve essere sempre rispettabile, ed è uno dei gravi torti dello Stato italiano di non aver abbastanza operato per elevare il nostro agente della forza pubblica all'altezza della sua missione che è una delle più importanti e delle più civili missioni dello Stato moderno.

Quanto ai fatti di Ancona vi sono due ordini di responsabilità.

Vi sono responsabilità del Governo, e le abbiamo accennate, vi sono le responsabilità delle autorità superiori in Ancona, e lo dimostro.

Dopo proibito un comizio, quando il commissario... (*Interruzione a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Non è un deputato, è un estraneo!

...quando il commissario Mazza, con i suoi cinquanta carabinieri, aveva fermato in una determinata via un corteo per impedire ai dimostranti di Villa Rossa di raggiungere la piazza dove suonava la musica, egli (la versione è di un giornale non sospetto: *Il resto del Carlino*), fece dare due squilli di tromba, due segnali; ed aspettò (lo ha detto lui stesso in una intervista) a dare il terzo segnale, perchè riconosceva che, data l'ubicazione della forza pubblica e della massa dimostrante, non vi era possibilità che essa al terzo squillo si fosse sciolta, e cercò di persuadere la folla a ritirarsi.

Questa folla non ritirandosi, il commissario fece dare il terzo squillo; e mentre questo squillo non era ancora finito, mentre il trombettiere ancora aveva attaccata

alle labbra la tromba, nacque la colluttazione. La colonna dimostrante, che era composta (dice sempre quel giornale) di 250 o 300 persone, non riuscì a sfondare il cordone.

E allora, onorevoli colleghi, perchè il commissario inseguì senza alcun bisogno i dimostranti fino alla Villa Rossa, che (ce lo hanno detto dei colleghi che conoscono Ancona) è fuori della città? Non doveva limitarsi a quello che era il suo compito, di impedire cioè che i dimostranti penetrassero nel centro della città?

Poi avvengono i fatti. Si spara. Con quanto dolore si spara! Si sporca la nostra civiltà con del sangue!... (*Rumori*).

Ridete, ma è così... Il sangue si sparge per la patria o per qualche cosa di nobile ed è onore e gloria, invece quando il sangue rosseggia per una volgare piccola controversia, o per la vigliaccheria o la mancanza del voluto sangue freddo di un agente di pubblica sicurezza, provate dolore e vergogna!...

E allora avviene il tumulto. Volano i sassi. È condannabile, vergognoso! Sono io che lo dico... quante volte sono stato anch'io fra i tumulti e mai dei sassi ne ho raccolto!... Ho alzato magari le rivoltelle perchè gli agenti non sparassero! Volano dunque i sassi, ma non ci sono ancora feriti. Certamente non si devono tirar sassi; ma osservo che un sasso generalmente non uccide; un colpo di revolver invece generalmente uccide. (*Mormorii*).

E rileverò a questo proposito che il presidente del Consiglio ha segnalato a titolo di onore quegli agenti della pubblica forza che ieri in Roma nel tumulto soffrirono la sassaiuola, senza rispondere a colpi di pistola. Dunque, è bene non sparare, anche quando vi è la sassaiuola, perchè in caso contrario vengono i colpi, poi, i morti. Ed è doloroso!

Dal banco del Governo abbiamo sentito per la prima volta fare una dichiarazione che corrisponde alle necessità e che è soddisfacente. Il presidente del Consiglio ha detto: gli agenti che hanno sparato (e sono tredici; dodici carabinieri e una guardia di città) furono deferiti all'autorità giudiziaria.

E sta bene: questa teoria l'accetto perfettamente. Quando la forza pubblica organizzata fa fuoco come plotone o come compagnia, del fuoco risponde il funzionario che l'ha ordinato; ma quando non vi è un funzionario che ordini il fuoco, l'a-

gente che spara deve rispondere personalmente del suo atto davanti all'autorità giudiziaria come un qualunque cittadino.

Questo è il criterio giusto. (*Commenti*).

E su questo non avrei da aggiungere altro; ma consentitemi, onorevoli colleghi, di dire ancora due parole.

Io penso che la più grande opera di educazione e di pacificazione che possa fare un grande Stato democratico nel quale fatalmente si agitano vari interessi in contrasto, è di organizzare la propria polizia con criteri di moderna civiltà, di elevarne il costume, di rendere questo agente rispettabile, considerato dalla massa del popolo.

Voi conservatori dite che gli agitatori della folla non hanno mai abbastanza insegnato alla gente di non tirare sassi, ma credete pure che, per educare il popolo, ed elevare gli agenti della pubblica forza, bisogna infondere nell'animo loro il sentimento che essi esercitano un'alta funzione che importa un grande senso di responsabilità ed un grande spirito di abnegazione e sacrificio, e tutti coloro che collaboreranno ad evitare che l'Italia abbia il primato per le mortine conflitti tra forza pubblica e cittadini faranno opera santa.

Si è troppo ucciso in Italia dalla forza pubblica, bisogna assolutamente mutare sistema, se non si vuole che quel rivoluzionarismo, che oggi serpeggia sotto forma di malcontento, si concretizzi in movimenti che potrebbero costare anche a questo nostro benedetto paese dolore e vergogna, rovina economica!

Questo io non voglio per il mio paese ed io mi auguro che ella, onorevole Salandra, senta la gravità dell'ora e la responsabilità che le incombe in questo momento della vita italiana, e una buona parola almeno di speranza dica alla nostra Italia assicurandola che la politica di libertà, conquistata dalla Nazione, non sarà in alcun modo abbandonata, ma mantenuta, come l'unica possibile a mantenere la pace sociale nel paese, ad assicurarne fra le competizioni di parti e di interessi, il progresso economico e civile. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Non voglio aggiungere alcuna parola che possa mirare a rendere più grave la situazione del momento, ma debbo osservare che l'onorevole presidente del Consiglio non è stato così

tranquillo e la Camera non ha accolto le sue dichiarazioni con animo così sereno da poter assicurare il paese che i fatti gravi di domenica non siano stati predisposti, non certo l'eccidio, ma quello che ad Ancona e in altre città d'Italia è accaduto.

Sarebbe stato mio desiderio che l'onorevole presidente del Consiglio avesse pronunziato una parola così alta e serena da ricondurre la pace negli animi giustamente turbati del proletariato italiano; invece egli si è attenuto ad una versione che non può corrispondere al suo animo di italiano.

Per attenuare la responsabilità della forza pubblica, che ha ecceduto in Ancona, ha letto il rapporto dei funzionari responsabili, quando, pubblicista quale è, aveva dinanzi a sé due correnti: la corrente della opinione pubblica raccolta da tutti i giornali, senza distinzione politica, compreso il giornale del quale egli faceva parte prima di sedere a quel posto... (*Commenti*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lasciamo andare!

DE FELICE-GIUFFRIDA. ...e l'opinione della pubblica sicurezza.

L'onorevole presidente del Consiglio avrebbe potuto, per esempio, leggere una versione che è stata raccolta sopra un giornale moderato, il *Resto del Carlino* di Bologna, nella quale si dice l'opposto di quello che egli ha letto qui sull'opera della polizia, e che ha fatto suo.

Diceva infatti un giornalista anconitano al corrispondente del *Resto del Carlino* e questo si affrettava a telefonare al suo giornale: « nessuno di noi ha sparato, e qualche sassata è stata scagliata contro la forza soltanto dopo i primi colpi di rivoltella sparati dai carabinieri ».

Ma la cosa che, secondo me, riesce più grave, in questo difficile e grave momento, è la notizia pubblicata stamane dal *Popolo Romano*, cioè, che l'onorevole presidente del Consiglio aveva dato ordine ai prefetti di vietare, e, occorrendo, di reprimere, la manifestazione pro Masetti e contro le compagnie di disciplina...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ne so nulla, e questo prova che il *Popolo Romano* non è officioso.

DE FELICE-GIUFFRIDA. ...Ma lei lo ha confermato leggendo la circolare mandata ai prefetti. Per colmo, ha aggiunto che è stato sequestrato un giornale anarchico.

Ma ha dimenticato, dunque, che noi qui, nel 1898, abbiamo conquistato il diritto di riunione e la libertà di stampa, che adesso ci vuole ancora contendere! (Bene! *all'estrema sinistra*).

E temo che l'onorevole presidente del Consiglio, il quale ordinariamente sente orrore per lo spargimento di sangue, e anche quella parte della Camera, che urla così bestialmente, abbiano ottenebrato il giudizio e non abbiano più il solito orrore contro lo spargimento del sangue proletario, perchè sentono rinascere in loro gl'istinti reazionari di una volta e credono di poter tornare a tempi che credevamo per sempre scomparsi.

Io sento in tutto ciò che avviene oggi un odore di '98 che appesta. Sento tornare l'anima del Ministero Pelloux. (Bene! *all'estrema sinistra — Commenti*).

Onorevole presidente del Consiglio, ricordi che l'Italia ha fatto grandi passi dal 1898 ad oggi; orbene, la sua dichiarazione è indizio grave che ella voglia risuscitare metodi di governo d'inausta memoria. Certo è, e lo dicevo a un deputato di quella parte della Camera, quando di là si urlava, che dei fatti di Ancona, delle sassate lanciate contro la forza pubblica responsabile è il presidente del Consiglio con la sua circolare. (*Rumori*). Sì, sì, egli è responsabile! E non solo è responsabile dei fatti di domenica, ma sarà responsabile altresì di quelli che possono in questo momento avvenire nelle varie città d'Italia e di quelli che potranno deplorarsi domani. (*Commenti — Rumori — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Mi auguro che sia un errore il mio, che non ci sia la volontà del ritorno alla reazione, ma è bene essere sinceri.

Se questi fatti dovessero preludere ad un ritorno di quei metodi infausti di governo, onorevole presidente del Consiglio, noi ripeteremo oggi quello che facemmo allora per non far votare le leggi repressive della libertà. Ricordate che molti di questa parte della Camera ebbero l'onore di rompere le urne. Or bene, se ritornassero quei giorni, se si ripetessero quei tentativi reazionari, noi ripeteremmo quei fatti. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAFFI. Quando in un conflitto la forza pubblica ha sparato sui cittadini, un movimento sentimentale (*Interruzione del deputato Eugenio Chiesa*) si impadronisce di molti animi ed ha per risultato di disperdere le forze nella ricerca di piccole respon-

sabilità di fatti singoli. Ma noi dobbiamo invece risalire all'indagine del fatto fondamentale, perchè se veramente sentiamo raccapriccio per l'accaduto, dobbiamo avere la volontà ferma di mettervi riparo duraturo.

La circolare che l'onorevole ministro dell'interno ha inviato ad Ancona non è un fatto isolato, ma si connette con tutto un sistema, recentemente adottato, di oltraggio e sconfessione delle pubbliche libertà. Il manifesto del prefetto di Caserta che vietava i comizi pubblici nel collegio di Sessa Aurunca in periodo elettorale, non ha immediati precedenti nella vita politica; gli arresti operati alla Borsa di lavoro di Palermo ed a Lucca in occasione dello sciopero delle tabaccaie, le persecuzioni individuali contro le scioperanti stesse, gli inutili e provocanti apparati di forza pubblica e gli arresti che sono avvenuti in Roma la sera dello Statuto, mostrano chiaramente che il Governo si è posto sopra una via di dispregio ad ogni libertà elementare. Purtroppo ciò piace a molti! Poichè un fatto significantissimo è avvenuto. Ad Ancona un manifesto, cosiddetto nazionalista, inneggiava all'esercito difensore dell'ordine pubblico. Questo fatto ha un valore di provocazione immensa (*Commenti*), poichè il manifesto, pubblicato prima degli avvenimenti luttuosi di domenica, imponeva all'esercito l'etichetta antipatica di sussidiario e di braccioforte della polizia. In tal modo si è additato l'esercito al dispregio dell'opinione pubblica e questo dispregio viene da coloro che pretendono di mantenere alto il prestigio dell'esercito stesso, il quale invece si abbassa quando da difensore della patria diventa difensore di singoli interessi di classe. (*Commenti*).

È questo il metodo patentato per rendere spregevole l'esercito. Che valore ha il grido lanciato contro l'esercito di fronte all'odio che entra nell'animo popolare quando l'esercito è usato a ferire ed a trucidare il popolo?

È adunque a voi che spetta la colpa, a voi che nascondete, sotto il manto del nazionalismo, il più volgare antisocialismo.

Voi avete perduto il senso fondamentale della libertà.

Se la libertà fosse il rispetto delle opinioni ortodosse essa sarebbe la cosa più stupida e più inutile di questo mondo; ma la libertà ha un valore quando significa rispetto a tutte le aberrazioni di pensiero, a tutti gli errori stessi del pensiero, perchè

è solo attraverso le aberrazioni, le sproporzioni, gli errori che esso pensiero si trasforma e si traduce in azione pacata, energica ed attiva.

Un Governo che non comprende questa verità fondamentale è un Governo che, per livello intellettuale e politico, è al di sotto del momento che noi attraversiamo.

È intuitivo che il concetto del Governo pedagogico oramai è tramontato. Il popolo deve fare le sue esperienze, e deve pagare i suoi errori. Il Governo non ha che un compito: quello di evitare tutto ciò che di inutilmente disastroso può suscitarsi in questi conflitti.

Qui comincia il compito del Governo, il quale non potrà imporre ad altrui le proprie idee, ma dovrà segnare a sè stesso una linea di condotta, perchè le altrui idee aberranti trovino la manifestazione meno pericolosa e meno dannosa nella vita pratica quotidiana.

Ora ha fatto ciò il Governo? Tutto il contrario.

Il Governo ha voluto considerare come fisso e come sacro ciò che non è niente affatto fisso e sacro.

Il Governo ha voluto adottare la massima che non sia lecito essere antimonarchici e antidinastici, mentre l'antimonarchismo e l'antidinastismo è oggimai un fatto così banale (*Commenti*) e così comune che a tutti è lecito manifestare queste opinioni. (*Commenti*).

Ricorderò che le monarchie caddero travolte dal furore popolare, quando vollero imporre con la forza ad altrui la indiscutibilità della propria costituzione.

Noi abbiamo il diritto di essere antimonarchici e antidinastici perchè questo ricade precisamente in ciò che lo Statuto ha sancito, e dopo tutto ricade anche in una inevitabile e incoercibile evoluzione dei tempi, il diritto che riconfermiamo di essere teoricamente contro le istituzioni e per la modificazione delle istituzioni stesse.

Questo concetto dovrebbe avere la sua santificazione nel giorno dello Statuto, poichè, se si ripete il luogo comune che lo Statuto fu largito, oggi, invece il popolo considera lo Statuto come una conquista e non come una elargizione, e allo Statuto stesso considera di poter apportare tutte le modificazioni che saranno rese opportune dai tempi.

Fu dunque inopportuno che, nel giorno dello Statuto, si ricorresse a queste repres-

sioni che suonano oltraggio alla libera costituzione del nostro paese.

Nel giorno dello Statuto si è giunti a proibire i comizi pubblici elettorali, si è violata la libertà di stampa, si è giunti cioè a vietare l'elementare esercizio dei diritti di cittadini.

E ora, onorevoli colleghi, è inutile che noi analizziamo teorie sul valore individuale dei preposti alla pubblica sicurezza.

Noi potremmo a lungo soffermarci su questo argomento e potremmo risollevarlo con considerazioni che hanno il valore platonico delle preghiere.

Ma noi non siamo per pregare, noi siamo per operare!

Io non discendo alle persone, considero il fatto che nel momento politico determinato è stata causa di molte altre conseguenze. Il fatto politico che, in questo momento, ha determinato il contegno stupido e feroce della polizia è stata la circolare del ministro Salandra, è stato tutto il contegno politico, iniziato, lumeggiato, accentuato da tutta l'opera dell'onorevole Salandra.

Cosicché, quando sento parlare di poliziotti o di delegati che furono deferiti all'autorità giudiziaria, io mi domando: a che deferire costoro? Ma è l'onorevole Salandra che dobbiamo deferire a giudizio. (*ilarità — Commenti*).

A lui risale l'errore fondamentale del non aver compreso l'alto e pericoloso valore suggestivo del suo atto.

E questo valore suggestivo io voglio dimostrarvelo, perchè non sono uso a dire alcunchè di gratuito.

Non è mai avvenuto in Roma che un funzionario di polizia, ad un deputato che faceva mostra del segno tangibile della sua qualità di deputato, rispondesse con due schiaffi esclamando: portali alla Camera! (*ilarità — Vivi commenti all'estrema sinistra*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ha fatto male a prenderli e a non portarli qui!

MAFFI. È un fatto che ha un significato grandissimo. Onorevole presidente del Consiglio, io voglio farle osservare, che appunto chi la informa così fallacemente di ciò che avviene in Roma si è creduto in obbligo di farle sapere che la dimostrazione era capitata da un deputato socialista... per trovare in questa premessa velenosa, la scusante dell'atto volgare e criminoso che aveva compiuto e che intanto ha cominciato col tacervi.

Non vi indico costui ai vostri procedimenti, perchè, come dicevo, ascrivo al Governo un errore ed una responsabilità fondamentale che mi fa incurante degli esecutori di simili atti.

Onorevoli colleghi, è utile ricordare questo fatto: nel 1899, il giorno 11 settembre, il piccolo Cantone del Ticino rovesciava un Governo, compiva una rivoluzione con un morto soltanto. Sapete perchè? Perchè colà tutti i cittadini sono armati, regolarmente, per legge armati.

È troppo facile inscenare una politica repressiva in un paese dove il cittadino non ha, se non per eccezione, il diritto alle armi. Le armi a tutti o le armi a nessuno! (*Commenti — Si ride*).

Se volete opporvi alle manifestazioni del pensiero di un pubblico inerme, voi dovete farlo senz'armi. Se no, dovete dare le armi ad ogni cittadino.

Onorevoli colleghi, ho finito. (*Oooooh!*) Consentitemi soltanto una considerazione d'interesse politico. Questi gravi e luttuosi fatti che hanno turbato il nostro paese, questo spargimento di sangue cittadino e fraterno a chi giovano? Riflettete bene. Giovano allo Stato per resistere alla ascensione fatale, ineluttabile del proletariato? Ditelo voi. A noi tutto giova e nulla nuoce. Il nostro lavoro procede attraverso tutte le vie. Voi ci volete sul campo evolutivo? Vi seguiremo su quello. Voi compirete opera di rivoltosi e di repressori? E noi vi seguiremo sul campo dove voi ci trarrete. Domandatevi se nel momento attuale sente e cura gli interessi stessi della borghesia, un Governo che vuol trarre il paese a ritroso verso la rovina delle pubbliche libertà. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Ieri, quando il collega Bocconi propose alla Camera di sospendere la seduta in segno di lutto, ho pensato che forse quello era il miglior modo di manifestare il sentimento comune perchè, quando vibra il dolore, qualunque ne sia la fonte, qualunque siano i pareri sulle cause che l'hanno prodotto, tutti i cuori si fondono in un cuore solo, perchè anche il nemico porta i fiori sul feretro di colui che ha ucciso, quando, non per odio, ma per sentimento, che gli pareva dovere, ha ucciso.

Mi sono sbagliato, e, a ricredermi da questa mia fisima sentimentale, pur dianzi vennero manifestazioni di alcuno di voi,

onorevoli colleghi. Quando il presidente del Consiglio, leggendo una fredda prosa, non sua, accennò alla causa prima dei tristi fatti di domenica, ai telegrammi che egli aveva inviati ai prefetti, voi avete applaudito. Orbene, io rispetto (e dirò tra pochi momenti il pensiero mio) rispetto le opinioni che voi abbiate su questo diritto o su questo dovere del Governo. Ma quando all'osservanza di questo diritto o di questo dovere, tanto scempio di vite e tante stragi sono seguite, l'applauso non esce dal cuore, vi si rifiutano le mani... (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Quando l'onorevole presidente del Consiglio, più innanzi, leggendo quella prosa, ebbe a dire ad un dato momento che i carabinieri spararono le rivoltelle, una voce, non so di chi, e non voglio saperlo, disse: bene!; e voi, onorevole presidente del Consiglio, avete sentita la doglianza contro quella voce...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho interrotto e ho detto: non bene.

BERENINI. Non pentitevene!...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è nel mio temperamento; ho detto che non era bene.

DE FELICE-GIUFFRIDA. È vero, ha biasimato quella voce.

BERENINI. E dobbiamo, così, essere tutti condotti alla ricerca dolorosa e triste, che ci divide anche nell'ora in cui potevamo essere uniti, delle cause politiche e delle responsabilità dei fatti con serenità...

Melanconicamente ripensando ad un passato, ormai antico, posso dire che anche questa nostra ricerca è perfettamente vana, perchè le mille volte qua dentro in simili luttuose circostanze responsabilità furono cercate e teoricamente accertate e altrettante volte di poi la violazione del diritto, che produsse il danno, si ripeté.

Onde, onorevole Salandra, dirò, forse, cosa, che precisamente lei e le responsabilità del suo Governo riguardano, ma quando alla affannosa ricerca io volgo il pensiero, e risalgo addietro verso i Governi che furono, e (vorrei non essere profeta) anche verso i Governi che immediatamente verranno, un'amara delusione mi prende, perchè noi sentiamo che, quando la protesta umana si leva fervida e fremente contro fatti di codesta natura, quando, non nella mano omicida dell'uomo sull'uomo, ma nella folla, irresponsabile, sia essa vittima o sia carnefice, noi dobbiamo scruta-

re le cause del fatto, allora la nostra mente si abbatte quasi dinanzi all'ineluttabile; e ci pare di essere impotenti a scoprire la ragione prima della secolare tragedia.

Orbene, anch'io sento l'ineluttabile e, soprattutto, quando sogno i tempi, che verranno, di pace, di giustizia e di amore. E allora penso che l'ineluttabile forse dileguerà un giorno, ed è la speranza; ma intanto alla sapienza degli uomini, che governano il mio paese, sento di poter domandare che essi seguano le vie di quelle providenze, per le quali anche l'ineluttabile possa nelle sue conseguenze attenuarsi.

E allora ecco profilarsi le responsabilità del Governo. Non dirò che al Governo incomba, come ha detto l'onorevole Maffi, la responsabilità di omicidi dolosi o colposi, onde esso debba essere tratto dinanzi ai tribunali comuni, ma al Governo incombe una ben maggiore e diversa responsabilità, la responsabilità politica. Nè questa, intera, possiamo ora cercare, perchè noi consentiamo l'indole concitata di questa discussione. Più tardi, forse, da questa parte della Camera il problema sarà, e allora dovrà essere risolto.

Intanto, onorevole Salandra, mi permetta di rivolgerle una domanda.

Ella ha letto il rapporto della pubblica sicurezza (e, badi, quanta responsabilità, leggendo, si è assunto!), ma prima ha dichiarato, con una lealtà, che l'onora, quale fu il contegno del Governo. Ci ha letto i telegrammi che ha mandato ai prefetti: divieto, per quella giornata nella quale erano stati indetti, dei comizi...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*... pubblici.

BERENINI. ...pubblici, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) sul tema delle compagnie di disciplina e sui casi Masetti e Moroni.

Orbene, onorevole ministro, da più parti ella ha già udito la riprovazione di questi suoi atti, come cagione prima di quanto è accaduto. Perchè (è una verità che oramai la psicologia collettiva ci ha insegnato) a lasciarle fare, certe cose, che appaiono paurose ai timidi, si esauriscono in sé stesse e rapidamente senza danno. Basta vigilare con savia cautela.

Anzi, mi si permetta la parentesi, lo Stato (non parlo della pubblica sicurezza, della forza armata) lo Stato tanto più rivela la sua forza, quanto più è convinto della bontà e della virtù essenziale di sé stesso; non teme le insidie di una mala parola, di

una propaganda, che deve ritenere inefficace. Se le teme, allora pensa che ancora non stabilmente sia radicata nella coscienza dei cittadini la bontà delle istituzioni, che lo rappresentino. Onde non farei, anco se le leggi lo consentissero, mai alcun divieto di codesta maniera.

Ma la differenza, onorevole Salandra, (potrei sotto il punto di vista prettamente giuridico errare, e non me ne dorrei, perchè qui facciamo discussione politica) è fra l'eccezione ai diritti statutari, manifestato col divieto di una riunione pubblica, dato per la legge di pubblica sicurezza da un prefetto per ragioni contingenti e locali, e quello che si estrinsechi in un veto assoluto, preventivo, generale del Governo. Perchè quando è il Governo, onorevole Salandra, il quale dice ai cittadini d'Italia: « su questo tema, in quel giorno, non si parla, non è il pericolo eventuale, temuto o reale, che l'atto eccezionale consiglia, ma è il bando decretato all'idea. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Il prefetto, invece, quando si vale della sua facoltà di proibizione, non la cosa considera, ma le contingenze immediate, le quali possono costituire il pericolo. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Ecco, onorevole Salandra, in che consiste l'errore giuridico e politico nel quale il Governo è caduto, e per il quale abbiamo ben diritto di chiedere conto a lei, onde assolve quella responsabilità, almeno sotto questo punto di veduta, che ella ha, come gliene correva obbligo, interamente assunto.

Il tema non è tale da poter essere discusso profondamente in questo momento. I colleghi della Camera (non io, che non credo di essere da tanto) i colleghi della Camera penseranno a riproporlo alla discussione del Parlamento; e sia che una buona volta si giunga a stabilire le tavole della legge, anche su questo diritto dei cittadini, consacrato dallo Statuto del Regno.

Ma, onorevoli colleghi, se io, accennando a questo ho toccato il punto vivo della responsabilità ministeriale sui fatti dolorosi di domenica scorsa, e su gli arbitrî e su gli arresti avvenuti a Roma ed altrove, non mi illuderei di avere, quando pure un Governo qualsiasi di domani seguisse la linea dritta della difesa e del rispetto a tutte le forme di libertà civile, non mi illuderei di vedere con questo eliminate altre ragioni più vicine ed immediate dei conflitti e delle loro conseguenze.

E così io sarei condotto a ripensare a tante cose e a rievocare (dappoichè la critica deve essere senza reticenze, settarie e partigiane) l'azione insistente, la propaganda, non d'oggi, ma antica, che dalla stessa parte estrema della Camera venne e vien fatta per l'educazione delle masse. E ricordo subito la così detta campagna contro il sasso, che onorò un giorno anche il nostro amico Morgari. (*Commenti*).

Sicchè, quando si dirà da parte del Governo che il sasso provocò la pallottola errabonda e micidiale, si dirà così che, (perchè non è civile oggi esaminare a fondo fatti, che interamente non si conoscono), potrà essere vera obiettivamente o non vera; ma si dirà cosa giuridicamente e politicamente errata: poichè altra cosa è il sasso della folla irata e non frenata da poteri di imitazione, che solo l'educazione induce. (*Commenti*).

La plebe, l'abbietta plebe (chiamatela pur così), potrà avere ancora i sentimenti atavici dell'antica impulsività, non ostante la predicazione civile, giunta tardi; secoli di servaggio e d'ignominia la tennero compressa e asservita, e, quindi, furiosamente ribelle. Dunque non faremo confronti, e non vorremo, nemmeno, *a priori*, negare la eventuale provocazione; ma potremo rimettere in campo l'antica teorica: se l'agente della forza pubblica possa valersi, così come oggi con tanta facilità accade, d'un diritto presunto di legittima difesa, ehe solo alla giovinetta imbellè ed al fragile uomo è consentito dalla legge e riconosciuto dai tribunali. (*Commenti*). Ma anche questa sarebbe una questione un po' esorbitante dai limiti del presente dibattito. Io invece penso (e non lo penso per oggi; lo penso per domani, per un domani al quale però ogni Governo che passa deve portare il contributo della sua cooperazione intelligente) penso ad un'armonia fra le diverse funzioni dello Stato, onde ciascuna sull'altra direttamente e logicamente influisca. Perchè, se lei, onorevole Salandra, fosse il migliore dei ministri d'Italia, se lei fosse il più liberale uomo, il migliore interprete delle leggi di libertà ed il più scrupoloso applicatore di esse, quando attorno a sè avesse amministrazioni vincolate ad antichi sistemi, e soprattutto quella amministrazione, onorevole Dari, la quale noi dobbiamo difendere da ogni pericolo e da ogni insidia, ma che, anche essa, soprattutto in contingenze come queste, non sentisse

tutta e intera la propria indipendenza e lo spirito del diritto moderno, ogni suo sforzo, onorevole Salandra, sarebbe vano.

Onde questo accade: che non già la medaglia, che brilla, oscura, sul petto del Centanni, le assoluzioni sistematiche della autorità giudiziaria largite ai carabinieri che aggrediscono le folle, o non sanno opporre che resistenze crudeli, sono lo stimolo maggiore a che gli agenti della forza pubblica, uomini anche essi, non sentendo i freni della educazione, prorompano nella impulsività atavica della belva umana, quando sanno che non saranno mai inseguiti dal rigore della legge. (Bravo! *all'estrema sinistra*). Ecco perchè vorrei questa contemporanea funzione diretta al medesimo fine della difesa dello Stato. Ed allora (perchè io non sono uomo da dirvi che proprio il carabiniere debba essere un santo, il quale, s'anco, percosso a sangue, non debba respingere l'attacco) penso che il carabiniere finirà per comprendere che la divisa non sarà per lui ragione di impunità, ma di freni maggiori. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Egli sentirà il dovere dei forti! (Bravo!)

Questi sono accenni rapidi, forse in troppi limitati confini, di verità che noi dobbiamo considerare.

E, quando Governo e magistratura avranno compreso che la vita e il decoro dello Stato (ente eterno sotto mutevoli forme) si difendono soltanto colla giustizia più imparziale e più pura, allora anche la civile propaganda di amore e di pace raggiungerà i culmini della sua efficacia. Salirà, potente, dalla madre al maestro al ministro e si irradierà nella coscienza universale.

Quanto vi ho detto è il poco che voleva dirvi come espressione sentimentale dell'animo mio commosso dinnanzi agli avvenimenti di ieri, dinnanzi agli avvenimenti di domani. Io non ho autorità di ammonire e rimproverare il Governo; io ho l'autorità sola, che mi viene dalla sincerità dei miei convincimenti, che esprimo alla Camera in questo momento di dolore.

Aristide Briand, onorevole presidente del Consiglio, dopo gli scioperi ferroviari francesi potè dire all'Assemblea: « tutto è composto, ed io ho le mani nette di sangue ». Sarà stata fortuna, quella di Aristide Briand: non lo so; ma ad ogni modo, onorevole Salandra, quella fortuna per me è una gloria. (*Vive approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni ha facoltà di parlare. (*Commenti animati*).

DUGONI. Onorevoli colleghi, l'esclamazione con la quale voi avete accolto l'annuncio del Presidente che mi dava facoltà di parlare, sembra dire che io ho mosso l'interrogazione all'onorevole Salandra per una volgarissima ragione personale. Io avrei mosso egualmente la mia interrogazione, perchè ho assistito ai fatti che si sono svolti ieri, dopo il comizio alla Casa del popolo ed ho potuto constatare personalmente i metodi... (*Oooh! Oooh! — Si ride*)... i metodi usati dalla polizia, ho mosso l'interrogazione per protestare contro queste forme incivili, che la forza pubblica ieri ha adoperato e che oggi il presidente del Consiglio con la lettura di quel documento ha completamente assolto. Onorevole Salandra, ieri, e me ne appello ai giornalisti che erano presenti a quella dimostrazione...

Una voce dalla tribuna della stampa. È vero! (*Rumori*).

DUGONI. ...i funzionari di pubblica sicurezza avevano perduto completamente l'obiettivo delle loro funzioni; erano diventati belve nel senso più largo e preciso della parola. Potrei farvi dei nomi, ma il mio compito non è quello di fare il delatore. Voi dovete cercare i responsabili, voi dovete fare le indagini, e fra i funzionari più umili e fra i funzionari alti che ieri dirigevano il servizio della pubblica sicurezza, trovare i responsabili. Io vi dico che assistetti ad atti di vero selvaggismo. (*Viva ilarità*).

GRAZIADEI. Non si deve ridere per Dio; sono cose, che ci disonorano all'estero! (*Rumori*).

Sicuro, ci disonorano all'estero!

DUGONI. Io non so se in una discussione di questa natura la parola poco simpatica, da me pronunciata, possa diminuire la gravità dei fatti, che io denuncio; ma la verità è questa e non si può distruggere. Un bambino di quattordici anni, che assisteva in via della Polveriera allo svolgimento dei fatti a distanza di 500 metri dalla forza e dai dimostranti, fu aggredito da un delegato, munito di bastone di ebano. Quel delegato lo colpì per tre volte col bastone ed ebbe il bastone rotto in tre pezzi. (*Commenti*).

GRAZIADEI. Ridete. Vi invito a ridere adesso!

PRESIDENTE. Ma non interrompa no!...

BELTRAMI. Onorevole Presidente, guardi anche dall'altra parte!

PRESIDENTE. Guardo da tutte le parti, cominciando da lei!

MARANGONI. Guardi anche se stesso! Una volta picchiava anche lei in via Moscova!

PRESIDENTE. Ella sbaglia. Non ho mai picchiato, nè in via Moscova, dove i fatti, ai quali ella allude, avvennero mentre io ero alla Camera, nè altrove. Guardo poi dove debbo guardare; altri guardi me pure; chè credo di essere anche ora più attraente di lei! (*Vivissima ilarità*).

DUGONI. Sempre in via della Polveriera una donna, che usciva di casa per i propri affari, e non era certo una dimostrante, fu rincorsa da una guardia in borghese, buttata a terra e calpestata. (*Commenti*).

L'ho visto io! Gli urli con i quali voi potete sottolineare i fatti che io denunzio, non tolgono nulla alla gravità dei fatti stessi.

Ho assistito ad altri fatti, che, per ragioni di brevità, abbandono ai giornalisti, perchè erano presenti, e vengo al mio, personale, non perchè voglia denunziare il colpevole dell'atto indegno e villano, compiuto contro di me, ma in quanto dimostra come gli agenti non avessero più padronanza di se stessi, nè più sentissero la funzione delicata cui erano chiamati. In quel momento, come prima, cioè dall'uscita dei comizianti dalla sala del teatro, aveva raccomandato con serenità, con tranquillità ad ognuno, non una calma apparente, intervenendo più di una volta con quanta voce avevo in petto a raccomandare a taluni monelli di non lanciare sassi.

Orbene, in quel momento nel quale stavo persuadendo sette od otto di questi ragazzi ad allontanarsi, non vi era, in quel punto, pericolo di disordini. La folla era lontana 400 o 500 metri: in un crocicchio di vie attorno alla piazza vi erano soldati di cavalleria, di fanteria, carabinieri, numerosissime guardie, specialmente in borghese. Io che avevo visto come gli agenti in borghese, non quelli in divisa, perchè portano il numero, avevano aggredito ogni modesto passante, ogni tranquillo curioso che stava sulla piazza o lungo le vie, prevedendo quello che poteva accadere a quel gruppetto isolato fra tanta gente armata ed in preda ad una vera ossessione, mi studiavo di allontanarlo dicendo a quei ragazzi: qui c'è pericolo, i soldati hanno il fucile a crociat-et, i cavalleggeri hanno la sciabola sguainata, i carabinieri sono furibondi, le guar-

die sono fuori di ogni civile responsabilità, è meglio vi allontaniate.

Onorevole Salandra, non esageravo dipingendo in tal modo la situazione; persino il commissario Di Tarsia, mi pare, aveva perduto letteralmente la testa, cosicchè al giornalista Giordana che gli raccomandava la calma diede un urtone e disse: qui oggi non vi sono nè socialisti, nè deputati: qui oggi sono io, e a me non si fanno raccomandazioni. (*Commenti*).

Onorevole Salandra, intanto che io persuadevo questi otto o dieci fanciulli ad allontanarsi, e qualcuno si era già allontanato, fui aggredito da una quarantina di agenti condotti da un delegato e da un tenente dei carabinieri.

Tentai un qualche ragionamento con quei signori. Il tenente con aria burbanzosa mi disse: Ma, in fondo, chi è lei? Io dissi modestamente che ero un deputato e mostrai di esserlo. Il tenente si acquetò, ma una guardia di pubblica sicurezza, di cui conosco il nome, che teneva una bicicletta in mano, si avvicinò a me e disse: Ah! lei è un deputato? Si prenda questi e li porti alla Camera. (*Commenti a destra — Apostrofi dall'estrema sinistra*).

Onorevole Salandra, mi fu ripetuto che qualcuno da quella parte della Camera (*Accenna a destra*) appena un deputato fece cenno qui di questo episodio personale, abbia riso quasi dimostrando somma soddisfazione perchè un volgarissimo socialista...

Voci a sinistra. No, no!

DUGONI. ... che faceva opera di pace era stato colpito da un funzionario.

Un altro collega, pure conservatore, mi disse: io avrei sparato contro la guardia. Orbene, onorevole Salandra, io dico a voi che avevo la rivoltella in saccoccia. Ma mi sono guardato bene di neppur pensare ad un atto di reazione, (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*) e chi mi conosce nel mio Mantovano sa, onorevole Salandra, che io non sono temperamento di vile o di debole! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

I giornalisti della mia provincia e gli avversari mi conoscono in tutte le forme e sotto tutti gli aspetti. Quindi non viltà mi ha consigliato ieri di trattenere la mia mano destra, che voleva colpire chi mi aveva così vilmente colpito, ma un senso di responsabilità... (*Vivissime approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*) e il sentimento che la folla sarebbe certamente venuta, in un conflitto di questa natura, ad aiutarmi;

e allora le responsabilità non si sarebbero più assolutamente accettate, ma i fatti luttuosi si sarebbero ripetuti, e chi sa in quale misura e in quale modo. (*Bravo!*)

Per questa ragione dunque, io ieri non ho reagito; e vi dico anche che per mio temperamento (ho la fortuna di poterlo governare e comandare) continuerò su questa strada, purchè, onorevole Salandra, voi non continuiate nel vostro sistema; purchè voi non veniate alla Camera ad incoraggiare altre guardie a percuotere non solo altri deputati, ma a malmenare la folla la quale grida ed urla semplicemente la sua protesta contro l'atto selvaggio di Ancona o quello di Firenze di oggi, che ci denunciano colpita da un altro morto e da altri due feriti. (*Impressione*).

Orbene, signori, io non ho qui l'autorità per darvi consigli, perchè troppo nuovo alla Camera ed anche troppo modesto. Sono soprattutto un organizzatore di contadini; ma sento dell'animo del contadino la bontà e la forza. Io sento come il contadino mantovano, come il contadino che è organizzato, che non esplose in momenti di sentimentalismo e di proteste vane, ma sa le opere fattive di ogni giorno e di ogni ora, io vi porto qui la voce di quel proletariato dei campi e vi dico: oh, non azzardate, onorevole Salandra, la vostra politica di reazione larvata e nascosta!

Non è minaccia questa: voi capite che nell'animo mio non vi può esser minaccia. Io vi parlo a nome di un popolo che vuol lavorare e vuol lottare per la sua esistenza e per il suo miglioramento. Non avete il diritto, voi, di stroncare le meravigliose energie del popolo lavoratore d'Italia, con una forma politica che è aberrante per le tradizioni nostre, e che vi coglierà in pieno petto, perchè i vostri amici stessi domani vi contrarieranno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Pacetti; ma non essendo egli presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa.

CHIESA EUGENIO. La Camera, che sembrava aver ormai seppellito anche essa i tre morti di Ancona, si è scossa quando ha inteso che di morti ce ne è un altro ancora a Firenze.

L'onorevole presidente del Consiglio dirà quale è la gravità di questo nuovo incidente, di cui egli assumerà tutta la trista responsabilità, come per gli altri.

Ma da lui, capo del Governo, onorevole

Mosti, onorevole Berenini, potevamo noi attendere la parola solenne, alta, ammonitrice, che avesse diviso la responsabilità di un presidente del Consiglio dalla impulsività degli agenti della pubblica forza. Sapevamo che a quel posto stava e sta l'antico relatore del procedimento per l'arresto di Andrea Costa e non ci aspettavamo di meglio.

E sapevamo un'altra cosa, non da oggi soltanto, conoscevamo fin da sabato scorso il provvedimento reazionario che proibiva domenica tutti i comizi antimilitaristi e compiendo, modestamente, il nostro dovere avevamo presentato fin da sabato l'interrogazione per conoscere se il Governo credeva di mantenere l'atto reazionario dettato ai suoi prefetti contro la libertà di riunione; ebbene, quando all'onorevole Celesia là, in quell'angolo di destra, sabato stesso, ho domandato: rispondete, date una spiegazione, l'onorevole Celesia, troppo previdente mi disse: ma come è possibile togliere i divieti, sai cosa c'è ad Ancona! — Io non so nulla, ho replicato, so che c'è una violazione del diritto! — Ma da ciò appare chiaro che il Governo sapeva e voleva qualche cosa ad Ancona. Ed allora io dico all'onorevole presidente del Consiglio: — Ella ha un prefetto, il di lei sottosegretario di Stato sa che ad Ancona possono accadere gravi fatti, come faceva il prefetto commendatore Aphel a rimanere in Roma, senza essere surrogato? Se il Governo sapeva: come, non ha inteso nella sua responsabilità che un funzionario ivi necessitava e come non ha capito il dovere di mandare in quel momento un suo autorevole rappresentante ad Ancona per presiederevi all'ordine pubblico?

Si destituiscono prefetti per semplici accenni allo stemma di un Consolato: cominciate a soddisfare l'opinione pubblica; bisognerebbe cominciare a destituire il prefetto che non era al suo posto... (*Commenti*).

Voci a destra. Ma se è a Roma per ragioni d'ufficio!

CHIESA EUGENIO. ...Il dovere d'ufficio del prefetto Aphel non è da noi ignorato, lo crederete, onorevoli colleghi; ma chi era in sua vece? Il presidente del Consiglio ha in ciò una responsabilità specifica. Come l'ha intesa? Come vi ha provveduto? Come vi ha fatto fronte?

Ed anche, onorevoli colleghi, io ho specialmente interrogato sulle origini del conflitto, perchè anche qui, adempiendo al mio dovere, io avevo da tempo interrogato

Il Governo intorno alle agitazioni contro le compagnie di disciplina. L'ignorava il Governo questa agitazione? Perchè non vi ha posto mente? Ella, onorevole presidente del Consiglio, ha accennato al disgraziato soldato Masetti: ebbene, non ricorda lei che fu soltanto per un'agitazione di popolo che egli ha potuto essere sottratto al manicomio criminale di Montelupo, dove ingiustamente le vostre autorità di governo l'avevano violentemente rinchiuso? Soltanto le proteste popolari ottennero che egli fosse tolto al manicomio criminale per farlo trasportare ad Imola ed oggi dopo il responso a lui favorevole dei sanitari di quel manicomio provinciale, Masetti sta a Padova per attendervi l'esame del professore Belmonto.

Egli è davanti alla autorità medica che deve dare l'ultimo giudizio, e l'agitazione per Masetti non è quindi che l'attesa frenetica dei suoi correligionari (tutti abbiamo una religione d'idee che deve essere rispettata), e quindi è una agitazione giustificata e rispettabile.

CIRIANI. Ma quello è matto!

CHIESA EUGENIO. Il malato e l'accusato sono sacri. Sarà dalla clinica di Padova, dallo scienziato psichiatra che dovrà pronunciarsi il giudizio.

E non è giustificata e rispettabile l'agitazione contro le compagnie di disciplina? Essa sta contro le sanzioni del Regio decreto 21 aprile 1904, che porta le firme di uomini, i quali non possono non sentire oggi anch'essi la responsabilità in questo momento degli avvenimenti; sono gli onorevoli Pedotti, Giolitti, Luzzatti, oltre al defunto Mirabello, hanno posto la firma sotto il regolamento degli stabilimenti militari di pena; ebbene, onorevole ministro della guerra, in esso il regolamento delle compagnie di disciplina è un disonore per l'esercito, è un disonore per il modo con cui è compilato e per il modo con cui viene eseguito.

Noti la Camera che alle compagnie di disciplina sono inviati coloro che « si siano resi colpevoli di propositi o mene sovversive contro le patrie istituzioni, o partecipino direttamente o indirettamente a qualche associazione avversa alle predette istituzioni; e quando tali colpe non siano punibili come reati o punite come reati ».

Quindi i colpevoli di reati e quelli che mai sono risultati tali! Ebbene, i colleghi sanno quali feroci sistemi siano applicati in queste compagnie di disciplina?

Turni di fatica, consegne in caserma fino

a 90 giorni di prigione semplice; fino a 30 giorni di rigore; fino a 20 giorni di prigione coi ferri; fino a 10 giorni coi ferri lunghi e coi ferri corti! È la tortura dell'inquisizione, è il disonore, ripeto, dell'esercito.

L'agitazione s'è fatta intensa in questo momento, perchè due giovani vi si trovano in favore dei quali il senso umanitario del popolo si è svegliato: Ruggiero Ghiselli ed Antonio Moroni, due giovani che la pensano anarchicamente.

Il Ghiselli non era stato mai punito sotto le armi neppure una volta; nemmeno con un giorno di consegna; gli violarono le lettere e scopersero con questa frattura del segreto epistolare che egli stava in corrispondenza coi suoi amici politici, lo cacciarono a San Leo ammanettato come un criminale. Ma a San Leo, onorevole ministro della guerra, non c'è una compagnia di disciplina; ivi è la reclusione; ed è là che si trova anche Antonio Moroni... (*Interruzioni*). La famiglia del Moroni conobbe che egli era gravemente ammalato e ridotto tanto magro da sembrare uno spettro, scrivevano di là. La famiglia si rivolse a me come suo concittadino, egli è milanese, e per lui io sollecitai l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, che mi diede una risposta generica.

La famiglia per mezzo mio si rivolse ad un medico di Macerata Feltria affinché questi andasse a visitare quel povero ragazzo; ebbene ascolti, onorevole presidente del Consiglio, se è giustificata l'agitazione. Il medico Barnabei di San Leo rispose al dottor Piselli che gli permetteva la visita del soldato Moroni ma che era necessario l'assentimento del capitano comandante la compagnia, ma il capitano interpellato rispose: Disposizioni regolamentari vietano di concedere quanto è chiesto. Ora è quella una compagnia di disciplina o un sepolcro di giovinezze consunte? È vera e propria reclusione. Questo si chiama violare i regolamenti già per sè stessi barbari, la coscienza civile, i sentimenti di umanità.

Ed allora ecco legittimati i comizi popolari (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Voi avete voluto proibire questi comizi perchè essi coincidevano con la festa del militarismo. Onorevole presidente del Consiglio, quando io abbia dimostrato, come ho dimostrato, che questo diritto esisteva intero, anche se esercitato da anarchici e da repubblicani, io non avrò da soggiungere

altro se non che questo, che mai come nella nostra Italia, in questo vostro regime vi sono stati tanti morti per opera degli stessi soldati cittadini.

Le corone civiche erano dagli antichi negate a chi si era macchiato di lotta civile.

Avete ammazzato più gente voi, nel vostro Governo, che non sotto i Borboni e i tedeschi. (*Commenti*).

Questa è la verità! Un giorno lessi qui l'elenco terrificante di quei massacri, un elenco che non si è chiuso mai, voi lo vedete, ma voi non avete mai provveduto.

Anche un mese fa a Milano, davanti alla maestà della giustizia, alla Corte d'assise, nel processo contro l'Avanti! per le pubblicazioni sui fatti di Roccagorga, una povera donna di quel paese accusò formalmente il tenente Gregori di fanteria per aver sparato a bruciapelo in quel triste conflitto; e non si è trovato nè un pubblico ministero nè un ministro della guerra che ordinasse l'immediato arresto e il processo contro quell'ufficiale! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Dovremo noi sperare ora nei procedimenti che avete aperto? Non ci crediamo; e per ciò abbiamo presentata una mozione, che preghiamo l'onorevole Presidente della Camera di leggere, perchè su di essa, date le firme regolamentari, chiederemo l'immediata discussione.

Vogliamo che i vostri funzionari di pubblica sicurezza non continuino più le loro gesta impuniti che voi venite qui a giustificare, come quando l'onorevole Celesia tentò di salvare il commendatore Cavallo sparatore di bombe che parvero uscire dalla sua valigia; vogliamo un'inchiesta parlamentare su questi fatti oggi così tragicamente dolorosi!

La maestà parlamentare offesa in uno dei suoi membri sia qui ripristinata; ma noi vogliamo che non soltanto i fiori del compianto siano dati alle tombe dei morti di Ancona e di Firenze, ma invochiamo la vendetta della giustizia. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non parlerei, specialmente dopo l'accoglimento tanto simpatico da parte degli altri banchi della Camera, se non avessi l'incarico di chiudere questa discussione presentando una mozione, della quale devo quindi spiegare molto brevemente il concetto informatore.

PRESIDENTE. La leggeremo in fin di seduta. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Ma prima di tutto lasciate che comunichi la notizia, giunta pur ora, di quello che accade a Firenze. I colleghi si renderanno conto che le conclusioni a cui intendiamo arrivare non sono davvero sproporzionate agli avvenimenti.

A Firenze vi è stato un morto e undici feriti, due dei quali moribondi. Sentiremo, onorevole Salandra, se ella si sente di assumere anche la responsabilità di questi altri morti e feriti. (*Interruzioni a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

E vengo alla mia interrogazione. Non entrerò nei particolari, tanto più che il caso da me segnalato all'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio, non è stato da lui degnato nemmeno di un cenno brevissimo.

Mi sono preoccupato di quel fatterello di cronaca (può sembrar tale) accaduto domenica mattina in un caffè fuori di Porta Pia. Un gruppetto di sedici anarchici, reduci dal luogo ove non avevano potuto tenere il loro comizio, vistosi pedinato da parecchi agenti, entrò in una osteria, pensando che mettendosi a bere una *fojietta* v'era da sperare di non essere immediatamente indiziati come rei di chissà quale atroce macchinazione. Entrarono anche gli agenti nell'osteria ed ordinarono da bere, tanto per uniformarsi agli usi locali; poi, tutto ad un tratto e senza un perchè, il delegato Bandeddoni, ordinò con aria da Napoleone, ai carabinieri che aveva con sé, di arrestare quei giovani. Gli anarchici (i quali da sedici che erano, poichè altri s'interessavano di loro, diventarono trentaquattro) furono condotti al Commissariato, ma poi furono rilasciati.

Basterebbe questo fatto: se nella Camera i partiti politici (dico questo senza intenzione di offesa, ma come constatazione politica obbiettiva) avessero sensibilità politica: per domandare al Governo che cosa si sia fatto contro il funzionario che ha arbitrariamente privato della libertà trentaquattro cittadini.

Voi vi commuovete quando c'è il morto; quando la calda eloquenza di Dugoni richiama alla vostra memoria la speciale gravità dell'attentato che colpisce uno dei vostri colleghi perchè vi sorge, in fondo all'animo, un vago dubbio d'una possibile... solidarietà materiale in futuro.

Ma quando trentaquattro cittadini, chiunque essi siano, non di altro rei che di volersi

sottrarre al probabile arbitrio di alcuni poliziotti, si fermano in un'osteria a parlare dei casi loro, mi domando se gli arresti di essi non siano trentaquattro reati veri e propri, e se ciò è tollerabile finchè si pretende di essere ministri, deputati, cittadini di uno Stato in cui l'*habeas corpus* sia una realtà e non una menzogna convenzionale; se è concepibile, in questo paese, che ancora un delegato Bandelloni non sia in carcere per arresto arbitrario ed abuso delle sue funzioni.

Il delegato Bandelloni è recidivo: è quello che con un pugno mancò poco non cavasse un occhio ad un ex collega nostro: Adolfo Zerboglio. E chi ha conosciuto Adolfo Zerboglio può comprendere, come pazzo e criminale debba essere il delegato che ha osato di alzare la mano su di lui.

Orbene, egli è ancora in funzione, è alla Capitale, e in un giorno come quello di cui parliamo, le autorità politiche affidano a questo pazzo, criminale, l'incarico dell'ordine. Ed egli commette, senza ragione, trentaquattro reati in un momento solo. (*Commenti — Rumori al centro e a destra*).

MAURY. Questo è il coraggio dell'irresponsabilità!

TODESCHINI. È forse bene che questo delegato sia in servizio? Lo dica. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Ebbene, di questi fatti e degli altri, (è un riconoscimento della lealtà del nostro contraddittore, il presidente del Consiglio), una spiegazione è stata data; la difesa dell'ordine.

Un collega, poco fa, agitandosi in modo eccessivo (il nome non lo so) osservava che in difesa degli anarchici non si può parlare. È questa l'espressione ultima del pensiero politico, che noi dobbiamo ringraziare il Presidente del Consiglio d'aver enunciato esplicitamente e secondo il quale ogni qualvolta è in questione il mantenimento dell'ordine, inteso secondo i criteri politici, morali e giuridici di chi è al Governo, la legge può essere tranquillamente calpestata.

Questa è la teoria che voi avversari dovrete avere il coraggio di proclamare individualmente, non contentandovi di applaudire e di rifugiarvi nell'anonimo dell'applauso: questo è il punto della discussione (*Commenti*).

MAURY. Ci sono gli appelli nominali, e in questi ognuno dà il suo voto! (*Rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Io non capisco perchè ve la prendiate proprio con quello dei no-

stri avversari che ha la lealtà, interrompendo, di accettare la responsabilità della soppressione dello Statuto.

Date atto all'onorevole Maury che in questo momento riconosce che per il mantenimento del suo ordine, per la difesa della sua proprietà contro gli operai che sfrutta, egli tollera che la legge sia violata.

MAURY. Io sfrutto?... È semplicemente assurdo! Niente altro!

MODIGLIANI. Questo dunque è il punto della discussione, ed è tanto in discussione che avete voluto sentire spiegare i motivi politici di quell'ordine telegrafico ministeriale con cui si proibivano i comizi. So che l'onorevole Salandra è professore ed io sono appena scolaro; ma qui, per fortuna, siamo da pari a pari ed io ho il diritto di dire che si proibivano comizi con tale una serie di spropositi giuridici... (*Vivi rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Saremo da pari a pari!...

MODIGLIANI. Con voi, onorevoli colleghi, che gridate, non siamo da pari a pari, perchè voi queste cose non le sapete. (*Vivissimi rumori*).

È una serie di spropositi giuridici. Elenchiamoli! E poi avranno la compiacenza di interrompere non quelli che di diritto nulla sanno, ma quelli che hanno una laurea, un decoro professionale o dottrinale da difendere.

Caso Masetti. È falso, tutti lo sanno, che l'agitazione pro Masetti concluda per l'apologia del suo gesto. L'agitazione per Masetti (è stato dimostrato) mira unicamente a che, in confronto di lui, come di tutti, sia rispettata la legge che è stata violata. Il Masetti è stato mandato ad un manicomio criminale con le conseguenze che tutti sanno, mentre doveva essere mandato ad un manicomio civile, come difatti è avvenuto.

Dunque questa agitazione ha in sé tutto ciò che di più legale si possa immaginare, e il Governo, le autorità hanno riconosciuto il buon fondamento della agitazione.

Vi è ancora un altro provvedimento da reclamare. E l'onorevole Ciriani potrebbe avere maggior senso di carità, dal momento che si vanta di essere cristiano...

CIRIANI. Se la piglia con me? lei, onorevole israelita? (*Rumori vivissimi e vivacissimi apostrofi dalla estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano, onorevoli colleghi; facciano silenzio.

MODIGLIANI. Mi meraviglio come mai i colleghi di questa parte si stupiscano che, quando si è sindacalisti cattolici, in fondo si sia anche antisemiti! Tutti sanno che l'antisemitismo è stato sempre il socialismo degli imbecilli! (*Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Dunque, riprendendo il discorso, per Masetti è doveroso osservare che l'agitazione ha per iscopo il rispetto alla legge. Ed i colleghi che non sono informati abbiano la cortesia, prima di inveire con le loro interruzioni, di riflettere sopra una procedura che potrebbe costare la libertà a qualcuno.

Mentre parliamo, una perizia ha riconosciuto che Augusto Masetti non è pazzo pericoloso.

Voci. E allora? Era responsabile! Legga la perizia...

MODIGLIANI. Non vi leggo niente, perchè lo sapete meglio di me. Ma se c'è questa perizia, perchè deve tollerarsi, qualunque sia stato il gesto... (*Rumori*) di Augusto Masetti che egli continui ad essere detenuto?

Da questo dilemma non si esce. O il Governo ha avuto paura di far processare il Masetti contestandogli la integrità delle sue facoltà mentali, e lo ha fatto passare per pazzo, per non affrontare in quel momento la pubblica opinione: e allora è da rilevarsi che chi ne aveva l'obbligo non abbia proceduto, come doveva; oppure, come io penso, v'è stato un giudizio di scienza, estrinsecatosi e completatosi in due successivi momenti, ed allora bisogna ad esso inchinarsi, qualunque sia stato il gesto che Augusto Masetti ha compiuto. (*Commenti*).

Signori, la legge è questa, e deve essere rispettata: perchè la legge, anche penale, deve esser rispettata appunto in confronto di quelli che essa raggiunge, non di quelli che con essa non hanno contatto: altrimenti si viene a distruggere la ragione fondamentale dell'amministrazione della giustizia.

Su questo punto quindi l'agitazione era perfettamente lecita, e la vostra argomentazione è uno sproposito giuridico.

Veniamo al caso Moroni. Dopo quello che avete detto c'è bisogno di dimostrare, onorevole Salandra, che abbiamo diritto di insorgere contro l'istituzione delle compagnie di disciplina? Ma contro ben altre cose siamo insorti in Italia e abbiamo vinto.

E non c'è bisogno di essere professori di

diritto costituzionale per sapere che è lecito qualunque comizio, per l'abrogazione di qualunque legge; e tanto più poi, come nel caso, per l'abrogazione di un regolamento, anzi di un regolamento antistatutario, perchè soltanto il Parlamento può infliggere pel delitto di opinioni, le sanzioni che voi avete voluto sancire col regolamento, che istituisce le compagnie di disciplina.

È questo è il secondo sproposito. Il terzo, e più colossale, è quello che tacitamente avete commesso perchè non avete osato di difendere apertamente un fatto, che pur avete certamente ordinato. Onorevole Rava, voi che tenete tanto, e giustamente, per i vostri precedenti (se non ve li sciupate per via) al nome di democratico, è per voi e per il vostro Dicastero che attentati alla libertà dello sciopero sono stati commessi. I carabinieri rincorrono per le campagne di Lucca le scioperanti delle manifatture di tabacchi ed arrestano chiunque ad esse si avvicina per qualsiasi motivo. Così che voi vincete le battaglie, con le armi di Mefistofele... (*Commenti — Rumori*).

RAVA, *ministro delle finanze*. Ma non è vero!

TREVES. Abbiamo contestato il fatto al prefetto di Milano, che non ha potuto smentirlo.

MODIGLIANI. È tanto vero quello che io affermo che, a Lucca, un comizio indetto per denunciare e protestare contro questi fatti, è stato proibito. Ed eccoci allo sproposito più colossale: la proibizione dei comizi.

Io le sarei grato, onorevole Salandra, se, per mia istruzione, ella volesse indicarmi un qualunque articolo di legge o di regolamento che dia diritto, non dico ai prefetti, ma al ministro dell'interno, di proibire i comizi in pubblico. Io vorrei che questa risposta me la fornissero anche i contraddittori dell'altra parte della Camera, quelli che hanno applaudito e che ridevano quando io dicevo che erano spropositi giuridici.

Il diritto di riunione oltre ad essere sancito dallo Statuto, è disciplinato dall'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza, il quale dice che il cittadino che ne abbia dato preventivo avviso all'autorità 24 ore innanzi, ha diritto di tenere un comizio. Le autorità politiche non hanno dunque che una sola facoltà, quella di intervenire, interrompere gli oratori se esorbitano, e sciogliere il comizio, non quando

l'oratore esorbiti, ma solo quando avvengono tumulti.

Questa è la legge, onorevole Salandra, ed è enorme che ella l'abbia falsata dicendo ai suoi dipendenti che hanno facoltà di proibire i comizi pubblici. Onorevole Salandra, ella, in tal modo, ha ratificato fin d'ora, gli abusi futuri dei prefetti.

Se un prefetto proibisce un dato comizio, in un dato giorno, in una data località, sotto la sua responsabilità, per sicura previsione di gravi fatti: non sono così fariseo nell'interpretazione della legge da dire che debba tollerarsi lo scempio in piazza, solo perchè un chiacchierone di avvocato vuol andare a dire in piazza quattro cattive parole. Quando, in altri termini, si è proibito un comizio per motivi da dimostrarsi al Parlamento, a cui si chiederà di essere assolti per aver sospeso la legge per salvare l'integrità dei cittadini, allora io mi inchinerò; ma questo voi non avete fatto, onorevole Salandra; voi non avete temuto che a Roma, a Firenze, o altrove, in Italia fosse turbato l'ordine pubblico, perchè in tal caso avreste dovuto telegrafare ai prefetti di proibire i comizi là dove l'ordine poteva essere turbato; ed i prefetti, se avessero capito, non avrebbero proibito i comizi in nessun luogo perchè l'uso della libertà è lo sfogo dei vani istinti rivoltosi; è, per dir meglio, la strada per la quale la civiltà fa il suo corso, perchè così si allontanano le violenze inutili mentre sopprimendo la libertà, le violenze anche inutili, erompono più facilmente! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Onorevole Salandra, avrei voluto discutere serenamente le vostre teorie; ma non è questo il momento; voi avete violato la legge; avete stracciato lo Statuto e per giustificazione vostra avete detto che l'agitazione era condotta da anarchici.

Ma vi hanno ingannato, perchè l'agitazione era condotta invece da anarchici, da socialisti, e da repubblicani. Il far comparire opera di anarchici tutto quello che si vuol proibire, nel 1914 non attacca più e noi ci sentiamo portati a sostenere qualunque ideale più avanzato quando si tratta di difendere la libertà, sia per Masetti, sia per Moroni, sia per le sciopezanti tabaccaie.

Onorevole Salandra, l'agitazione è una agitazione schiettamente popolare in Italia; e voi potete dire soltanto di aver proibito i comizi perchè forse da essi poteva venire il discredito di ciò che molto imprudente-

mente avete chiamato istituzione e complemento necessario del regime monarchico italiano: quasiché le compagnie di disciplina facessero parte della costituzione.

Vorrei che taluno di quei signori che credono alla bontà teorica del regime monarchico facesse delle riserve, perchè si può essere monarchici senza sostenere le compagnie di disciplina; ma voi le avete considerate una istituzione, e appunto perchè questa istituzione non fosse intaccata avete proibito i comizi.

Orbene, ecco il concetto politico che bisogna urgentemente condannare, tanto più che voi avete compiuto l'ultimo eccesso giustificando il sequestro di un giornale.

Il fatto era ignorato e ce lo avete detto voi con lealtà; voi avete confessato che l'autorità di pubblica sicurezza ha impedito la diffusione non di un foglio volante, per la cui distribuzione si deve domandare il permesso all'autorità di pubblica sicurezza, ma la distribuzione del supplemento di un periodico anarchico: di un giornale anarchico che anche le persone colte e per bene possono leggere con piacere e con frutto (non vorrei fare troppa *réclame* all'organo degli avversari; ma la verità va detta anche se si tratta di un giornale anarchico). Questo supplemento è stato soppresso illegalmente, violentemente, criminosamente (*Interruzioni*)... sì, criminosamente, perchè violare la legge è crimine! (*Commenti*).

Tutto questo va riassunto per trarne una conclusione politica evidente. Voi avete creduto di poter calpestare la legge per un criterio di ordine pubblico e di difesa delle istituzioni. Questa è la verità.

Orbene: no, signori del Governo, signori della maggioranza, questo non è lecito: la libertà è data a chi ha bisogno di valersene contro le istituzioni. Tuttociò è elementare, e i professori di diritto costituzionale (quando non sono ministri) l'insegnano all'Università agli studenti di primo corso.

Della libertà ha bisogno chi non è libero, chi non è soddisfatto.

Il nostro Presidente ci ricorda spesso che il regolamento difende la libertà per tutti e specialmente per le minoranze. E questo che è il piccolo vero che tutti sapete nell'ambito della vita nostra, è il grande vero nella vita politica delle nazioni civili. La libertà è fatta per i sovversivi, per chi vuol mutare la legge. (*Commenti*). E voi osate negare questo principio e calpestarlo,

quando l'Inghilterra, che voi nelle lezioni universitarie ci dite di imitare, ci dà l'esempio del contegno, di fronte alle suffragette, dei suoi *policemens*, i quali hanno ben altri nervi in confronto dei nostri carabinieri che voi reclutate negli anni di leva, senza nessuna scuola, per la peggiore, per la più pericolosa delle milizie! (*Interruzioni — Commenti*).

Senza dire che gli anarchici adunatisi ad Ancona nella Villa Rossa in una riunione privata sono poveri untorelli in confronto di quelle suffragette che danno fuoco agli edifici più sacri per la opinione pubblica inglese, danno fuoco ai templi della religione dominante in Inghilterra. Ma cosa sono questi poveri anarchici di fronte a quei capitalisti fondiari dell'Ulster che organizzano dei veri eserciti contro lo Stato ed impongono le dimissioni di un generale in capo ed anche del ministro della guerra? (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

Ma imparate dall'Inghilterra il culto della libertà. E se non volete imparare, abbiate il coraggio di rinnegare l'epiteto usurpato di liberali. A meno che nel dolce paese d'Italia, come civiltà vuol dire forza a Tripoli, libertà non voglia dire manette ad Ancona e dappertutto. E se è con questo significato che liberali voi volete continuare a chiamarvi, ben sia. E ben si accerti dal canto nostro che la parte liberale, così intesa e qualificata, trova il suo sposo diletto nel nazionalismo che in questo modo vorrebbe portare l'Italia alle stelle.

Se è così che tutta questa discussione si deve concludere, noi ne saremo lieti! Ma, per l'onore del Parlamento, per la coerenza nostra qua dentro, per quel desiderio, con cui lavoriamo, in questi giorni, in altri campi, a far risorgere qua dentro la divisione dei partiti, lasciatemi sperare (ho diritto, poichè solo da pochi mesi mi trovo qua, d'essere o di fingere d'essere, se vi piace meglio, un po' ingenuo), lasciatemi sperare che quelle parti della Camera che altre volte su questioni simili si divisero e compirono se non gesti estremi, come quello dell'andata alla « sala rossa », il gesto pur simpatico e decisivo per la vita politica italiana, dell'uscita dal Parlamento, per protesta contro attentati alla libertà, caratteristicamente uguali a questo, con questa differenza che se ne domandava la sanzione al Parlamento: lasciatemi sperare, dico, che quelle parti della Camera ritro-

vino un momento il senso della realtà storica.

Signori di tutte le parti della Camera, basta che voi leggiate i giornali quotidiani (non è studio che affatichi la mente di nessuno), per vedere che l'ora che s'attraversa in Italia è veramente pericolosa. (*Commenti a destra ed al centro*). Quel che sta succedendo in alcune parti d'Italia, mentre discorriamo, e la facilità stessa con cui le folle si schierano, coi soli sassi, di fronte alle armi della forza pubblica, dimostrano che c'è un senso di insofferenza, di malessere, di bisogno di nuovo, a cui avete due modi d'opporre la vostra naturale difesa di classi borghesi: la violenza o la libertà.

Quale dei due mezzi vogliate voi del Governo, l'abbiamo visto: è la violenza, il calpestare la legge. Spero che quelle parti della Camera che altra volta insorsero e si staccarono da voi, onorevole Salandra, (parlo a voi, onorevole Rava, a voi, Ferdinando Martini) saprà respingere quest'attentato alla libertà, che oggi lamentiamo. (*Approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

Affinchè si possa misurare subito la garanzia della sincerità politica di tutti quelli che siedono in questa Camera; affinchè l'epiteto di liberale non sia dato a chi liberale non è; affinchè questa divisione di coscienze e di parti sia effettiva, noi presentiamo una mozione di aperta disapprovazione della condotta del Governo nella difesa della libertà che noi da questi banchi, rappresentanti del proletariato, facciamo in sostituzione della borghesia, che pur dovrebbe difenderla dopo averla conquistata!

La votazione nominale su questa mozione ci mostrerà chi abbia il coraggio della sua opinione, e vedremo anche chi si rimpianterà dietro la comoda necessità dell'ordine pubblico, perchè per via c'è qualche *tram* di meno o perchè c'è qualche carrozza di più in rimessa. Vedremo chi, quando la libertà è messa a dura prova, è capace di rinunciare alle proprie idee e di sposare la repressione e la violenza per la difesa del proprio interesse! (*Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

Ed ora leggerò alla Camera la nostra mozione...

PRESIDENTE. Ne farò dare io lettura a suo tempo!

MODIGLIANI. Sta bene, onorevole Presidente. Non voglio farle dispiacere oggi che

ci ha lasciato, in sede d'interrogazioni, parlare assai più dei cinque minuti regolamentari; dando prova di ricordarsi di un Giuseppe Marcora che, per la difesa della libertà, non era di là, ma dalla nostra parte! (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni dalla stessa parte.*)

PRESIDENTE. Sono stato sempre uguale io! E non ho amato mai di adulare alcuno, nè in alto nè in basso! (*Vivissime approvazioni.*)

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Onorevoli colleghi, le molte e gravi accuse che mi sono state fatte durante questa discussione richiederebbero lunga ed ampia difesa; ma io comprendo il dovere mio di essere breve di parole ed anche assai temperato nella forma, quantunque qualcuna delle accuse mi sia stata mossa in forma quasi violenta.

Accennerò quindi ai punti principali di questa discussione.

Prima di tutto però deploro altamente il fatto che l'onorevole Dugoni, come egli ha detto, sia stato brutalmente offeso da un funzionario di pubblica sicurezza. Egli non vuol riferirmi il nome del funzionario, che ha detto di aver conosciuto; ma io sento il dovere di indagare e se, come debbo ritenere, risulteranno i fatti secondo le dichiarazioni dell'onorevole Dugoni, a questo funzionario saprò insegnare come debba rispettare la dignità del Parlamento in tutti i suoi membri! (*Commenti.*)

E passo ai dolorosi argomenti della discussione odierna. Debbo in primo luogo confermare con l'animo pieno di dolore la notizia pervenutami durante la discussione, che ai dolorosi casi di Ancona si sono aggiunti i casi altrettanto dolorosi di Firenze. Leggerò il rapporto che mi è pervenuto. È un telegramma del prefetto:

« Stanotte proclamato lo sciopero generale. Stamane ebbe luogo comizio-protesta; cominciò sassaiuola contro forza pubblica. Feriti un sottotenente e parecchi agenti. Parte degli intervenuti indirizzati poi verso il centro della città, in Via Guelfa a poca distanza dalla manifattura dei tabacchi. La coda della colonna cominciò ad inveire contro alcuni agenti isolati, i quali, percossi da colpi di bastone, sassate, reagirono sparando prima in aria, poi contro gli assalitori. Rimase ucciso l'operaio Pogliolini, colpito da revolverate alla testa e ven-

nero feriti altri due cittadini. Sopraggiunto plotone truppa disperse dimostranti; pattuglie cavalleria percorrono città. Continuano le aggressioni alla forza pubblica ». (*Commenti.*)

DE FELICE-GIUFFRIDA. Della forza pubblica non vi è nessun ferito.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ho letto il rapporto del prefetto il quale dice che c'è un tenente e un sottotenente ferito. Se mi giungeranno altri particolari li riferirò alla Camera.

Questi casi, onorevoli colleghi, non possono non addolorare tutti gli italiani, e non solo alcuni, perchè non credo che il sentimento d'italianità, il sentimento umano siano privilegio di alcuni, ma di tutti. (*Approvazioni.*)

Una voce all'estrema sinistra. Lo dica a quelli che ridono! (*Rumori.*)

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Voi dovete comprendere che quanto avviene è per me doloroso, come lo è per tutti!

CAVALLERA. Lei emerge dalla maggioranza!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Voi dite che a me risale la responsabilità dei dolorosi fatti avvenuti. Io non credo di averla. Anche se vogliamo risalire al singolo caso di Ancona il fatto è avvenuto non perchè si sia proibito il comizio pubblico, ma alla uscita del comizio privato, che non si poteva proibire, quando i comizianti si diressero verso il centro della città con l'intento, almeno così parve alla forza pubblica, di disturbare coloro, che festeggiavano lo Statuto in piazza Roma. Dunque non dalla proibizione del comizio è derivato l'eccidio, ma da un comizio tenuto; onde io ritengo ancora di essere stato assai prudente nello impedire che analoghi comizi pubblici si tenessero, perchè essi avevano la evidente intenzione non di discutere questioni di diritto, od anche di fare una manifestazione di umanità per il soldato Masetti, o per il soldato Moroni, ma di turbare la festa dello Statuto, essendo stati indetti appunto nel giorno e nell'ora, in cui in tutte le città vi erano riviste militari o si celebrava in altro modo questo anniversario della libertà nazionale. (*Interruzione dall'estrema sinistra.*)

Io assumo le responsabilità che mi spettano: vi ho letto anche la circolare, mentre avrei potuto tacerla. Respingo però le

responsabilità, che non mi spettano, e questa non mi spetta.

Non voglio nemmeno fare ritorsioni; ma un oratore, mi pare l'onorevole Maffi, ha detto una frase, che mi è riuscita dolorosa quando ha parlato di fatti, di atti suggestivi di violenza alla forza pubblica, quasi che una certa suggestione sia dal ministro dell'interno discesa per li rami ai prefetti, ai questori, ai delegati, alle guardie e, perfino, ai carabinieri che hanno sparato. Questa suggestione io non voglio indagare, perchè dovrei esaminare se non forse altre suggestioni... (*Applausi vivissimi — Vivi rumori all'estrema sinistra*)... suggestioni che vengono da alcuni di voi, e che sono tutti i giorni istillate, come un veleno, nella mente e nel cuore degli operai e delle folle ingenuie e facilmente impressionabili! (*Vivaci interruzioni e proteste dall'estrema sinistra — Applausi vivissimi dagli altri banchi — Agitazione*).

ALTOBELLI. Non è vero!... Noi abbiamo fatto sempre opera di pacificazione. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano di interrompere! Lascino continuare il presidente del Consiglio! (*Approvazioni*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A voi, che avete fatto al mio sentimento di uomo la più crudele delle offese, dicendomi responsabile del sangue versato, io rispondo che la responsabilità è molto più vostra che mia. (*Continuano i rumori e le proteste all'estrema sinistra — Applausi vivissimi dagli altri banchi — Violente apostrofi dei deputati Prampolini, Modigliani, Eugenio Chiesa ed altri dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano una buona volta!... Pare impossibile...

BELTRAMI. Quello che pare impossibile è che un presidente del Consiglio parli a quel modo! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Ella, onorevole Beltrami, dovrebbe essere meno presuntuoso.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per ricondurre alla calma, verrò ad un argomento, che meno può suscitare passioni, cioè alle dottrine giuridiche enunciate dall'onorevole Modigliani, ed userò un linguaggio non così poco amabile, come quello che egli ha usato.

MAZZONI. È la sostanza che conta! (*Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E del resto spero che egli

mi vorrà lasciare un rifugio nell'Università, quando avrà conseguito il suo ideale di mandarmi via da questo posto. (*Si ride*).

MODIGLIANI. Siete tutti uguali! (*Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Modigliani ha enunciato una serie di errori giuridici, che io avrei commesso.

Il primo errore sarebbe di aver sequestrato un giornale, quando io stesso feci parte del Gabinetto presieduto dall'onorevole Sonnino, che abolì il sequestro preventivo dei giornali.

Non si trattò di un sequestro preventivo, nè successivo di un giornale, ma solo di questo. Era stata proibita dall'autorità locale, che ne aveva, in base alla legge, il diritto, come ha riconosciuto lo stesso onorevole Modigliani, l'affissione di un manifesto ai lavoratori intitolato « Manifestazione nazionale contro le compagnie di disciplina », manifesto di cui risparmiò alla Camera la lettura. Allora il manifesto fu pubblicato in un foglio volante intitolato: « Numero straordinario del giornale *La Folla* ».

MODIGLIANI. Ma v'era la firma del gerente!...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, era firmato dal gerente, ma si trattava, ripeto, di un foglio volante che riproduceva unicamente il manifesto e veniva distribuito gratuitamente, ed esso fu sequestrato non preventivamente, ma quando si distribuiva, perchè è evidente che l'autorità non poteva lasciar distribuire, in frode alla legge, un manifesto di cui aveva vietata l'affissione.

MODIGLIANI. Ma non è così! Sono enormità giuridiche che ella, come ministro e come professore di diritto non dovrebbe dire. Questo fatto segna la fine della libertà di stampa in Italia! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, vuole che il presidente del Consiglio venga a prendere lezioni di diritto da lei? (*Viva ilarità*).

GRAZIADEI. I conservatori non riescono a trasformarsi in Italia!... Sono sempre uguali a sè stessi.

Lo dico con dispiacere; ma è la verità! (*Vivi rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io volevo portare la discussione in un ambiente più calmo, appunto trattando la questione di diritto.

L'onorevole Modigliani, che fa l'avvocato, deve tollerare che qualcuno abbia un'opinione diversa dalla sua...

MODIGLIANI. Metta in iscritto queste teorie giuridiche, e vi aggiunga la sua firma di professore, se ne ha il coraggio!... (*Vivi rumori*).

PRÉSIDENTE. Ma la finisca una buona volta, onorevole Modigliani!... Certe questioni potrebbe, se, del caso, portarle al circolo giuridico! (*Si ride*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Un'altra osservazione dell'onorevole Modigliani (osservazione assai importante, perchè investe proprio il nocciolo della questione, cioè la motivazione del mio divieto dei comizi, divieto di cui, ripeto, ho assunto la responsabilità) è stata che l'agitazione pro Masetti « non conclude all'apologia del suo gesto » (ho notato le parole), e non ha nulla di contrario alla legge perchè tende unicamente a far liberare una persona, a suo giudizio ingiustamente tenuta in un manicomio. Ora, è evidente che l'onorevole Modigliani questo non avrebbe detto nella sua buona fede, se egli avesse conosciuto come me tutti i documenti relativi alla questione. Egli non li poteva conoscere, perchè, per quanto abbia fatto atto di solidarietà con gli anarchici, non è un anarchico e quindi non gli possono aver comunicato i loro documenti; ma io che sono ministro dell'interno debbo avere tutta la documentazione degli atti; e l'ho qui, ma mi risparmio di comunicarla alla Camera!

Perchè si possa giudicare se l'agitazione per Masetti fosse o no legittima e se quindi io abbia fatto bene o male a vietare i comizi nel giorno dello Statuto, dirò soltanto che l'agitazione pro Masetti, era, almeno in quel giorno, provocata da numerose pubblicazioni e manifesti antimilitaristi. Mi limito a leggere uno solo di questi manifesti, stampato clandestinamente e diffuso a Roma e altrove.

« Libertà alle vittime del militarismo! Nel giorno fatidico alla monarchia che oggi 7 giugno riafferma nella sua dominazione dinastica la peggiore infamia, la rassegna al suo unico puntello, il militarismo, (era la rivista dello Statuto) noi anarchici rammentiamo al proletariato il nome di Augusto Masetti, vittima della volontà delittuosa dell'ordinamento sociale. (*Commenti all'estrema destra*). In questo giorno di cerimonie vergognose (*Commenti*) alle quali parteciperanno anche le rappresentanze de-

gli altri Stati, anche essi non immuni dalle vili aggressioni proletarie e dalle esose conquiste coloniali, erompe alto e forte il sentimento di indignazione del proletariato tutto, lanciando attraverso il mondo intero il grido: abbasso le compagnie di disciplina, abbasso il militarismo!

« Troppe vittime reclamano la loro liberazione, troppe energie chiedono al popolo il diritto calpestato della propria libertà individuale affinché nel nome del proletariato non ci sia una eco di risposta. (*Commenti*).

« Lavoratori, mentre Vittorio Emanuele passa in rivista i fucili ancora lordi del sangue delle vittime africane, Augusto Masetti, che solo seppe il 30 ottobre 1911 affidare alle palle del proprio moschetto il grido di rivolta contro la società attuale, attende da noi la rivendicazione finale. (*Commenti — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

CHIESA EUGENIO. Senza l'agitazione, Masetti non sarebbe uscito dal manicomio criminale di Montelupo! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sentitelo tutto:

« Lavoratori, nessuno manchi domenica mattina 7 giugno alle ore 9 sul piazzale di Porta Pia al comizio antimilitarista; insorgiamo dovunque e sempre contro ogni forma di Governo e di autorità ». (*Commenti vivaci e prolungati — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Se volessi leggere, onorevoli colleghi, quello che hanno pubblicato giornali come la *Folla*, il *Lucifero*, la *Volontà*, ecc., vedreste che è sempre perfettamente lo stesso stile.

ALTOBELLI. Si stampano tutti i giorni di queste parole!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si stampano è vero, ma questa era la parola d'ordine del comizio del 7 giugno! (*Rumori all'estrema sinistra*).

MARANGONI. L'anarchia l'avete creata voi, e l'avete adesso sulle braccia. Quella è la vera, la dannosa anarchia! (*Proteste vivissime a destra e al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dunque la parola d'ordine, il giorno di questi comizi, era l'apologia del delitto e la istigazione alla rivolta, perchè in questo manifesto, onorevole Modigliani, v'è espresso un sentimento, che contrasta con l'opinione, che vorrebbe folle

il Masetti. L'atto che egli ha compiuto, e che si è voluto chiamare « gesto », pericoloso gesto, è stato una protesta contro la guerra libica!

Io, nella mia piena responsabilità, considero che questi sono atti di apologia del delitto e di istigazione alla rivolta. (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra — Approvazioni vivissime dagli altri banchi — Rumori prolungati — Agitazione*).

PRESIDENTE. Ma stiano calmi, e finiscano una buona volta di interrompere e di rumoreggiare! Loro (*rivolto all'estrema sinistra*) hanno parlato per tre ore e hanno detto tutto quello che hanno voluto! Lascino ora parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Vivissime approvazioni*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Comizi indetti in questa forma in un giorno di pubblica festività nazionale monarchica (perchè nello Statuto c'entra anche la monarchia oltre la libertà) con la evidente apologia del delitto e con la istigazione ad insorgere e a turbare la festa, siffatti comizi, io, interprete dello Statuto e della legge, credo che il ministro dell'interno non solo abbia il diritto, ma anche il dovere di proibirli.

Questa è la mia opinione, se la Camera ne avrà una diversa conosco il mio dovere, e saprò lasciare il mio posto a chi sarà del vostro parere.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Queste sono teorie che conducono a tristi risultati. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Vivi rumori a destra*).

ALTOBELLI. Riconosca che ha sbagliato, onorevole Salandra; è così bello dar prova di lealtà riconoscendo il proprio torto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. In tutta l'Italia accadranno fatti dolorosi se l'onorevole presidente del Consiglio continua a parlare così. Lo diciamo nell'interesse d'Italia! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Proteste e rumori dagli altri banchi — Apoteosi violente dei deputati Pescetti, Mazzoni, Arcà ed altri dell'estrema sinistra*).

ALTOBELLI. Le sue parole, onorevole presidente del Consiglio, sono un eccitamento per gli agenti della forza pubblica! (*Vivi rumori*).

DE FELICE-GIUFFRIDA. È proprio così; dica invece una parola che impedisca altro spargimento di sangue! (*Rumori a destra ed al centro*).

Ma perchè gridate, quando noi non chiediamo che quello che anche tutti voi dovrete desiderare? (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano! Non si può andare avanti in questo modo! (*Benissimo!*)

DE FELICE-GIUFFRIDA. Dica questa parola, onorevole presidente del Consiglio; altrimenti domani dovremo deplorare altri morti!

ALTOBELLI. Se succederà di peggio, la responsabilità sarà vostra!

PRESIDENTE. Ma onorevole Altobelli, e onorevole De Felice! Tacciano una buona volta!...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Intendo di fare una precisa dichiarazione anche su un altro punto di diritto che sono stato invitato a chiarire. Mi si è chiesto (del resto lo avevo già detto) se reputassi giudicabili i soldati, i carabinieri e le guardie quando si sia constatato che abbiano sparato sui cittadini di Ancona. Senza dubbio: il giudizio deve essere fatto e tanto più, se essi hanno sparato senza ordine dell'autorità. (*Interruzioni dall'estrema sinistra — Rumori*).

MODIGLIANI. Lei ne ha fatto la difesa!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non posso, onorevoli colleghi, che deferirli al magistrato, non posso certamente istituire un giudizio statale contro di loro. Questo non lo domanderete! (*In interruzioni dall'estrema sinistra*).

ALTOBELLI. Ma la magistratura agisce o almeno dovrebbe agire da sè.

MODIGLIANI, MAZZONI ed altri all'estrema sinistra. Ci vogliono i mandati di cattura!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma i mandati di cattura non posso emanarli io. Se il magistrato riterrà che si debbano emettere dei mandati di cattura, li emanerà e li farà eseguire. Intanto gli agenti sono agli arresti a disposizione dei magistrati. Più di questo le leggi non mi consentivano di fare!

Ed ora entriamo in uno spunto politico a cui mi danno occasione le parole vibrante, ma più cortesi, degli onorevoli Mosti-Trotti e Berenini.

L'onorevole Mosti-Trotti mi ha domandato, se, per avventura, non fosse questo mio atteggiamento un ritorno a una politica sorpassata. Non lo è, onorevole Mosti-Trotti. Due giorni fa privatamente egli mi considerava come un progresso politico! (*ilarità al centro ed a destra — Interruzione dell'onorevole Mosti-Trotti*).

Non è questa una indiscrezione, onorevole Mosti-Trotti, poichè è la constata-

zione di un sentimento che io trovai molto lusinghiero per me.

Ora dunque io non ho mutato, onorevole Mosti, da quattro o cinque giorni, ed oggi sono quel medesimo e resto...

GRAZIADEI. Quello del 1898!...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...cultore di ogni libertà, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) ma resto, ed è il mio ufficio che m'impone di esserlo, tenace avversario di ogni violazione della legge, (*Interruzioni all'estrema sinistra*) e da questo posto debbo difendere le istituzioni del paese...

CHIESA EUGENIO. E noi le combattiamo! (*Vivi rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...contro coloro che le attentano.

Libertà sì, onorevoli colleghi, libertà larghissima, ma non istigazione al reato, e non preparazione alla rivoluzione. Io sono qui per impedirlo. (*Rumori all'estrema sinistra — Applausi vivissimi e prolungati dagli altri banchi*).

Sulla mia condotta politica sono state presentate due mozioni di più o meno aperto biasimo. Io le accetto e chiedo che siano discusse al più presto, anzi, se il regolamento lo consente, anche immediatamente. (*Approvazioni*).

CALDA. Bravo! Questo va bene!

Voci. Si discutano subito!

PRESIDENTE. Subito non è possibile! Non lo consente il regolamento!...

CALDA. Ma l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che ne accetta la discussione immediata!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi sono limitato ad esprimere un desiderio, compatibilmente però con le disposizioni del regolamento.

PRESIDENTE. Ripeto che non è possibile discuterle subito. L'articolo 125 del regolamento dispone che, dopo la lettura di una mozione, si stabilisca il giorno in cui dovrà essere discussa; il che significa chiaramente che non può discutersi lo stesso giorno, in cui è letta.

E v'è la sua ragione. Si lascino guidare da me!... Sanno bene che io conosco i doveri del mio ufficio; e non sono capace di prestarmi alla violazione di un diritto! (*Vivissime approvazioni*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi rimetto, circa il giorno della discussione delle mozioni, all'onorevole Presidente, rinnovando l'espres-

sione del mio vivissimo desiderio che sia quanto più presto possibile, perchè è bene che la Camera esprima senza indugio il suo giudizio sull'atteggiamento del Governo. (*Vive approvazioni — Applausi — Commenti*).

E così si avrà anche il notevole vantaggio, per il bene di tutti, che l'attenzione ed il giudizio si rivolgeranno sulla mia persona e sul Governo di cui sono a capo.

Ma intanto, riservandovi amplissimo questo giudizio, invito voi tutti, fuori di qui, a dire una parola di calma, una parola di pace... (*Vive interruzioni dall'estrema sinistra — Approvazioni vivissime dagli altri banchi*).

ALTOBELLI. Ditela voi prima! Il Governo deve dire una parola che sia di monito alla forza pubblica. Noi le abbiamo dette sempre!

MAFFI. Non possiamo più farlo! Sarebbe un atto di viltà! (*Vivi rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, quando ho creduto di dover ribattere le vostre accuse, le ho ribattute ma, questa volta, francamente, non intendevo che di fare appello ai vostri più nobili sentimenti e in questo momento non risalgo a responsabilità. Dite fuori di qui una parola di pace. (*Nuovi rumori e proteste dall'estrema sinistra*).

Questa parola dirò anch'io nella forma che mi parrà più ampia ed opportuna; ma ditela anche voi, lo ripeto, facendo appello ai vostri sentimenti umani.

È assurdo supporre, come uno di voi ha detto, che i carabinieri abbiano tirato senza essere stati colpiti nemmeno da un sasso. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Consigliate a tutti la tranquillità e la calma; consigliate il ritorno al lavoro che è tanto necessario nel nostro paese. E poi venite qui e giudicatemi liberamente: io ritengo di avere compiuto completo ed intero il mio dovere! (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni relative ai fatti di Ancona.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cappa « perchè faccia conoscere quali provvedi-

menti intenda prendere in sollievo delle popolazioni lavoratrici del Cortese sempre esposte alle inondazioni ed ai danni delle acque di rigurgito; e si cita il territorio di San Zenone Po, per il quale il Genio civile di Pavia e l'Ufficio tecnico di quella provincia non possono non avere additato ogni anno le minacce del Po e dell'Olonza, i pericoli di una rottura del Po da Costa a Zerbo e le insostenibili miserie delle povere famiglie abitanti nel Comprensorio della Sacca.

RISPOSTA SCRITTA. — « L'ufficio del Genio civile di Pavia non ha fino ad ora fatto speciali proposte di lavori per evitare gli affermati pericoli di rotture degli argini del Po nel tratto da Costa a Zerbo o di quelli dell'Olonza.

« Ad ogni modo si sono già richieste opportune informazioni al riguardo e ove realmente si accerti la necessità di eseguire lavori, nell'interesse della difesa idraulica generale, non si mancherà di adottare quei provvedimenti che risulteranno del caso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Ciriani, « per conoscere se le accuse contro il delegato di pubblica sicurezza di Alatri, signor Attilio Bandini, che - fra l'altro - continua a spiegare illecite ingerenze e pressioni in favore dell'Amministrazione ancora al potere allo scopo di far riuscire vittorioso, nei prossimi comizi elettorali, il partito dell'attuale sindaco, - non richiedano, come necessario ed in ossequio alle recenti dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole presidente del Consiglio durante la discussione del bilancio dell'interno, - un provvedimento che, con il trasloco immediato del nominato delegato signor Attilio Bandini, valga a tutelare la libertà degli elettori ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nel comune di Alatri si sono verificati, in quest'ultimo anno di tempo, incidenti che hanno turbato a diverse riprese, l'ordine pubblico, e per cui è stato necessario inviare e mantenere colà un reparto di 80 uomini di truppa in servizio di pubblica sicurezza.

« L'origine di tali incidenti si deve ai dissidi tra i due partiti in contesa, l'uno che fa capo al cavalier Cerica, sindaco dell'Amministrazione attualmente in carica,

e l'altro facente capo al vescovo monsignor Bevilacqua.

« La lotta si è, ora, maggiormente acuita, in vista delle prossime elezioni generali amministrative, e si svolge da entrambi i partiti con tutti i mezzi, dalle denigrazioni sui giornali a quello delle minacce verbali.

« La mattina del 24 maggio ultimo scorso ebbe luogo colà un pubblico comizio in cui parlò, dapprima, l'avvocato di Fabio Giuseppe, scagliandosi con violenza di linguaggio contro le Autorità in genere e specialmente contro il delegato di pubblica sicurezza Attilio Bandini, il quale, ciò nonostante, non ereditò di intervenire in alcun modo. Ma quando invece, dopo l'altro oratore dottor Maggi, le maggior parte degli spettatori - eccitata dalle di lui parole - uscì in grida ostili al delegato, facendo così degenerare il comizio in tumulto, che non si sarebbe potuto più oltre tollerare senza compromettere l'ordine pubblico, quel funzionario credette necessario di sciogliere il comizio, ciò che avvenne senza alcun incidente.

« Le accuse di inframmettenze e di sopraffazioni mosse a carico del Bandini non risultano in alcun modo fondate e si spiegano con l'animosità da parte dei fautori del vescovo Bevilacqua contro il suddetto funzionario, per aver questi operato l'arresto di tre sacerdoti durante la lotta elettorale politica, per corruzione elettorale, il cui processo è tuttora in corso d'istruttoria.

« Ad ogni modo è stato inviato in missione nel comune di Alatri il commissario di pubblica sicurezza Maturo Eugenio, il quale è stato anche testè sostituito, dovendo rientrare subito nella propria residenza di Frosinone, dal delegato cavalier Trento, esperto funzionario, conoscitore di quel paese, che assumerà la direzione di quell'ufficio di pubblica sicurezza distaccato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Ciriani, « per conoscere se, ritenuto ormai indiscutibile che i benefici finanziari stabiliti con la legge 4 giugno 1911, n. 487, spettano anche ai comuni che vogliono riservare l'amministrazione diretta delle scuole, non ravvisi doveroso, per la imminente scadenza del termine utile, prorogare

quest'ultimo in modo che possano pronunciarsi i nuovi Consigli comunali ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La questione dell'estensione di tutti i benefici finanziari portati dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, anche ai Comuni che chiederanno ed otterranno la diretta amministrazione delle scuole elementari è tuttora oggetto di studio da parte di questo Ministero e di quello del Tesoro, all'intento di concretare in proposito dei provvedimenti legislativi.

« Per quanto poi riguarda la proroga del termine entro il quale le Amministrazioni dei Comuni possono valersi della facoltà di chiedere l'autorizzazione a conservare l'Amministrazione scolastica, il Governo non ha ritenuto di aver ragioni per innovare alle disposizioni della legge 4 giugno 1911.

« Il sottosegretario di Stato
« ROSADI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver data risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Ciriani, « per conoscere se non ravvisino doveroso provvedere nel modo più sollecito alla ricostruzione della strada nella parte distrutta dalla piena del torrente Chiarchia presso Tramonti di Mezzo della provincia di Udine, e disporre di congruo sussidio senza del quale il necessario ripristino sarà impossibile per le ristrettezze finanziarie del comune stesso ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Di intesa con l'onorevole sottosegretario per l'interno avverto che nessuna notizia dei danni prodotti dalla piena del torrente Chiarchia è pervenuta a quel Dicastero e a questo dei lavori pubblici.

« Si è peraltro subito invitato il locale ufficio del Genio civile a fornire in proposito informazioni, pervenute le quali si potrà esaminare se sia il caso di applicare, compatibilmente anche alle attuali disponibilità del bilancio, le leggi 30 giugno e 29 dicembre 1904, nn. 293 e 674, che consentono la concessione di sussidi agli enti locali per riparazioni di danni prodotti da alluvioni o frane.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Ciriani, « per sapere

se, anche di fronte al ripetersi delle piene dei torrenti Settimana e Cimoliana in Valcellina della provincia di Udine dove la viabilità riesce di frequente ed a lungo interrotta con grave danno di quelle popolazioni e con pregiudizio enorme alle finalità strategiche della strada necessaria al congiungimento con la Valtramontina, allo scopo di tutelare efficacemente gli scopi militari e di favorire, nel contempo, pur a dette popolazioni i vantaggi della civiltà, non ravvisino sia finalmente ora di provvedere alla costruzione dei ponti sui torrenti indicati ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La strada della Valcellina, a risparmio di tempo e stante l'interesse militare dei lavori, è stata sistemata a cura del Ministero della guerra, salvo rimborso rateale della spesa occorrente da parte di questo Ministero e presentemente deve ritenersi interamente transitabile.

« Resta ancora da eseguire il ponte sul torrente Cimoliana presso Porto Pinedo, all'innesto della diramazione per Claut, ed il secondo tratto della diramazione per Andreis; e si deve riattare un tratto franato nella parte inferiore interessante il comune di Barcis.

« Pel ponte sul Cimoliana e per la diramazione verso Andreis i comuni interessati hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a far redigere da un proprio ingegnere i progetti relativi, che finora non risulta che siano stati presentati. Quando lo saranno, il Ministero non mancherà di esaminarli sollecitamente per eseguirli, se riconosciuti meritevoli di approvazione, compatibilmente con le disponibilità del bilancio. Pel riattamento del tratto franato, l'autorità militare d'accordo con l'ufficio del Genio civile di Udine sta studiando il progetto, ed appena questo sarà presentato, si avrà cura di provvedere in proposito.

« Circa infine il ponte sul torrente Settimana, nulla risulta al Ministero dei lavori pubblici. Si sono ora però richieste al riguardo notizie al competente ufficio del Genio civile e non si mancherà di adottare i provvedimenti del caso.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Colonna di Cesarò, « per sapere se, in omaggio alle assi-

curazioni date formalmente alla Camera di rispettare nelle elezioni la volontà libera del corpo elettorale, non creda di richiamare il prefetto Rebucci — già accusato di avere in provincia di Girgenti, per motivi elettorali, perfino commesso sottrazione di pubblici documenti — al suo dovere e d'impedirgli di rinnovare le sue gesta nella imminente elezione politica di Sessa Aurunca ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'azione del prefetto di Caserta, per quanto concerne l'elezione politica di Sessa Aurunca, è diretta esclusivamente a tutelare l'ordine pubblico ed a garantire per tutti la libertà elettorale.

« Dato, però, il grave eccitamento dei due partiti in lotta, essa incontra non lievi difficoltà, specialmente nel capoluogo del collegio, ove è stato necessario inviare funzionari di pubblica sicurezza e concentrare anche un notevole contingente di carabinieri e di truppa.

« All'infuori di ciò, di null'altro si occupa il prefetto di Caserta, nè risulta meno che legittima l'azione del sottoprefetto di Sessa Aurunca e dei funzionari tutti da lui dipendenti.

« Il sottosegretario di Stato
« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Colonna di Cesarò per « sapere perchè, nonostante la riconosciuta urgenza del progetto per l'acqua potabile a Santa Domenica Vittoria di cui è stato incaricato il Genio civile, il Governo non ha ancora inviato i fondi occorrenti, e quando li manderà ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero dei lavori pubblici ha bensì affidato all'ufficio del Genio civile di Messina l'incarico di provvedere alla redazione del progetto per l'acquedotto nel comune di Santa Domenica Vittoria, ma le spese occorrenti sia per la compilazione, sia per l'esecuzione del progetto sono a carico del Ministero dell'interno, al quale perciò spetta di fornire i fondi relativi.

« Consta, peraltro, a questo Ministero che si sta procedendo, col concorso del medico provinciale, al prelevamento ed all'esame dei campioni dell'acqua, esame che deve, naturalmente, precedere la redazione del progetto.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI »

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Comandini, « per sapere quali siano i suoi intendimenti circa le domande contenute nel memoriale presentato il 4 maggio u. s. dalla Federazione Cooperative dei portabagagli ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Comitato direttivo della Federazione nazionale dei porta-bagagli nelle stazioni ferroviarie del Regno presentò il 4 maggio u. s. un memoriale contenente varie domande, che l'Amministrazione ferroviaria ha esaminato. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato in proposito osserva che il primo voto espresso nel memoriale è già in massima esaudito giacchè attualmente il servizio in questione è affidato a cooperative o carovane in tutti i principali centri come Milano, Torino, Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Napoli, ecc.

« Non è tuttavia possibile all'Amministrazione aderire in modo completo alla domanda con cui si tenderebbe ad escludere in via assoluta le Imprese private, poichè ciò equivarrebbe a sopprimere la libera concorrenza che è opportuno mantenere in questo come in ogni altro appalto di pubblico servizio. Comunque, si assicura, che a parità di condizioni la preferenza sarà in generale data alle cooperative.

« Quanto alla richiesta che i canoni da pagarsi per la concessione del servizio siano stabiliti dall'Amministrazione senza alcun fine di lucro, la Direzione generale rileva che, detti canoni sono limitati ad un equo corrispettivo della concessione, ma non sarebbe possibile nè rinunciare a simile corrispettivo, che trova la sua ragione d'essere nell'utile non trascurabile del servizio concesso, nè commisurarli altrimenti che sul complesso dei proventi derivanti agli assuntori.

« Circa i servizi gratuiti di cui si vorrebbe l'abolizione, si osserva che essi non rappresentano che un equivalente di tutto o di parte del canone essendo in uso, a seconda delle diverse condizioni dei luoghi, che questo si corrisponde o tutto in denaro, o parte in denaro e parte in prestazione di servizio, od anche tutto in prestazione di servizio, se ciò può meglio corrispondere all'interesse reciproco delle parti.

« Riguardo poi alla richiesta perequazione di tariffe si assicura che l'Ammini-

strazione vi va già di mano in mano procedendo per le varie località, tenendo conto beninteso, delle diverse condizioni locali che di tali tariffe costituiscono la base. In fine non è possibile il rilascio di biglietti gratuiti di viaggi indicati nel memoriale perchè le persone che hanno titolo sulla rete dello Stato a simili concessioni sono tassativamente determinate in base a disposizioni di legge.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione del deputato Gortani, « per sapere se e come il Governo intenda di concorrere ad alleviare i gravi danni prodotti dai recenti nubifragi nelle alte valli del Tagliamento e dei suoi affluenti But e Degano ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per conto anche dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, informo che nulla consta a quel Ministero ed a questo dei lavori pubblici circa i danni che sarebbero stati prodotti da recenti nubifragi nelle valli del Tagliamento e dei torrenti But e Degano. Si sono però chieste telegrafiche notizie al presidente del Magistrato alle acque, e si assicura l'onorevole interrogante che appena perverranno non si mancherà di esaminare se e quali provvedimenti possano adottarsi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Leonardi, « se non creda opportuno: a) provvedere perchè venga sollecitato il trasporto delle frutta fresche e il ritorno delle ceste ed imballaggi sulle ferrovie dello Stato; b) togliere gli inconvenienti derivanti dalle doppie visite doganali a Domodossola e Briga, al fine di sviluppare il commercio di esportazione delle nostre frutta ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il servizio dei trasporti di derrate alimentari forma oggetto di speciali cure da parte dell'Amministrazione ferroviaria ed è organizzato coi mezzi riconosciuti più idonei ad assicurare la rapidità dell'arrivo. Ricorderò l'istituzione dei treni derrate per i trasporti a

grandi distanze, la utilizzazione dei treni viaggiatori per i trasporti a grande velocità di piccole partite di generi alimentari, e l'organizzazione degli itinerari fissi per i trasporti a carro completo costituiti di treni opportunamente collegati. Idonei mezzi di trasporto sono pure adottati per assicurare il sollecito rinvio degli imballaggi vuoti di ritorno.

« Nel complesso il servizio si dimostra rispondente agli scopi ed i reclami, infatti, per irregolarità o ritardi sono limitatissimi in rapporto all'entità dei trasporti.

« Assicuro, peraltro, l'onorevole interrogante che se vorrà segnalarmi qualche particolare caso di ritardo nei trasporti di derrate disporrò gli accertamenti necessari ed i provvedimenti del caso.

« Quanto al servizio doganale via Sempione, esso è regolato da apposita convenzione internazionale la quale stabilisce appunto, di regola, la duplice visita a Domodossola per l'entrata in Italia ed a Briga per l'entrata in Svizzera.

La visita doganale di confine, com'è noto, è sempre doppia per la dogana di uscita e di entrata di ciascun Stato, ma, normalmente, si effettua, con risparmio di tempo in una medesima stazione.

« Ciò non si potè ottenere per il transito del Sempione con la citata convenzione, ed è causa di un qualche ritardo nelle operazioni doganali che io riconosco, ma che non mi è dato di eliminare, trattandosi di norme stabilite mediante accordi internazionali, per i quali ogni iniziativa spetta al Ministero delle finanze.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Loero, « per sapere se siano intervenuti definitivi accordi fra lo Stato e la provincia di Belluno per la costruzione e sistemazione della strada n. 58 della legge del 1875 interessante i comuni di Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore e Sappada, e per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori del tratto già progettato ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Della strada interprovinciale iscritta al numero 28 della legge 30 maggio 1875 rimangono da costruire o sistemare in territorio di Belluno i tratti: Santo Stefano Cordevole, Cordevole-Gran-

villa; Granvilla-Confine Udinese. Quest'ultimo tratto dovrebbe attaccarsi alla parte della stessa strada scorrente in provincia di Udine, la quale ha quasi ultimati i lavori.

« In base ad accordi presi nel 1912 fra la provincia di Belluno e questo Ministero, si è stabilito che lo Stato avrebbe sistemato i tratti Santo Stefano-Cordevole e Cordevole-Granvilla valendosi del fondo di lire 450 mila, autorizzato dalla legge 30 giugno 1909, n. 407, e che la provincia avrebbe a sua volta costruito il tratto di Granvilla al confine udinese.

« Il progetto del primo tratto Santo Stefano Cordevole, già compilato nel 1892, per l'importo di lire 220 mila, è stato recentemente aggiornato e trovasi in esame presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Il progetto per il secondo tratto sarà anch'esso, giusta le istruzioni impartite, compilato fra breve.

« La provincia di Belluno aveva compilato, nel 1910, il progetto dell'ultimo tratto da Granvilla al confine udinese, dell'importo di lire 542 mila, ma avendo il Genio civile fatte delle osservazioni, il progetto stesso è stato restituito a quella Amministrazione provinciale e non è stato finora rinviato al Ministero.

« Ove poi la provincia di Belluno trovasse difficoltà a provvedere alla costruzione di quest'ultimo tratto, al fine di accelerarne la costruzione per evitare che la parte della strada scorrente in provincia di Udine si arresti al confine, la provincia suddetta potrebbe revocare la precedente deliberazione del 1912 e chiedere che sia costruito dallo Stato, impegnandosi però a provvedere direttamente alla sistemazione degli altri due tratti.

« Assicuro l'onorevole interrogante che l'istruttoria tecnica dei progetti sarà condotta con tutta la possibile sollecitudine.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Marangoni « sulle ragioni della rinnovata approvazione del piano regolatore della città di Salerno ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nel merito del piano regolatore della città di Salerno si riafferma interamente quanto fu risposto all'onorevole interrogante nella seduta del

13 maggio decorso. E cioè che quel piano regolatore, consistente nell'innalzare sugli arenili demaniali, che il Ministero delle finanze concordò e quello dell'istruzione consentì di cedere al comune, una lunga serie di edifici, grandi di mole e alti 23 metri, rompe quell'insieme di elementi che compongono la bellezza panoramica e artistica della spiaggia, troncando quella linea di monti superbi che si schierano in ghirlanda sulle spalle della città e delle rovine monumentali, celando la vista del golfo là dove appare più bella a chi transiti per il corso Garibaldi, togliendo quella della città sovrastante a chi passi per la nuova strada, opponendo a coloro che si trovano nella Villa un'altra barriera che impedisce di scorgere il sinuoso sviluppo della spiaggia orientale. Invece, rivestita tutta quella amena striscia di suolo da piante d'alto fusto, Salerno sarebbe dotata di una superba cintura verde, sorgente dal mare, risalente al monte, quale poche città del mondo potrebbero vantare.

« L'attuale Ministero dell'istruzione, in perfetto adempimento di quanto dichiarò nella risposta orale all'onorevole interrogante, trovandosi dinanzi a concessioni già inoltrate, chiese ed ottenne dal Ministero delle finanze che fosse inviato a Salerno un suo ispettore e altro ne aggiunse questo Ministero stesso scegliendolo dalla Direzione generale delle belle arti, affinché si vedesse da vicino se fosse possibile, anche in via di persuasione, ottenere un minore scempio, quale si sarebbe conseguito col risparmiare le zone A, B, C, del piano regolatore, più prossime alla Villa.

« Neppure questo accordo si potè conseguire, e si dovette constatare che il comune di Salerno aveva già indetto alcune aste di vendita benchè il contratto col Ministero delle finanze non fosse ancora stipulato; e bisognò rassegnarsi al fatto compiuto e irreparabile di fronte alla ragione pratica, se non alla stretta legalità.

« Soltanto si potè in via discreitiva ottenere dalla rappresentanza salernitana che fosse accolta la raccomandazione che questo Ministero ha fatta per suo estremo dovere, che cioè negli edifici sorgenti nelle zone A, B, C, sia ridotto a diciotto metri il limite massimo dell'altezza, progettato in ventitrè metri, affinché sia meno danneggiato il panorama; che questi edifici rechino tanto dalla parte del mare quanto del corso Garibaldi un ordine di portici aperti al pubblico, che costituiscano una

motivo architettonico e pittorico men grave che la muratura piena; e finalmente che gli ultimi piani degli edifici stessi sieno provvisti di loggiati a piccole colonne, sempre per il tenue compenso di minore gravità dello scempio.

Che è quanto dire che il Ministero presente ha fatto tutto quanto poteva fare, pure essendo assai dolente di non aver potuto fare di più.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Meda, « per sapere se intenda far ragione alla istanza dei cotonieri esonerando dal dazio di esportazione, da poco più di un anno applicato sotto la voce *stracci*, le tele di imballaggio che avvolgono le balle di cotone importate dall'America ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Le tele d'imballaggio che avvolgono, alla importazione, le balle di cotone, non vengono sottoposte a dazio, quando si esportano.

« Il dazio di esportazione si applica, invece, agli avanzi di dette tele, le quali siano presentate in condizioni tali, da non poter servire ad altro uso, fuorchè a quello di stracci.

« Le eventuali contestazioni sulla condizione e sulla qualificazione della merce, rappresentano una questione da risolvere caso per caso; e la competenza a pronunciarsi spetta al Collegio consultivo dei periti doganali, il cui giudizio gli esportatori possono invocare nei modi e con le forme stabilite dal testo unico delle leggi per la risoluzione delle controversie doganali, approvato col Regio decreto del 9 aprile 1911, n. 330.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Nunziante, « per conoscere le ragioni del ritardo nell'accordare la concessione per i servizi automobilistici in provincia di Reggio Calabria ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La domanda di concessione delle linee automobilistiche Bagnara-Palmi, Rosarno-Radicena-Gioia Tau-

ro-Oppido in provincia di Reggio Calabria è già completamente istruita, essendosi al riguardo pronunciato anche il Consiglio di Stato.

« Il ritardo nel sottoporre questa ed altre numerose domande di concessioni di servizi automobilistici alla speciale Commissione graduatrice è da attribuirsi all'esaurimento dei fondi per le sovvenzioni relative. Ora però è stato presentato al Parlamento, come è noto, un disegno di legge n. 192 col quale si provvede a nuovi stanziamenti di fondi, e, appena sarà approvato, si riunirà la detta Commissione per la graduatoria delle varie domande.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Samoggia, « per sapere se intenda mantenere le promesse fatte dal precedente ministro circa la presentazione di una serie di leggi a favore dei coltivatori diretti della terra e delle loro associazioni; e, se, a meglio conoscere le condizioni vere della piccola proprietà e del piccolo affitto, non ritenga opportuno promuovere subito una speciale inchiesta ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Governo sta studiando i problemi cui si riferisce l'onorevole interrogante, nell'intento di concretare provvedimenti a favore di coloro che coltivano direttamente la terra singolarmente o uniti in associazione. Se nel corso degli studi apparrà che quanto è noto intorno alle condizioni della piccola proprietà e del piccolo affitto non sia sufficiente ad una precisa cognizione della realtà, sarà presa in considerazione l'opportunità di promuovere anche una speciale inchiesta all'uopo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFANI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Samoggia « per sapere se sia loro intendimento disciplinare e precisare la professione dei dottori in scienze agrarie, proponendo per tali laureati la formazione di collegi speciali, distinti da quelli degli ingegneri e da quelli dei periti agrimensori ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Questo Ministero conosce le aspirazioni dei laureati in scienze agrarie, i quali in occasione del disegno di legge (n. 591, legislatura XXIII) sull'ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e dei periti agronomi, chiesero che si comprendesse anche un albo speciale dei laureati in scienze agrarie.

« In quella occasione non poterono esser presi in considerazione i voti dei dottori in agraria, poichè quel disegno di legge non considerava che i professionisti di costruzioni murarie e industriali. Si potrà tuttavia studiare il modo di disciplinare la professione dei dottori in scienze agrarie per addivenire alla formazione di collegi speciali, distinti da quelli degli ingegneri e da quelli dei periti agrimensori, e sull'importante argomento non si mancherà di richiamare l'attenzione del Ministero di grazia e giustizia per la parte preminente che gli compete in siffatta materia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFANI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Samoggia, « per sapere se sia suo intendimento disciplinare e precisare la professione dei dottori in scienze agrarie, proponendo per tali laureati la formazione di collegi speciali, distinti da quelli degli ingegneri e da quelli dei periti ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Con Regio decreto 29 agosto 1890 fu stabilito, sulla concorde proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e d'agricoltura, industria e commercio, che gli alunni laureati dalle Regie Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici fossero autorizzati all'esercizio della professione di perito agrimensore.

« Ora, con altro decreto Reale del 21 maggio 1914, in corso di pubblicazione, è stato stabilito, parimente d'intesa tra i due ministri e sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che tutti i laureati in scienze agrarie siano autorizzati all'esercizio della professione di perito, in conformità alle leggi ed ai regolamenti in vigore.

« L'interrogazione, in quanto riguarda la formazione di collegi speciali, è di competenza del Ministero di grazia e giustizia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per il tesoro e per le finanze annunciano di aver dato ciascuno risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Samoggia, « per sapere se non ritengano sotto ogni riguardo conveniente presentare un disegno di legge per formare una Cassa o Istituto di Stato per l'assicurazione contro i danni dell'incendio, alla quale Cassa o al quale Istituto dovrebbero essere assicurati obbligatoriamente gli edifici e patrimoni di Stato, e facoltativamente, quegli degli enti e corpi locali ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La creazione di una Cassa o Istituto di Stato per l'assicurazione contro i danni degli incendi degli edifici pubblici non potrebbe risultare economicamente proficua all'Erario pubblico.

« Anche a prescindere dai noti inconvenienti, derivanti dalla statizzazione di una industria, i quali conducono ad un costo di esercizio più elevato, è da notare che verrebbe a mancare il requisito essenziale della economicità del costo dell'assicurazione, quello cioè della divisione dei rischi.

« La tenuità di tale costo risulta soltanto in dipendenza dell'assicurazione di un grandissimo numero di rischi, relativamente di lieve entità, e fra di loro indipendenti, in modo che il sinistro possa colpire le cose assicurate soltanto come un evento fortuito: ed appunto per questa ragione le Compagnie private non assumono l'assicurazione di cose di grande valore, altro che per una porzione di esse e riassicurano i propri rischi, eccedenti determinate cifre, per cautelarsi dall'alea di dover pagare indennità rilevanti in dipendenza di un solo sinistro.

« L'Istituto vagheggiato invece, che sarebbe tenuto all'assicurazione di tutti gli edifici e patrimoni pubblici, si troverebbe ad assicurare un numero relativamente piccolo di rischi, ciascuno dei quali per un ammontare generalmente ingente.

« Pertanto lo Stato il quale attualmente, giovandosi dell'assicurazione presso le numerose imprese private operanti fra loro in concorrenza, e, facendo tale assicurazione presso parecchie compagnie contemporaneamente, spende una somma relativamente tenue per assicurare il proprio patrimonio contro i danni degli incendi, dovrebbe versare all'ente apposito di cui si tratta un ammontare di premi di assicurazione che dovrebbe essere di certo superiore all'attuale.

« E ciò perchè il margine di profitto che le imprese private caricano sui premi riu-

scirebbe insufficiente a compensare il maggior costo del rischio e le maggiori spese di esercizio.

« Inoltre l'esercizio dell'industria su una scala relativamente ristretta, quanto a numero di rischi assunti, quale verrebbe ad essere quella di cui si tratta, sarebbe soggetta a notevoli scarti accidentali mancando il gran numero necessario per le compensazioni.

« Tali considerazioni vengono confermate dalle cifre.

« Infatti da una accurata indagine eseguita sugli stati di previsione della spesa (1914-15) (ripartizione in articoli) si è potuto rilevare che l'Erario spende una somma minima per assicurare il suo patrimonio contro i danni degli incendi e cioè lire 6,075 ripartite come segue:

Ministero delle finanze (Palazzo delle finanze)	L. 1,005
Amministrazione del Fondo per il culto (Sede dell'Amministrazione centrale)	» 500
Ministero degli affari esteri (Palazzo della Consulta)	» 510
Ministero dell'istruzione pubblica (Sede dell'Amministrazione centrale)	» 1,200
Ministero dell'interno (Sede dell'Amministrazione centrale)	» 400
Ministero dei lavori pubblici (Sede dell'Amministrazione centrale)	» 710
Ministero delle poste e dei telegrafi (Sede dell'Amministrazione centrale)	» 1,000
Ministero della marina (Sede dell'Amministrazione centrale)	» 750
Totale	<u>L. 6,075</u>

« Il valore a base di stima del patrimonio erariale, per la sola parte passibile di assicurazione, è rappresentato dalle seguenti cifre (Rendiconto generale consuntivo 1911-12 — Parte II — Nota preliminare):

Valori depositati nella Tesoreria centrale L. 376,000,000

Attività disponibili:

Immobili e mobili » 118,500,000
Beni di natura industriale » 1,523,500,000

Attività non disponibili:

Materiali militari di terra e di mare » 1,848,000,000
Beni destinati ai servizi dello Stato » 665,000,000
Materiale scientifico ed artistico » 255,000,000
Totale L. 4,786,000,000

motivo per cui non converrebbe certo allo Stato, per assicurare tutto questo patrimonio, pagare in corrispondenza ingentissime somme di premi.

« La somma di premi tanto più si eleverebbe ove si tenesse speciale conto di certe categorie di beni (il materiale militare di terra e di mare, il patrimonio artistico della Nazione) che, per loro natura, sono esposti a rischi gravissimi. Nè deve dimenticarsi che lo Stato provvede efficacemente a tutelare da eventuali sinistri i suoi beni con speciali mezzi propri (servizio incendi a bordo delle Regie navi, nei Regi arsenali, nelle manifatture dei tabacchi ecc.).

« Concludendo, pare che il sistema seguito attualmente dallo Stato per fronteggiare i danni degli incendi tuteli sufficientemente quella parte del suo patrimonio più suscettibile di rischio e che non sia necessario andare incontro ad una spesa fortissima per l'assicurazione di tutti i beni patrimoniali.

« Il sottosegretario di Stato
« BASLINI ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La domanda principale della interrogazione — certamente degna di studio, anche per alcune applicazioni fatte all'estero — che concerne la presentazione di un disegno di legge per la istituzione di una Cassa o di un Istituto governativo di assicurazione contro i danni degli incendi, rientra nella speciale competenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Per quanto riguarda l'assicurazione contro l'incendio degli edifici di proprietà del Demanio dello Stato, è noto che per massima non si assicurano tali beni.

« I danni che l'Amministrazione verrebbe a risentire nella eventualità di un sinistro — che del resto è molto raro — sono stati sempre ritenuti inferiori all'ammontare dei premi a cui dovrebbe, a causa dell'assicurazione di tanti edifici, gravarsi annualmente il bilancio dello Stato.

« Il sottosegretario di Stato
« DA COMO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Samoggia, « per sapere se non creda opportuno, per la stessa serietà e dignità della Commissione, di sciogliere la Commissione Reale per lo studio della riforma delle leggi

su le bonifiche: Commissione che da mesi e mesi non dà più segni di vita e dei cui lavori nessuno si occupa o preoccupa ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Commissione per la riforma delle leggi sulle bonifiche nominata con decreti ministeriali del 1911 e del 1912 iniziò con grande interessamento lo studio dei vari problemi connessi alla bonificazione delle terre paludose ed inoltre ripartì tale studio fra le varie Sottocommissioni, le quali alla loro volta nominarono relatori per le questioni più importanti e controverse. Si ebbe così una larga trattazione delle materie riguardanti la plusvalenza dei fondi bonificati, i criteri di classificazione delle bonifiche, i principi informativi della bonifica integrale, la determinazione del perimetro delle zone bonificande, ecc. e in proposito i relatori presentarono pregevoli monografie.

« Per provvedere poi a quello che è il più urgente dei problemi da risolvere, fu studiato, con larga competenza, ed apprestato uno schema di disegno di legge per l'ordinamento dei Consorzi, che con le modificazioni che si riterranno opportune, si confida di potere quanto prima sottoporre all'esame del Parlamento.

« L'opera della Commissione è stata perciò altamente proficua, e tale da confermare la grande opportunità della sua costituzione: nè il lungo intervallo di tempo durante il quale la Commissione non ha più tenuto adunanze può considerarsi come prova d'inerzia, giacchè non poteva non concedersi ai vari relatori, che non hanno ancora riferito, un tempo congruo per lo studio delle gravi questioni ad essi demandate. D'altra parte le riunioni della Commissione, che è piuttosto numerosa, sarebbero riuscite poco utili se la discussione generale non fosse stata preceduta dalla raccolta di dati e dalla presentazione di proposte concrete a cura dei relatori.

« Il Ministero non ritiene perciò che sia il caso di sciogliere la Commissione, ma intende viceversa di continuarsi a valere dell'opera illuminata della medesima; essendo sicuro di trarne largo giovamento.

« Il sottosegretario di Stato

« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Sandrini « 1° per sapere se intenda provvedere, come

l'urgenza del caso richiede, all'affioratore detto della Borida, donde si scaricano le acque alluvionali del fiume Livenza: è improponibile che si provveda all'incanalamento delle acque medesime, che oggi sono sbrigliate allo allagamento e rovina delle floride campagne sottostanti; non sembra che si possa ovviare mediante il maggior alzamento degli argini del Livenza, a tenore di progetti compilati dall'Ufficio del Genio civile, poichè a chiunque abbia conoscenza dei luoghi e dell'imponente massa delle acque alluvionali, alle quali si debbono le odierne disastrose inondazioni di S. Stino, Carbolon, Lison, Lugugnana (Portogruaro), non può non apparire intuitiva ed evidente l'impossibilità di contenere tali acque nel limitato alveo del Livenza; all'incontro un emissario, che le raccogliesse e conducesse al mare, si presterebbe ad un utile coordinamento delle opere di bonifica idraulica, che in quelle zone si dovranno in un avvenire più o meno prossimo attuare; 2° per sapere se intenda legislativamente provvedere alla demanializzazione di quei tratti finali dell'argine sinistro del suddetto fiume Livenza, che sono di proprietà privata e che non presentano sufficiente sicurezza per la contenzione delle acque del fiume stesso nei frequenti casi che si verificano, di grandi alluvioni. È strana questa condizione giuridica di una parte non indifferente dell'argine di un grande fiume, come è pericolosissima la situazione che ne deriva per la incolumità delle terre retrostanti, che sono state redente dalla palude.

RISPOSTA SCRITTA. — « 1° La sistemazione generale delle arginature del fiume Livenza che va gradatamente attuandosi, si svolge in base ad un piano già da tempo prestabilito, ampiamente discusso e studiato dalle locali autorità tecniche ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« I benefici effetti di tale sistemazione, nella quale è compresa la chiusura dello sfioratore Borida, si potranno constatare soltanto a lavori ultimati e pertanto sarebbe improvvido consiglio quello di introdurre una variazione qualsiasi ai progetti già approvati, tanto più quando si è riconosciuto idraulicamente preferibile di mantenere unite le acque, anzichè dividerle in due corsi distinti, come viene richiesto.

« Devesi inoltre notare che il primo piano di sistemazione generale del Livenza non potrebbe ormai più variarsi senza gra-

vissimo inconveniente, così nei riguardi economici come nei riguardi tecnici.

« 2° Riguardo alla seconda parte dell'interrogazione è recentemente pervenuta dal Magistrato alle Acque in Venezia formale proposta di classificazione in 2ª categoria :

« a) dell'argine e della sponda in sinistra del Livenza dal canale delle Navi al canale Verroggio per una estesa di circa chilometri 10.500 ;

« b) degli argini e delle sponde in destra e sinistra del canale Riello dall'incile al suo sbocco presso Volta Bocca per una estesa di chilometri 68.00 ;

« c) delle opere di interclusione del canale delle Navi all'incile e allo sbocco del Taglio Nuovo in Riello.

« Su tale proposta si è pronunciato favorevolmente il Comitato tecnico di Magistratura, e per l'attuazione della medesima occorre un provvedimento legislativo, che verrà promosso appena sarà compiuta l'istruttoria, già avanzata, su altre consimili domande o proposte di classificazione in 2ª categoria.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione del deputato Sioli-Legnani, « per sapere se, per togliere l'eccessivo affollamento che si verifica su alcuni treni direttissimi fra Milano e la Capitale, in seguito alla temporanea soppressione del servizio sulla linea Borgo San Donnino-Sarzana, fino a quando durerà tale interruzione, non creda opportuno che tali treni vengano raddoppiati ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In seguito ai disposti lavori di ripristino, l'interruzione della linea Parma-Spezia che ha determinato la temporanea soppressione dei treni direttissimi 15 e 16, percorrenti la detta linea, cesserà fra pochissimi giorni e certo nella corrente settimana.

« Intanto alle necessità del movimento viaggiatori fra Milano e Roma è stato dall'Amministrazione ferroviaria sopperito con l'impiego di maggiori mezzi nei treni percorrenti le altre linee, cioè aggiungendovi vetture in più della loro normale composizione ed usando la doppia trazione nei tratti ove ciò si è reso necessario.

« Non è stata disposta su dette linee l'effettuazione di treni viaggiatori in più dei

normali, sia perchè l'interruzione della Parma-Spezia è avvenuta in un periodo dell'anno in cui il movimento dei viaggiatori è limitato, sia perchè appariva opportuno evitare un forte aggravio di esercizio a linee che, per effetto dell'interruzione, venivano già ad essere affaticate dal transito anormale dei trasporti merci deviati.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Vinaj, « per conoscere a quale punto trovisi presso gli Uffici del Genio civile lo studio per il sussidio da concedersi alla progettata ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva e quali siano le ragioni che ne prolungano in modo così anormale il corso normale delle pratiche prescritte ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La ferrovia economica Fossano-Mondovì-Villanova è già concessa da tempo : il tratto Fossano Mondovì venne concesso infatti al Consorzio dei comuni interessati con Regio decreto 12 luglio 1882, n. 930, ed il tratto Mondovì-Villanova con decreto 11 aprile 1901, n. 182, al Consorzio stesso e per esso al signor cavaliere Francesco Cavallo che dal 1891 era diventato assuntore dell'esercizio anche del primo tratto.

« Vi è poi una linea a scartamento normale Fossano-Mondovì-Ceva, che lo Stato costruisce direttamente, e per la quale, quindi, nessun sussidio lo Stato deve corrispondere.

« Se poi l'interrogazione volesse riferirsi alla risoluzione della questione sollevata dalla ditta Cavallo concessionaria della ferrovia economica in seguito alla costruzione della linea di Stato, si assicura che l'istruttoria della vertenza trovasi a tal punto che l'Amministrazione tra breve potrà far conoscere alla ditta Cavallo le sue decisioni.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Zegretti « per conoscere i suoi apprezzamenti sulla condotta del delegato di pubblica sicurezza di Alatri, autore dell'arresto del segretario del vescovo e di altri ecclesiastici, sorpresi

il 26 ottobre ultimo scorso in flagrante reato di corruzione elettorale e perciò tanto vivacemente combattuto dal vescovo stesso, monsignor Bevilacqua, il quale nella lotta elettorale amministrativa già iniziata, come già nella passata lotta politica, è apertamente il capo del partito di opposizione all'attuale Amministrazione civica ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nel comune di Alatri si sono verificati, in quest'ultimo torno di tempo, incidenti che hanno turbato, a diverse riprese, l'ordine pubblico, e per cui è stato necessario inviare e mantenere colà un reparto di ottanta uomini di truppa in servizio di pubblica sicurezza.

« L'origine di tali incidenti si deve ai dissidi tra i due partiti in contesa, l'uno che fa capo al cavalier Gericca, sindaco dell'Amministrazione attualmente in carica, e l'altro facente capo al vescovo monsignor Bevilacqua.

« La lotta si è, ora, maggiormente acuita, in vista delle prossime elezioni generali amministrative, e si svolge da entrambi i partiti con tutti i mezzi, dalle denigrazioni sui giornali a quello delle minacce verbali.

« La mattina del 24 maggio ultimo scorso ebbe luogo colà un pubblico comizio, in cui parlò, dapprima, l'avvocato Di Fabio Giuseppe, scagliandosi con violenza di linguaggio contro le autorità in genere e specialmente contro il delegato di pubblica sicurezza Attilio Bandini, il quale, ciò non ostante, non credette di intervenire in alcun modo. Ma quando invece, dopo l'altro oratore dottor Maggi, la maggior parte degli spettatori - eccitata dalle di lui parole - uscì in grida ostili al delegato, facendo così degenerare il comizio in tumulto, che non si sarebbe potuto più oltre tollerare senza compromettere l'ordine pubblico, quel funzionario credette necessario di sciogliere il comizio, ciò che avvenne senza alcun incidente.

« Le accuse di inframmettenze e di sopraffazioni mosse a carico del Bandini non risultano in alcun modo fondate e si spiegano con l'animosità da parte dei fautori del vescovo Bevilacqua contro il suddetto funzionario, per aver questi operato l'arresto di tre sacerdoti durante la lotta elettorale politica per corruzione elettorale, il cui processo è tuttora in corso d'istruttoria.

« Ad ogni modo è stato inviato in missione nel comune di Alatri il commissario

di pubblica sicurezza Maturo Eugenio, il quale è stato anche testè sostituito, dovendo rientrare subito nella propria residenza di Frosinone, dal delegato cavalier Trento, esperto funzionario, conoscitore di quel paese, che assumerà la direzione di quell'ufficio di pubblica sicurezza distaccato.

« Il sottosegretario di Stato
« CELESIA ».

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura di varie proposte di legge ammesse dagli Uffici.

MIARI, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CAVAGNARI. — *Divisione del Comune di Santo Stefano d'Aveto.*

Art. 1.

Il comune di Santo Stefano d'Aveto è diviso in due comuni, a partire dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale a quanto occorre per la esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI DEGLI OCCHI E BORRAMEO. — *Divisione del comune di Ceriano Laghetto.*

Art. 1.

Il comune di Ceriano Laghetto è diviso in tre comuni autonomi: di Ceriano Laghetto, di Cogliate, e di Solaro.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione immediata alla presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI CIRMENI, ORLANDO VITTORIO EMANUELE, LUZZATTI LUIGI, ALTOBELLI, STOPPATO, CERMENATI, BATTELLI, PANSINI, DEL BALZO, FACTA, BETTOLO, SUARDI, ALFREDO BACCELLI, SACCHI, SCHANZER, MARRANGONI, CABBINI, FRADELETTO, LEONE, ROMEO, BARZILAI, PANTANO e PIETRAVALLE. — *Pensione a Luigi Capuana.*

Articolo unico.

La pensione spettante a Luigi Capuana, professore nella Regia Università di Catania collocato a riposo, è stabilita nella somma di lire seimila.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI SPETRINO, PIETRAVALLE, CANNAVINA, MAGLIANO, CIMORELLI, TOMMASO MOSCA, LEONE. — *Opere urgenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 4 ottobre in provincia di Campobasso.*

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 300,000 per provvedere a bisogni e ad opere urgenti nei comuni colpiti dal terremoto del 4 ottobre 1913 in provincia di Campobasso e per riparare le case danneggiate nei comuni stessi, o ricostruire case abbattute o demolite, appartenenti a persone di condizione povera.

Questa somma sarà stanziata nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Dei comuni predetti sarà compilato apposito elenco da approvarsi con Regio decreto.

Sul detto fondo di lire 300,000 saranno pure prelevate le somme necessarie:

a) per eseguire lavori indilazionabili per consolidamento di frane aggravate o cagionate dall'ultimo terremoto;

b) per sussidiare, nella proporzione del 50 per cento, i lavori di ricostruzione e riparazione delle scuole e degli edifici pubblici comunali o di enti morali aventi scopo di beneficenza, e di edifici di uso pubblico, danneggiati dal terremoto nei comuni sopra indicati. Il sussidio sarà corrisposto anche per l'acquisto di altri edifici in sostituzione di quelli danneggiati.

Art. 2.

Per la riparazione e ricostruzione, tanto da iniziare, quando in tutto od parte eseguita, dei fabbricati urbani e rustici danneggiati o distrutti dal terremoto 4 ottobre 1913 nella provincia di Campobasso, potranno essere consentiti ai privati dalle Casse di risparmio degli Istituti di credito fondiario o cooperativo, nonchè dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli col proprio fondo di riserva mutuiipotecari, i quali non potranno avere durata maggiore di 30 anni, e saranno rimborsati col sistema delle semestralità costanti, comprendenti l'interesse non superiore al 4 per cento e la quota di ammortamento, col concorso dello Stato che pagherà la metà delle quote semestrali, aumentata di un decimo per tenere sollevato l'Istituto mutuante dalle eventuali perdite.

A questi mutui sono applicabili le disposizioni degli articoli 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27 e 29 della legge 25 giugno 1906, n. 255, e degli articoli 48 a 51 della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il contributo dello Stato sarà iscritto nel bilancio del Ministero del tesoro.

Art. 3.

Nei comuni danneggiati dal terremoto indicati nel Regio decreto di cui all'articolo 1 è sospesa la riscossione della quarta, quinta, sesta e settima rata dell'imposta erariale e della sovraimposta provinciale e comunale sui fabbricati e sui terreni per l'anno 1914.

Durante la sospensione dell'imposta si farà luogo al relativo sgravio totale o parziale con effetto dal giorno della distruzione totale o parziale degli edifici.

Le rate della imposta e della sovraimposta sospesa e non compresa negli sgravi saranno ripartite in 24 rate e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni dal 1915 al 1917.

A carico dello Stato sarà corrisposta alla provincia di Campobasso ed ai comuni di cui all'articolo 1, per le rate di sovraimposta sui terreni e sui fabbricati scaduti e da scadere nel periodo di cinque anni dalla data del terremoto del 4 ottobre 1913, la differenza fra l'ammontare dei tributi riscossi nel 1914 e quelli applicati nel periodo medesimo.

Per tale spesa si faranno le occorrenti iscrizioni nel bilancio del Ministero del tesoro.

Per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni rese necessarie dal terremoto del 4 ottobre 1913 è accordata la esenzione dell'imposta fabbricati per dieci anni, dal giorno in cui l'edificio sarà divenuto atto all'uso o abitazione.

Art. 4.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni indicati nell'articolo 1, prestiti ammortizzabili nel periodo di 50 anni, sia per trasformare debiti già contratti con la stessa Cassa, sia per riscattare debiti assunti con altri enti o privati fino al giorno 4 ottobre 1913.

Le quote di sovraimposta sospese e non sgravate, che siano vincolate a favore della Cassa dei depositi e prestiti o della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale saranno ripartite col carico dei relativi interessi in 24 rate bimestrali e pagate

con quelle che andranno a scadere dal 1915 al 1917.

Art. 5.

I comuni di cui all'articolo 1, anche nell'interesse degli istituti di beneficenza o di altri enti morali, allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per le somme al loro carico necessarie a riparare i danni del terremoto, possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti nei limiti strettamente necessari.

Questi mutui saranno rimborsabili in 50 anni col sistema delle semestralità costanti, comprendenti l'interesse della quota d'ammortamento, col concorso dello Stato che pagherà la metà degli interessi.

Art. 6.

I contratti di mutuo previsti dalla presente legge saranno soggetti alla tassa fissa di registro di una lira.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO DELL'ACQUA. — *Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo.*

Art. 1.

La frazione di Gorla Maggiore è distaccata dal comune di Gorla Minore ed eretta in comune autonomo dal 1º gennaio 1915.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CAPO-RALE. — *Modificazioni ai nn. 1 e 2 primo capoverso dell'articolo 372 Codice penale.*

Ai nn. 1 e 2 primo capoverso dell'articolo 372 Codice penale sostituire:

1º La pena è della reclusione di uno a cinque anni se il fatto produca l'indebolimento permanente di un senso o di un organo, od una permanente difficoltà della favella ovvero se produca pericolo di vita, o una malattia di mente o di corpo durata venti e più giorni, o, per ugual tempo, incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni, ovvero, se commesso contro donna incinta ne acceleri il parto;

2º Della reclusione da tre a dieci anni se il fatto produca una malattia di mente o di corpo certamente o probabilmente insanabile o perdita di un senso, di

una mano, di un piede, della favella, o della capacità di generare, o dell'uso di un organo o di uno sfregio permanente del viso, ovvero se commesso contro donna incinta ne produca l'aborto.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI LUIGI LUZZATTI, VITTORIO EMANUELE ORLANDO, RAINERI, EUGENIO CHIESA, LUIGI ROSSI, PIPITONE, ANGIOLINI, FUMAROLA, TOSCANO, DELL'ACQUA, CABRINI, ALTABELLI, MARCHESANO, AGNELLI, CAPECE-MINUTOLO, DE GIOVANNI, GAUDENZI, BARZILAI, MANGO, DELLO SBARBA, BOCCONI, MAZZOLANI, CAGNONI, GIACOMO FERRI, SANDULLI, LUCCI, LA PEGNA, MILIANI, OTTORINO NAVA, CAPPA, SIGHIERI, CUGNOLIO, SCALORI, ANCONA, GIRARDI, CAMERONI, SAVIO, BELTRAMI, LABRIOLA, PESCHETTI, GALLENZA, CANEPA, GASPAROTTO, RAMPOLDI, SAUDINO, PELLEGRINO, SOGLIA, MAGLIANO, AMICI GIOVANNI, INDRI, DELLE PIANE, DE FELICE-GIUFFRIDA, GROSSO-CAMPANA, SAMOGGIA, CARBONI, VALIGNANI, BISSOLATI, SENAPE, MONTAUTI, TESO ARRIVABENE, PICCINATO, LONGINOTTI, COMPANS. — *Pel contratto d'impiego.*

Art. 1.

Il contratto d'impiego privato, di cui nella presente legge, è quello per il quale una società o un privato, gestori di una azienda, assumono, al servizio dell'azienda stessa, normalmente a tempo indeterminato, l'attività professionale dell'altro contraente, con funzioni di collaborazione, tanto di concetto che di ordine, esclusa pertanto la semplice prestazione di mano d'opera.

Il contratto di impiego privato può anche esser fatto con prefissione di termine, tuttavia saranno applicabili in tal caso le disposizioni della presente legge che presuppongono il contratto a tempo indeterminato, quando l'aggiunzione del termine non risulti giustificata dalla specialità del rapporto ed apparisca invece fatta per eludere le disposizioni della legge.

Art. 2.

Il contratto di impiego a tempo indeterminato non può essere risolto da nessuna delle due parti senza previa disdetta in un termine congruo o, in difetto, senza una indennità corrispondente; salvo il caso che una delle due parti dia giusta causa alla risoluzione immediata per una man-

canza così grave da non consentire la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto.

La superiore disposizione vale anche per il caso di cessazione, liquidazione o riduzione dell'azienda, che non siano esclusivamente determinate da forza maggiore.

Art. 3.

Il termine o la corrispondente indennità di cui nell'articolo precedente, quando l'uso o la convenzione non li assegnino in misura più larga, saranno determinati nel modo seguente in caso di licenziamento da parte del principale :

A) per gli impiegati che, avendo superato il periodo di prova, non hanno raggiunto i due anni di servizio :

1º. — mesi 4 per gli institori, procuratori, rappresentanti a stipendio fisso, direttori tecnici ed amministrativi ;

2º. — giorni 45 per i commessi viaggiatori, direttori o capi di speciali servizi e altri impiegati di grado equivalente ;

3º. — giorni 30 per i commessi di studio e di negozio e gli altri impiegati di grado comune ;

B) per gli impiegati che hanno raggiunto i due anni di servizio e non i cinque :

1º. — mesi 5 per la prima categoria ;

2º. — mesi 3 per la seconda categoria ;

3º. — giorni 45 per la terza categoria ;

C) per gli impiegati che hanno raggiunto i cinque anni di servizio :

1º. — mesi 6 per la prima categoria ;

2º. — mesi 4 per la seconda categoria ;

3º. — mesi 3 per la terza categoria.

Per ogni anno di servizio prestato oltre i dieci anni, i termini di preavviso aumentano di un mese, fino ad un massimo di mesi dodici.

I termini di disdetta decorreranno dalla metà o dalla fine di ciascun mese.

Agli effetti del presente articolo, sono equiparate a stipendio e dovranno ugualmente computarsi le provvigioni spettanti all'impiegato e la partecipazione ai benefici alla quale egli avesse contrattualmente diritto, da commisurare sulla media dell'ultimo quinquennio e, se l'impiegato non compì cinque anni di servizio, sulla media degli anni da lui passati in servizio.

Il periodo di prova, ai fini dell'applicazione del presente articolo, non potrà in nessun caso sorpassare i mesi sei.

Art. 4.

Per gli impiegati che abbiano raggiunto il diritto al massimo di preavviso, di cui

nell'articolo precedente, in caso di licenziamento l'assuntore dovrà inoltre corrispondere a titolo d'indennità un compenso in denaro, pari a tante mesate di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestato dopo aver raggiunto il diritto al massimo di preavviso, purchè la somma stessa non superi una annualità di stipendio.

Le speciali indennità del presente articolo non saranno corrisposte nel caso di aziende che normalmente adoperano non più di due impiegati, e sono ridotte alla metà nel caso di aziende che adoperano da tre a quattro impiegati, salvo sempre il caso di usi o convenzioni più favorevoli all'impiegato.

In caso di licenziamento, il principale è sempre tenuto a rilasciare all'impiegato il certificato del servizio prestato, contenente l'indicazione del tempo, durante il quale questi è rimasto presso la ditta, e della natura delle attribuzioni disimpegnate.

Art. 5.

Nel caso di cessione o trasformazione in qualsiasi modo di una ditta e qualora la ditta precedente non abbia dato il preavviso agli agenti nei termini enunciati all'articolo 3, adempiendo, ove ne sia il caso, anche agli obblighi di cui all'articolo 4, la nuova ditta, ove non intenda assumere l'impiegato con ogni diritto ed onere a lui competenti per il servizio prestato, sarà tenuta all'osservanza degli obblighi gravanti per effetto della presente legge sulla precedente ditta, come se avvenisse il licenziamento.

In caso di fallimento dell'azienda, l'impiegato ha diritto alla metà delle indennità stabilite negli articoli precedenti, oltre allo stipendio del mese in corso. Al relativo credito è esteso il privilegio di cui all'articolo 773, n. 1, codice di commercio, salvo il caso che si tratti di piccoli fallimenti regolati dalla legge 24 maggio 1903, n. 197.

Art. 6.

In caso di morte dell'impiegato, spettano ai congiunti che vivessero a suo carico i tre quinti dell'indennità stabilita nel caso di licenziamento, fatta deduzione di quanto essi abbiano diritto di percepire da Casse pensioni e da Società di assicurazione per atti di previdenza compiuti dal principale.

Art. 7.

Quando la disdetta sia data dall'impiegato al principale, i termini indicati nell'ar-

articolo 3 o le corrispondenti indennità sono ridotti alla metà, salva la disposizione dell'articolo 12, capoverso.

Ove l'impiegato non adempisse da parte sua all'obbligo del preavviso, il principale ha diritto di ritenere quanto fosse da lui dovuto all'impiegato sino alla concorrenza dell'indennità gravante su di questo.

Art. 8.

La chiamata sotto le armi per adempire agli obblighi di leva porta alla risoluzione del contratto. Nel caso, invece, di richiamo sotto le armi, il principale conserverà all'impiegato il posto; gli corrisponderà lo stipendio, se ed in quanto sia conforme alle consuetudini locali.

Nei casi di interruzione del servizio dovuta ad infortunio o a malattia, anche se derivante da gravidanza o puerperio, il principale conserverà il posto all'impiegato per un periodo di tempo non superiore ai tre mesi, corrispondendogli l'intero stipendio nel primo mese e metà stipendio nei successivi due mesi, fatta deduzione di quanto l'impiegato ha diritto di percepire per atti di previdenza compiuti dal principale.

Se l'interruzione del servizio di cui al comma precedente, dura più di tre mesi, il principale ha facoltà di licenziare l'impiegato, corrispondendogli l'indennità di cui agli articoli 3 e 4, diminuita della somma già pagata a norma del comma precedente.

In caso di sospensione del lavoro per fatto dipendente dal principale, l'impiegato ha diritto all'emolumento normale, o - in caso di rifiuto del principale - all'indennità per licenziamento di cui agli articoli 3 e 4.

Il presente articolo non si applica alle aziende che abbiano un solo impiegato.

Art. 9.

Eccettuato il caso di avvenuta disdetta, l'impiegato, durante il contratto d'impiego, ha diritto a un periodo minimo annuale di riposo da dieci a venti giorni, secondo la sua anzianità, con decorrenza dello stipendio. È rimessa al principale la scelta dell'epoca.

Ove le urgenze dell'azienda lo impongano, potranno esser sostituiti al congedo continuativo riposi più brevi, pur che sia complessivamente raggiunto il periodo annuale minimo disposto dalla legge.

Art. 10.

L'impiegato non può trattare, per conto proprio o di terzi, affari in concorrenza col

suo principale sotto comminatoria del licenziamento immediato e dei danni.

È obbligo dell'impiegato di non abusare, a forma di concorrenza sleale, nè durante, nè dopo risolto il contratto d'impiego, delle notizie attinte all'azienda del proprio principale.

Il principale, alla sua volta, non potrà con speciali convenzioni restringere l'ulteriore attività professionale del suo impiegato, dopo cessato il rapporto contrattuale, al di là dei limiti segnati nel precedente comma.

Art. 11.

In ogni contratto d'impiego sarà determinato il numero di ore del servizio ordinario.

Ogni ora di servizio richiesta oltre quel termine sarà considerata come servizio straordinario e compensata in misura superiore almeno di un terzo a quella di servizio ordinario.

La determinazione delle ore di servizio ordinario si desumerà normalmente dal contratto, salva però una dimostrazione in contrario risultante dalla osservanza data in fatto dalle parti alla convenzione; tenuta anche presente, occorrendo, l'ordinaria consuetudine in contratti di impiego della medesima specie.

Art. 12.

Le disposizioni della presente legge saranno osservate malgrado ogni patto in contrario, salvo il caso di particolari convenzioni od usi più favorevoli all'impiegato.

Nel caso, però, in cui l'impiegato venga assunto in riguardo alla specialità di una sua competenza tecnica, si potrà con patto speciale stipulare l'obbligo di un più lungo termine di preavviso o di una indennità maggiori di quelle stabilite dall'articolo 7, per il caso di risoluzione di contratto da parte dell'impiegato.

Art. 13.

Fino a che non sia promulgata una legge di riforma dei collegi dei probiviri che comprenda il contratto d'impiego, saranno istituite presso ogni Camera di commercio delle Commissioni miste con rappresentanza in pari dei principali e degli impiegati.

Queste Commissioni avranno la funzione di intervenire nelle eventuali controversie e conflitti tanto individuali che collettivi, riguardanti le clausole del contratto d'impiego, i limiti di orario e le condizioni

della prestazione del lavoro, per tentare la conciliazione delle controversie e promuovere accordi atti a conciliare i conflitti.

Art. 14.

Ove non riuscisse il tentativo di conciliazione di cui nell'articolo precedente, le controversie su diritti derivanti dal contratto d'impiego, il cui valore non superi le lire 300, saranno inappellabilmente decise dalle Commissioni di cui nell'articolo precedente.

Le controversie di valore superiore a lire 300 saranno decise da collegi arbitrali costituiti da cinque arbitri, di cui due nominati dalla parte attrice, due dalla parte convenuta e il quinto d'accordo dai quattro arbitri nominati dalle parti. In caso di disaccordo sulla scelta del quinto arbitro o di rifiuto della parte cui spetta di nominare i propri, la scelta sarà fatta dal presidente del tribunale civile del circondario.

Tali arbitri decideranno anche come amichevoli compositori, giusta gli articoli 12 a 34 del Codice di procedura civile.

Le Camere di commercio cureranno ogni quinquennio la pubblicazione delle massime di giurisprudenza adottate dalle Commissioni o dai Collegi arbitrali stabilite intorno alle controversie di cui nel presente articolo, non che delle norme per via di accordi o di arbitrati facoltativi promossi secondo l'articolo precedente.

Art. 15.

Il patrimonio delle istituzioni di previdenza a favore del personale delle aziende private sarà amministrato a parte e rimane assegnato ai fini per i quali è venuto costituendosi, anche in caso di fallimento, liquidazione o trasformazione dell'azienda, escluso qualsiasi diritto o pretesa dei creditori dell'azienda stessa.

Con la legge per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza, di cui all'articolo 26 della legge 4 aprile 1912, n. 305, sarà disciplinata la iscrizione degli impiegati contemplati dalla presente legge.

Art. 16.

Agli attuali componenti il Consiglio superiore del lavoro sono aggiunti due altri membri, da nominarsi per decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, uno in rappresentanza degli impiegati e l'altro in rappresentanza dei principali, secondo le norme che stabilirà il regolamento per l'applicazione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO SENAPE. — *Per l'erezione a comune autonomo di Melissano, frazione del comune di Casarano in provincia di di Lecce.*

Art. 1.

Melissano, frazione del comune di Casarano, in provincia di Lecce, viene eretto e costituito in comune autonomo a datare dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale a quanto si renda necessario per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI DE FELICE-GIUFFRIDA e CAPORALI, FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, DE BELLIS, PEZZULLO, COTUGNO, PORZIO, ROCCO, SANTOLIVIDO, ALTABELLI, FARANDA, VINAJ, SANDULLI, FUMAROLA, RISPOLI, COLOSIMO, VERONI, CIMORELLI, CALLAINI, CAPITANO, CICCARONE, ADINOLFI, BETTOLO, SAUDINO, LARUSSA, MORELLI ENRICO, QUEIROLO, TINOZZI, MORISANI, GRAVINA, SALOMONE, ABRUZZESE, ALBANESE, MAGLIANO, DELLO SBARBA, T. ROSSI, SARACENI, SPETRINO, PETRILLO, ALBERTELLI, LA PEGNA, CAPPABAZILAI, CAPECE-MINUTOLO, CHIARAVIGLIO, SIGHIERI, VALIGNANI, SENAPE, ZEGRETTI, ZACCAGNINO, CIAPPI, PERONE, S. ORLANDO, TOSCANO, ARCA, CANEPA, DENTICE, BOCCONI, MONDELLO, TORTORICI, ROMEO, GALLI, TASCA, O. NAVA, DELLA PIETRA, DE VITO, FAELLI, CIRMENI, CAPUTI, FERA, BUONVINO, GIULIANI, PORCELLA, BASILE, CABRINI, MAURO, MAFFIOLI, RIZZA, FAZZI, GAUDENZI, CARTIA, TODESCHINI, CIOFFRESE, ASTENGO, SAVIO, CELLI, LA VIA, LUCCI, BUONANNO, PIPITONE, BOSELLI, MURPURGO, LEMBO, SICHEL, SANDRINI, I. BONOMI, FORTUNATI, SCIACCA-GIARDINA, PAIS-SERRA, MANNA, LONGO, DE RUGGIERI, MAURY, CIACCI, AGUGLIA, MOSTI-TROTTI, DI PALMA, RODINÒ, ANCONA, RENDA, MARCIANO, RESTIVO, JOELE, DE NICOLA, TOSTI, CHIDICHIMO, DELL'ACQUA, MALCANGI, FRISONI, VENDITTI, RICCI, BERLINGERI, DE MARINIS, RUSPOLI, GARGIULO, VIGNOLO, GIAMPIETRO, V. AMICI. — *Per conservare nelle rispettive Cattedre i professori Luigi Capuana ed Enrico De Renzi.*

Articolo unico.

I professori Luigi Capuana dell'Università di Catania ed Enrico De Renzi della

Università di Napoli, in considerazione dei loro particolari meriti letterari e scientifici sono conservati nelle rispettive cattedre.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO NAVA CESARE. — *Per la istituzione di Scuole superiori di architettura.*

Art. 1.

Il diploma di architetto civile è esclusivamente conferito dalle Scuole superiori di architettura, costituite secondo le norme della presente legge.

Art. 2.

Le Scuole superiori di architettura comprendono insegnamenti artistici e tecnici, e sono pareggiate, per gli effetti di legge, alle Università.

Esse sono costituite presso le Regie Accademie e Istituti di belle arti di Roma, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo. Le sezioni per l'architettura, attualmente esistenti presso il Politecnico di Torino e l'Istituto tecnico superiore di Milano, colla attuazione della presente legge restano soppresse.

Art. 3.

Per la parte artistica dell'insegnamento, provvederanno i singoli Istituti di belle arti; per la parte scientifica e tecnica, nelle Scuole superiori di architettura di Roma, Torino, Milano, Bologna, Napoli e Palermo, daranno il loro concorso le Scuole di applicazione per gli ingegneri, esistenti in quella città; per Firenze invece, tale concorso sarà dato dall'Istituto locale di studi superiori e dall'Università di Pisa; e per Venezia dall'Università di Padova.

Art. 4.

Il Governo del Re provvederà alla costituzione delle singole scuole, nelle sedi sopra elencate, semprechè gli enti locali s'impegnino a concorrere per metà, nella spesa di impianto e di mantenimento delle scuole stesse.

Il Governo è autorizzato a stipulare cogli enti medesimi le necessarie convenzioni.

Art. 5.

Le Scuole superiori di architettura avranno identico ordinamento di studi artistici, scientifici e tecnici. La durata complessiva di tali studi sarà di cinque anni, dei quali l'ultimo, destinato intieramente

alle materie artistiche. Al termine del corso avrà luogo un esame generale per conseguire il diploma di architetto civile.

Art. 6.

In ciascuno degli Istituti, o delle Accademie esistenti, il corso triennale comune, dovrà essere integrato per la sezione di architettura con insegnamenti letterari e scientifici, al fine di preparare i giovani che la frequentano per l'ammissione alle Scuole superiori di architettura.

L'ordinamento di tale corso preparatorio di architettura, verrà determinato dal Governo del Re, sentiti, la Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione e il Consiglio superiore di belle arti.

Per l'ammissione a tale corso comune, o preparatorio, presso gli Istituti e le Accademie di belle arti, è necessaria la licenza dalla scuola tecnica, o dal ginnasio inferiore.

Art. 7.

Saranno ammessi alle scuole superiori di architettura, coloro che posseggono la licenza dal corso comune, o preparatorio, di cui all'articolo precedente; oppure posseggano la licenza dal Liceo classico o moderno, o dalla Sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico, e superino un esame di ammissione, consistente in prove di disegno d'ornato dal gesso, di disegno dalla statua e di disegno architettonico.

Art. 8.

Il Governo del Re provvederà con un regolamento, sul quale sarà inteso il Consiglio superiore di pubblica istruzione, il Consiglio superiore di antichità e belle arti, e il Consiglio di Stato, a determinare le modalità dell'ordinamento delle scuole superiori di architettura, i programmi degli studi e le norme per gli esami.

Ai Consigli direttivi che saranno stabiliti per il governo di tali scuole, apparterranno di diritto, un rappresentante della provincia ed uno del comune, sede della scuola; da eleggersi dai rispettivi Consigli comunali e provinciali e con mandato rinnovabile ogni quadriennio.

Art. 9.

È data facoltà al Governo del Re di provvedere, mediante decreto Reale, ad approvare le tabelle organiche delle Scuole superiori di architettura ed a riprodurre nello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero della pubblica istruzione le variazioni dipendenti dalla applicazione della presente legge; sia per quanto concerne le spese fissate dalle anzidette tabelle organiche; sia per quelle riferibili alla retribuzione degli incaricati straordinari annuali, compresi quelli per gli insegnamenti letterari e scientifici dei corsi preparatori, di cui all'articolo 6°; sia per le dotazioni da assegnare alle scuole di architettura, per materiale scientifico ed artistico.

Art. 10.

Con la pubblicazione della presente legge resta abolito il conferimento della licenza di professore di disegno architettonico.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 11.

La licenza di cui all'articolo precedente, potrà essere ancora rilasciata da quegli Istituti, nei quali ora è conferita, ma per quei soli giovani, i quali, alla pubblicazione della presente legge, si troveranno già iscritti e seguiranno regolarmente i corsi speciali di architettura negli istituti stessi.

Art. 11.

I giovani, che al momento dell'istituzione delle scuole superiori di architettura, si trovino iscritti come candidati architetti nell'Istituto tecnico superiore di Milano, o nel Politecnico di Torino, avranno la facoltà di compiere i loro studi e di conseguire il diploma di architetto civile, secondo le norme vigenti anteriormente alla pubblicazione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO SCAÑO.
— *Aggregazione del comune di Villanovatulo al mandamento di Mandas, sezione di Nurri.*

Art. 1.

Il comune di Villanovatulo del mandamento di Seni viene aggregato al mandamento di Mandas, sezione di Nurri.

Art. 2.

Il Governo del Re provvederà alla esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CONGIU. — *Aggregazione del comune di Tonara al mandamento di Sorgono.*

Art. 1.

Il comune di Tonara del mandamento di Aritzo è aggregato al mandamento di Sorgono.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con regolamento alla esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI COMANDINI, MANNA, LEONE, CASALINI GIULIO.
— *Provvedimenti per le insegnanti degli Asili e Giardini d'infanzia municipali.*

Art. 1.

Nei comuni che hanno l'amministrazione delle loro scuole, le insegnanti degli Asili e Giardini d'infanzia municipali sono nominate dal comune per concorso, con le norme che regolano quelli per le scuole elementari.

Le dette insegnanti oltre al titolo d'abilitazione all'insegnamento elementare, debbono possedere quello regolare di maestra giardiniera.

Art. 2.

Dopo tre anni di servizio le insegnanti di cui al precedente articolo fanno passaggio, per anzianità senza demeriti, nel ruolo delle insegnanti elementari del comune in ragione dei due terzi dei posti che a mano a mano si fanno disponibili.

Art. 3.

Le insegnanti degli Asili e Giardini d'infanzia municipali in servizio alla promulgazione della presente legge, qualora abbiano conseguito il posto per concorso e posseggano i titoli di cui all'articolo 1 profitteranno delle disposizioni dell'articolo 2, ancorchè il concorso non abbia avuto luogo con le norme che regolano quelli per le scuole elementari.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO BIGNAMI. — *Per la mano unica da tenersi dai veicoli sulle strade ordinarie.*

Art. 1.

I veicoli di qualunque sorta circolanti sulle strade ordinarie, sia negli abitati, che in campagna, dovranno tenere costantemente la destra e per oltrepassare altri veicoli dovranno portarsi sulla sinistra.

Art. 2.

In conformità all'articolo 1, le Province ed i Comuni modificheranno le disposizioni contrarie dei rispettivi regolamenti e delle indicazioni stradali e le società private e gli enti pubblici esercenti tramvie provvede-

ranno, nei tratti a doppio binario, a regolare la circolazione delle carrozze e treni tramviari.

Art. 3.

Senza pregiudizio delle pene e maggiori responsabilità derivanti, in caso di danni, dalla mancata osservanza dell'articolo 1 sono puniti con ammenda da lire 1 a 100 i contravventori alla presente legge: metà di ciascuna ammenda andrà a favore dell'agente che avrà accertata la contravvenzione.

Art. 4.

È abrogata ogni disposizione contraria di qualsiasi legge o regolamento.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO GALLI.
— *Provvedimenti provvisori a favore del comune di Cavarzere.*

Art. 1.

Fino a completa applicazione della legge 1º marzo 1886 per la perequazione fondiaria, il comune di Cavarzere potrà ottenere la facoltà di eseguire, ai soli effetti della sovraimposta comunale, un catasto provvisorio analogamente a quanto è disposto dalla legge 29 giugno 1882 per riordinamento delle basi di reparto dell'imposta fondiaria del compartimento ligure piemontese.

Art. 2.

La domanda deve essere presentata al Ministero delle finanze, in base a deliberazione presa dal Consiglio comunale con votazione fatta ai termini dell'articolo 178 comma 1º della legge 21 maggio 1908, numero 269.

Art. 3.

La formazione del libro catastale provvisorio per l'applicazione della sovraimposta sarà affidata ad una Commissione composta di tre membri due dei quali eletti dal Consiglio comunale e il terzo dai venti maggiori censiti con la procedura indicata nell'articolo 42 della legge 21 maggio 1908, uno designato dal Ministero delle finanze.

Art. 4.

La determinazione dell'estimo viene fatta in base ad una tabella che stabilisce la classifica dei terreni secondo le colture, e ne indica il reddito medio per ciascuna categoria.

Se un fondo ha più qualità di coltura si terrà conto in via approssimativa della proporzione di ciascuna.

La tabella indicherà anche il reddito medio di quei terreni nei quali si alternano colture diverse secondo le consuetudini agrarie locali.

Nello stabilire queste medie la Commissione terrà conto principalmente dei redditi dell'ultimo quinquennio, ma il suo giudizio potrà essere basato su qualunque altro elemento di fatto e di analogia.

Art. 5.

La tabella compilata dalla Commissione dovrà essere deliberata dal Consiglio comunale, ed approvata dalla Giunta provinciale amministrativa dal Ministero delle finanze.

Quando la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa non fosse conforme a quella del Consiglio comunale dovrà essere comunicata all'ente interessato che potrà entro un mese presentare al Ministero delle finanze le sue controdeduzioni.

La decisione del ministro delle finanze è inappellabile.

Art. 6.

Le misure di superficie dei fondi sono desunte dai registri catastali vigenti.

Art. 7.

Le determinazioni dell'estimo dei singoli fondi viene fatta dalla Commissione con quei metodi d'indagine e di accertamento che riterrà singolarmente meglio applicabili.

Contro il suo operato è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa che potrà servirsi dell'opera di periti.

Art. 8.

L'applicazione del nuovo estimo provvisorio viene fatta per decreto Reale su proposta dei ministri dell'interno e delle finanze.

L'imposta erariale sarà sempre applicata per contingente, restando invariata nel totale attuale verrà suddivisa in ragione dell'imponibile.

L'estimo rimane immutato per un decennio.

Trascorsi dieci anni dalla data del decreto Reale si potrà su domanda del Consiglio comunale procedere alla revisione

delle tabelle, e su domanda degli interessati procedere ad un nuovo accertamento.

Per queste revisioni seguiranno le norme indicate negli articoli precedenti.

Art. 9.

La presente legge può avere applicazione non appena siano trascorsi i termini stabiliti dalle leggi speciali che concedono esenzioni da imposte e sovrainposte fondiarie.

Ogni disposizione contraria è abrogata.

Art. 10.

Anche prima che siano trascorsi i termini indicati nell'articolo precedente potrà essere per decreto Reale concesso di applicare contribuzioni speciali a quei terreni per i quali è indispensabile provvedere alla viabilità, alle acque potabili ed ai servizi igienici e sanitari.

Queste contribuzioni potranno, in mancanza di estimo e se questo sembri non meritevole di nuova applicazione, essere ripartite in base al solo criterio della superficie.

La concessione vien fatta su domanda del Consiglio comunale approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e dal Ministero delle finanze.

Art. 11.

Delle entrate derivanti da queste contribuzioni e delle spese eseguite con esso si dovrà tenere un conto distinto.

Gli interessati potranno ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa tanto per la ripartizione delle contribuzioni quanto per le spese corrispondenti.

Art. 12.

I compensi dovuti alle Commissioni di cui agli articoli 3 ed 8 saranno stabiliti dalla Giunta provinciale amministrativa e potranno dal Regio prefetto essere scritti di ufficio nei bilanci degli enti interessati.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BREZZI, BUCCELLI e TASSARA. — *Abrogazione delle disposizioni di legge che riguardano gli attendenti degli ufficiali di terra e di mare.*

Articolo unico.

Sono abrogate le disposizioni di legge e di regolamento che assegnano agli ufficiali di terra e di mare le ordinanze e gli attendenti per il servizio domestico.

Verranno riconosciuti agli ufficiali congrui assegni in aggiunta agli stipendi perchè possano provvedersi di salariato borghese.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO COLONNA DI CESARÒ. — *Divisione del comune di Santa Teresa di Riva.*

Art. 1.

Il comune di Santa Teresa di Riva viene diviso in due comuni, Furci Siculo costituito dall'attuale frazione omonima, e Santa Teresa di Riva, costituito dalle frazioni Bucalo e Portosalvo, e sede del capoluogo del mandamento.

Art. 2.

Agli effetti della futura applicazione della legge 3 aprile 1913, n. 278, i benefici di essa devono intendersi concessi a Furci Siculo.

Art. 3.

Il Governo è autorizzato a fare quanto occorre per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI: VALENZANI, CARBONI, FORNARI, VERONI, MEDICI, CALISSE, VENZI, PICCIRILLI, GUGLIELMI, FEDERZONI, ZEGRETTI, ALFREDO BACCELLI. — *Costituzione di un Istituto autonomo per la bonifica e la colonizzazione dell'Agro Romano.*

Art. 1.

Tra lo Stato, il Comune di Roma ed i proprietari dei fondi compresi nell'Agro Romano e nelle parti di territorio di altri comuni finitimi dell'Agro stesso alle quali siano estese le leggi di bonifica secondo l'articolo 16 della legge 17 luglio 1910, n. 491, è costituito un consorzio per completare il risanamento idraulico e igienico e promuovere la trasformazione agraria e la colonizzazione dell'Agro medesimo.

Art. 2.

Il Consorzio prende il nome di *Istituto autonomo dell'Agro Romano*: ha sede in Roma, e ha tutte le attribuzioni demandate ai Ministeri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio ed al Comune di Roma dalle leggi 11 dicembre 1878, n. 4642, 8 luglio 1883, n. 1489, 22 marzo 1900, n. 195, 10 novembre 1905, n. 647, 17 luglio 1910, n. 491, 22 gennaio 1911, n. 248, e 11 aprile 1912, n. 488 e da ogni altra disposizione riguardante l'Agro Romano.

Art. 3.

L'Istituto ha la capacità di stare in giudizio e di fare tutti gli atti che interessano la propria amministrazione dentro i limiti dei poteri ad essa attribuiti dalla presente legge.

Il Presidente ne è il capo e ne ha la rappresentanza legale.

Art. 4.

L'Istituto è amministrato da un Consiglio così composto:

a) dal Presidente dell'Istituto, presidente del Consiglio;

b) da un rappresentante di ciascuno dei Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio;

c) dall'amministratore generale della Cassa depositi e prestiti;

d) da un delegato della Camera di commercio ed arti di Roma;

e) da un delegato del Consiglio comunale di Roma;

f) da un delegato degli altri comuni, ai quali sia esteso il beneficio della legge di bonifica dell'Agro Romano;

g) dal presidente dei consorzi idraulici riuniti;

h) da un rappresentante dei proprietari dei terreni sotto bonifica obbligatoria e da un rappresentante delle zone dell'Agro, attualmente fuori bonifica.

È soppressa la Commissione di vigilanza di cui all'articolo 33 della legge 10 novembre 1905, n. 647.

Art. 5.

Il Presidente è nominato con decreto Reale su proposta del ministro dei lavori pubblici e di quello dell'agricoltura, industria e commercio.

Presidente e consiglieri durano in carica cinque anni e possono essere confermati.

Art. 6.

A disposizione del Consorzio sono posti i seguenti fondi:

1° residuo di fondi autorizzati per la bonifica idraulica con la legge 22 marzo 1900, n. 195 (n. 5 della tabella);

2° residuo dei fondi autorizzati con le leggi 6 giugno 1907, n. 300 (articolo 1, lettera h), 5 aprile 1908, n. 126 (articolo 1, lettera d) e 20 giugno 1912, n. 712 (articolo 1, lettera b), per la costruzione delle strade occorrenti per la bonifica agraria;

3° residuo dei fondi già stanziati nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici in

base agli articoli 21 della legge 13 dicembre 1903, n. 374 e 37 del testo unico di legge 10 novembre 1905, n. 648;

4° stanziamento annuo di lire 25 mila da farsi in base alle disposizioni indicate nel precedente n. 3;

5° stanziamento annuo di lire 200 mila, autorizzate dall'articolo 31 della legge 10 novembre 1905, n. 647 e residui relativi;

6° stanziamento da trasportarsi al bilancio dell'Istituto per il personale delle Amministrazioni consorziate che passa alla sua dipendenza;

7° residuo disponibile sui proventi già affluiti alla Cassa di colonizzazione e successivi proventi annui a norma dell'articolo 12 della legge 17 luglio 1910, n. 495;

8° somme a carico del comune di Roma per la spesa di manutenzione ordinaria e straordinaria delle esistenti strade comunali e di quelle da eseguirsi;

9° somme a carico dei proprietari per la manutenzione delle opere eseguite dallo Stato nei comprensori di Stracciacappe, Baccano, Pantano, Lago dei Tartarie Valle dell'Almone;

10° somme a carico dei proprietari per l'esercizio dei macchinari e per la manutenzione delle opere nei comprensori di Ostia, Isola Sacra e Maccarese;

11° somme a carico del comune di Roma per i provvedimenti sanitari di cui all'articolo 38 della legge 10 novembre 1905, n. 647;

12° somme a carico del comune di Roma per costruzione di scuole elementari e rurali di cui all'articolo 39 della legge predetta;

13° depositi a garanzia incamerati a norma degli articoli 16 e 17 della legge 10 novembre 1905, n. 647, e relativi interessi;

14° somme da anticiparsi e da mutuarci dalla Cassa depositi e prestiti a norma degli articoli 27 e 29 della succitata legge del 1905 e dell'articolo 5 della legge 17 luglio 1910, n. 491, e relativi residui;

15° capitali da provvedersi dalla Cassa depositi e prestiti in esecuzione della presente legge;

16° proventi di bonifica di cui all'articolo 14 del testo unico di legge 22 marzo 1900, n. 195;

17° interessi liquidati dalla Cassa depositi e prestiti a norma dell'articolo 38 della presente legge.

I fondi di cui ai precedenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, continuano ad essere annualmente stanziati negli stati di previsione.

della spesa dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, e sono da questi versati al conto corrente di cui all'articolo 28 della presente legge nel mese di luglio di ogni anno.

Art. 7.

Gli impiegati occorrenti al funzionamento dell'Istituto sono scelti tra i funzionari dello Stato e del comune di Roma: essi continueranno a far parte dei ruoli organici del personale da cui provengono e conserveranno ogni loro diritto.

Art. 8.

Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, provvederà all'approvazione del regolamento che determinerà tutte le norme per l'esecuzione della presente legge, per il funzionamento dell'Istituto, e per quanto occorra a disciplinarne la competenza.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO PISTOJA. — *Costituzione del comune di Rivarolo e Uniti.*

Art. 1.

Le frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova ora aggregate al comune di Casalmaggiore sono costituite in comune sotto la denominazione Rivarolo del Re ed Uniti.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto Reale a tutte le disposizioni che conseguono dalla presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CARCANO. — *Disposizioni riguardanti gli aumenti di capitale sociale e le emissioni di obbligazioni delle Società commerciali per azioni.*

Art. 1.

Le Società commerciali per azioni hanno facoltà di aumentare il proprio capitale sociale, anche con emissione di azioni privilegiate. Le relative deliberazioni devono essere approvate secondo le norme stabilite nell'atto costitutivo o nello statuto sociale; e dove queste manchino, le deliberazioni stesse devono essere approvate dall'assemblea generale dei soci con la maggioranza richiesta nella prima parte dell'articolo 158 del Codice di commercio.

I soci dissenzienti dalle deliberazioni indicate nel comma precedente non hanno diritto di recedere dalla Società.

Nello statuto sociale, o nella deliberazione di emissione delle azioni privilegiate, saranno determinati i diritti che a tali azioni si vogliono conferiti e che possono essere diversi o maggiori di quelli spettanti alle azioni comuni.

Art. 2.

Le Società commerciali per azioni hanno facoltà di emettere obbligazioni, nominative o al portatore, nei limiti indicati nell'articolo 171 del codice di commercio. Le relative deliberazioni devono essere approvate secondo le norme stabilite nell'atto costitutivo o nello statuto sociale, e in difetto di queste, devono essere approvate dalla assemblea generale dei soci con la maggioranza richiesta nella prima parte dell'articolo 158 del codice di commercio; salvo il disposto del capoverso seguente.

Quando nell'assemblea generale di prima convocazione non si raggiunga il richiesto numero di soci presenti e votanti, la emissione di obbligazioni sarà validamente deliberata in assemblea di seconda convocazione, qualunque sia la parte di capitale rappresentata dai soci intervenuti, purchè concorrano le seguenti condizioni:

che fra la prima assemblea e la seconda vi sia un intervallo di almeno 20 giorni, e l'avviso di convocazione dei soci sia pubblicato almeno 15 giorni prima della seconda assemblea;

che la deliberazione abbia i voti favorevoli della maggioranza dei soci intervenuti, e i voti stessi rappresentino almeno la metà del capitale complessivamente rappresentato nella seconda assemblea.

Art. 3.

Sono abrogate in parte, in quanto contrarie alla presente legge, le disposizioni degli articoli 158 e 164 del codice di commercio; e così pure è abrogata la prima parte dell'articolo 172 del detto codice.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MERLONI. — *Distacco delle frazioni di Pari e Casale di Pari dal comune di Campagnatico, e costituzione di esse in comune autonomo.*

Art. 1.

Le frazioni di Pari e Casale di Pari sono separate dal comune di Campagnatico e costituite in comune autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per la esecuzione della presente legge, a partire dal 1° luglio 1914.

**Differimento della relazione
sui decreti registrati con riserva.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la relazione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Ma, date le condizioni della Camera, proporrei che tale relazione fosse differita ad altra seduta.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione contestata del collegio di Pescina. (Eletto Sipari).

La Giunta delle elezioni propone unanime la convalidazione di questa elezione.

La discussione generale è aperta su questa proposta.

Nessuno chiedendo di parlare, la metto a partito.

(È approvata).

Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro eletto a deputato di Pescina l'onorevole Erminio Sipari.

Segue l'elezione contestata del Collegio di Montevarchi. (Eletto Frisoni).

La Giunta delle elezioni propone:

1° che sia convalidata l'elezione dell'onorevole Frisoni nel collegio di Montevarchi;

2° che siano inviati gli atti all'autorità giudiziaria.

La discussione generale è aperta su queste conclusioni della Giunta.

Nessuno chiedendo di parlare, le pongo a partito.

(Sono approvate).

Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro eletto a deputato del collegio di Montevarchi l'onorevole Luigi Edoardo Frisoni.

Segue l'elezione contestata del collegio di Girgenti (eletto Miccichè).

La Giunta propone la convalidazione

dell'onorevole Miccichè a deputato del collegio di Girgenti.

La discussione generale è aperta su questa proposta della Giunta, ed ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Non debbo dire che poche parole, poichè mi sono indotto a parlare su questa elezione solo dopo aver letta la relazione della Giunta delle elezioni.

Il relatore è stato nella sua relazione così schietto e leale che non è riuscito a nascondere la verità di certi fatti, i quali, a mio giudizio, avrebbero dovuto condurlo a conclusioni perfettamente opposte, cioè all'annullamento della elezione. E se voi, onorevoli colleghi, seguirete per poco il mio ragionamento, vedrete che non mi sono ingannato in questo mio giudizio.

Anzitutto l'onorevole Miccichè era dichiarato dai ricorrenti ineleggibile, perchè si diceva che avesse fornito la cauzione per l'impresa Calogero Bonsignore, appaltatrice del tronco ferroviario Palma-Camastra.

Ora la Giunta delle elezioni non è riuscita, secondo me, a dimostrare l'opposto. Anzi, pare che abbia confermato appunto il fatto addebitato all'onorevole Miccichè. Infatti la Giunta delle elezioni, nella sua relazione, dice che la cauzione era stata presentata, è vero, da un tal Patamia, ma con cartelle di rendita di proprietà dell'onorevole Miccichè.

Il che, a mio credere, è la prova del fatto attribuito all'onorevole Miccichè.

Vero è che la Giunta delle elezioni in seguito dice che il cavaliere Patamia si era obbligato a riscattare le cartelle del deposito entro il 1911. Ma è altresì vero che quel riscatto non è stato fatto, e che le cartelle, a constatazione della Giunta, sono di proprietà del Miccichè.

L'onorevole Miccichè era stato poi accusato di essere riuscito a farsi eleggere mediante una serie di coartazioni religiose. Confesso che ritenevo esagerata l'accusa; ma ora non lo ritengo più perchè essa è stata constatata dalla stessa Giunta delle elezioni.

Infatti la Giunta delle elezioni scrive testualmente così: « Quanto alle coartazioni religiose da parte del clero risulta bensì che questo partecipò attivamente alla lotta in favore dell'onorevole Miccichè, ma fatti specifici di illecita propaganda e di pressioni non furono provati. Anzi, mentre si era affermato che nella chiesa del

Rosario in Monte Aperto si fosse predicato in favore dell'onorevole Miccichè, e il ritratto di questo fosse stato posto sull'altare... (*Ilarità e commenti all'estrema sinistra*) con un procedimento di anticipata canonizzazione, fu d'altra parte dimostrato che quella chiesa », ecc.

Il fatto dunque esiste, e la Giunta delle elezioni non nega che sia stato messo il ritratto dell'onorevole Miccichè sull'altare, e siano state celebrate messe in favore, non dell'anima sua, ma della sua elezione.

Soltanto dice la Giunta che, da qualche tempo, la chiesa non veniva adibita a sole funzioni religiose, ma anche a conferenze od altro: ciò che ho visto in tanti altri paesi, specialmente della Sicilia. Ora il fatto constatato che sull'altar maggiore d'una chiesa venne messo il ritratto del candidato medesimo, è la prova di ciò che la Giunta non può non ritenere dimostrato. (*Commenti*).

Un'altra accusa veniva rivolta all'onorevole Miccichè, l'accusa di corruzione. E la Giunta ha detto che quest'accusa era provata. Basta leggere un brano della relazione: « Dall'esame dei documenti *hinc inde* esibiti la Giunta ha tratto la convinzione che danaro sia corso, specialmente per distribuzione di vino e di cibo, ma non in tale misura... ».

Dite ai contadini della Sicilia che qui si giudica per la misura del danaro che è stato impiegato nella corruzione elettorale; venite qui a proporre la convalidazione in nome di questa lieve misura di danaro distribuito per la corruzione; e vedrete che in maggior misura continuerà l'opera disonesta che noi dobbiamo condannare.

Continua la Giunta: « ...ma non in tale misura, da far nascere il sospetto che abbia potuto avere influenza nell'alterare l'espressione della volontà del corpo elettorale. Si tratta dunque di fatti certamente deplorabili e sui quali dovrà pronunciarsi il magistrato ». Ecco che la Giunta, mentre propone la convalida dell'elezione dell'onorevole Miccichè, trova deplorabili i fatti che gli vengono attribuiti. Il che significa che essa ha riconosciuto che il fatto è stato provato ed esiste, e che il fatto stesso deve essere deplorato. (*Interruzioni*).

Come, non si debbono deplorare i fatti di corruzione?

CIRIANI. La convalidazione è stata votata con venti voti favorevoli ed uno contrario!...

DE FELICE-GIUFFRIDA. E che cosa significa?

CIRIANI. Il suo competitore si ritirò nell'elezione di ballottaggio.

DE FELICE-GIUFFRIDA. È vero, ma ciò non toglie che la Giunta, tenendo il debito conto delle frodi elettorali, non avrebbe dovuto ugualmente proporre l'annullamento dell'elezione. (*Interruzioni*).

Non si è presentato il suo competitore nel ballottaggio, per protestare contro le violenze che si stavano commettendo e contro le corruzioni, a cui assistevano le stesse autorità politiche del luogo.

Il mancato intervento del competitore nel ballottaggio, è la prova maggiore e più efficace delle violenze e prepotenze che qui debbono essere deplorate.

La Giunta conclude così:

« Si tratta dunque di fatti certamente deplorabili e su i quali dovrà pronunciarsi il magistrato. Sono iniziati due processi, il primo a carico del sacerdote Lauricella e di altri, e il secondo a carico dell'avvocato Marullo e di altri. Ma quando i fatti, pure deplorabili, risultano, sia per l'entità di ciascuno, sia pel loro numero, tali da non aver peso apprezzabile sull'elezione, la Giunta non può darsene pensiero ».

Ora quando l'autorità giudiziaria ha iniziato due processi per corruzione, ciò dovrebbe indurre la Camera per lo meno a sospendere la convalidazione di una elezione, nella quale poi non si può porre in dubbio la corruzione e la violenza.

E non aggiungo altro. Io non ho nemmeno esaminato l'incartamento che si trova dinanzi alla Giunta, perchè ho solo voluto far rilevare la gravità delle constatazioni fatte dalla Giunta stessa.

La convalidazione di una elezione in queste condizioni non potrebbe non avere una forte ripercussione in mezzo alle popolazioni della Sicilia. Voi non immaginate quali conseguenze morali possa portare una deliberazione che non può essere fondata sicuramente sulla vostra coscienza; poichè è constatato che l'elezione non ha proceduto secondo legge, secondo equità, secondo lealtà e coscienza.

Io perciò mi rivolgo, senza fare alcuna proposta, al relatore onorevole Baccelli, perchè proponga lui stesso, dinanzi alla gravità morale di una situazione che egli ha lealmente esposto nella sua relazione, l'annullamento dell'elezione di Girgenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Restivo.

RESTIVO. Onorevoli colleghi, debbo anch'io cominciare con un elogio all'onorevole relatore, perchè mi oppongo alla convalida dell'elezione dell'onorevole Miccichè, dopo aver letto la relazione della Giunta, nella quale sono indicati fatti così gravi che non possono non portare all'annullamento dell'elezione stessa.

L'onorevole Miccichè, come cauzionante, aveva depositato delle cartelle nominative di rendita per l'impresa Bonsignore. Si dice che egli abbia potuto provare che fosse altri il cauzionante. Ma questa prova avrebbe dato con una scrittura privata, ed io non vorrei mai che la Camera ammettesse il principio che si possa con una scrittura privata negare valore ad un documento pubblico. Ma poi quand'anche si fosse trattato di un atto pubblico, anche fra questi vi sono atti fraudolenti, atti simulati.

Ora che cosa domandiamo noi? Che la Giunta nomini un Comitato inquirente per vedere se qualche elemento v'è che possa smentire la stranezza, per cui la cauzione appare fatta con cartelle nominative intestate al signor Miccichè.

Per quanto riguarda l'accusa di coartazione religiosa, si è detto che la chiesa, sul cui altare fu messo il ritratto del Miccichè, non era aperta al culto, e che non si sarebbe potuto mettere il ritratto sopra un altare consacrato, perchè si sarebbero violate quelle leggi canoniche, quella religione, che si è sfruttata a beneficio del Miccichè. Ma è evidente che si è voluto impressionare le masse collocando il ritratto del Miccichè sopra un altare, cioè in un luogo, dove appunto il popolo vede le immagini di Cristo e dei santi; si è voluto fare il santo Miccichè.

Ma vi ha di più. La Giunta dice: « Maggior fondamento sembravano avere le accuse di corruzione, per le quali qualche prova non mancava. E principalmente per ciò l'elezione fu contestata: fu contestata per conoscere se non si potessero addurre prove maggiori, che, se pure non valessero da sole a promuovere l'annullamento della elezione, si mostrassero almeno sufficienti a segnalare l'opportunità di un Comitato d'inchiesta ».

Ebbene nell'esame di ogni elezione vi è appunto un primo periodo, in cui le parti non possono fornire che prove documentate; quindi queste prove già in parte valgono a suffragare la tesi contraria. Le prove documentate sono quelle, e non possono crescere come la biada; solo ai mezzi istrut-

tori potete domandare la fecondazione di queste prove.

E questo è un altro argomento, che giustifica la richiesta di un Comitato inquirente.

La Giunta dice inoltre: « Dall'esame dei documenti esibiti, la Giunta ha tratto la convinzione che danaro sia corso, specialmente per distribuzioni di vino e di cibo, ma non in tale misura, da far nascere il sospetto che abbia potuto avere influenza nell'alterare l'espressione della volontà del corpo elettorale ».

E prosegue: « sono iniziati due processi, il primo a carico del sacerdote Lauricella e di altri, e il secondo a carico dell'avvocato Marullo e di altri. Ma quando i fatti, pure deplorevoli, risultano, sia per l'entità di ciascuno, sia pel loro numero, tali da non aver peso apprezzabile sull'elezione, la Giunta non può darsene pensiero ».

Ebbene, l'altro giorno, quando si discusse l'elezione di Ascoli, l'onorevole Stoppato, a coloro che lo contraddicevano, diceva: « Ma se non c'è nessun processo contro i partigiani dell'onorevole Teodori! »

Questo è un argomento per chiudere la bocca a noi, ma oggi, che ci sono i processi, ciò non conta più nulla. Ed è notorio in Sicilia che da un negoziante di Palermo si comperò uno *stoeck* di bastoni da servire a fini elettorali per la elezione di Girgenti.

Un'ultima osservazione fa la Giunta: « non si può revocare in dubbio la legittimità della elezione di Favara, nella quale, sebbene l'onorevole Miccichè vi avesse cospicua proprietà, potente clientela e diffuse simpatie, l'onorevole Gallo, che pur non vi aveva potuto trovare rappresentanti, conseguì nel segreto dell'urna oltre 700 voti ».

Orbene, questo significa che vi sono stati 700 elettori che hanno resistito alla corruzione, alla suggestione religiosa.

Ma, constata la Giunta, a Favara l'onorevole Gallo non ha trovato un solo rappresentante. Ora chi conosce le nostre popolazioni le quali sono generose, ma si debbono ancora liberare da tante catene sociali, capisce che cosa ci sia sotto queste parole. C'erano 700 individui che votavano per Gallo, ma non potevano dire che votavano per lui, 700 individui che dovevano temere ogni sopraffazione ed ogni prepotenza, perchè votavano per il candidato Gallo.

E questo dimostra appunto che la libertà del voto non ci fu.

E continua la Giunta:

« Ebbene, se pure si tolgano all'onorevole Miccichè tutti i voti ottenuti in Girgenti e in Realonte, dove si afferma essere avvenuta la corruzione, e gli si lascino soltanto i voti di Favara, Lampedusa, Porto Empedocle e Siculiana, dove, se di qualche abuso potesse discorrersi, non sarebbe certo a favore dell'onorevole Miccichè, egli supera sempre per oltre 1200 voti l'altro candidato ».

Ma sapete chi è l'altro candidato? L'avvocato Bruccoleri, e si dimentica il Gallo, e così si fa il confronto col più debole e diventa un argomento a favore del Miccichè proprio quello che evidentemente gli è contrario.

Orà, signori, non desidero fare dell'anticlericalismo, nè sarei mai fautore di una politica di persecuzione religiosa; ma tutti noi che abbiamo assistito a questa elezione possiamo dire che il candidato Miccichè è riuscito per la corruzione e per l'appoggio del clero, per mezzo della coartazione religiosa. E tutto ciò non è possibile che la Camera italiana sancisca, se non si vuole addirittura trasformare la Camera, nella prossima legislatura, in un concilio ecumenico.

E noi dobbiamo anche considerare che in Sicilia vi è una sorgente inesauribile di generosità e di energia negli individui, ma che la collettività ha bisogno di essere educata; e se la Camera oggi convalidasse l'elezione dell'onorevole Miccichè, questa educazione non darebbe e farebbe non il bene, ma il danno della patria nostra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BACCELLI ALFREDO, *relatore*. Le condizioni della Camera e l'ora tarda m'impingono di essere assai breve e del resto la tesi che debbo sostenere non ha bisogno di molte parole.

Innanzi tutto, era evidente la eleggibilità dell'onorevole Miccichè, perchè l'articolo 101 della legge elettorale politica stabilisce la ineleggibilità soltanto quando vi sia vincolo personale. Ora nella specie risultava che vincolo personale non esisteva perchè l'onorevole Miccichè non era il fidejussore solidale dell'appaltatore della linea Palma-Camastra. La rendita depositata per la cauzione, di proprietà del Miccichè, era stata offerta da terza persona, e, ad ogni modo, altri aveva assunto l'obbligo di riscattarla in brevi termini.

Le violenze non sono state affatto dimostrate, perchè anzi è risultato che più

dalla parte dei fautori dell'onorevole Gallo che da parte di quelli dell'onorevole Miccichè violenze sono avvenute.

Rispetto alla famosa questione dei bastoni, risulta che la ricevuta con la ingenua scritta: « Bastoni per uso elettorale », fu provocata dai fautori dell'onorevole Gallo appunto per esibirla alla Giunta delle elezioni. (Ah! ah! *a destra*).

Quanto poi alle coartazioni religiose, la Giunta delle elezioni ha potuto constatare che se i sacerdoti hanno fatto propaganda l'hanno fatta nei limiti consentiti dalla legge.

I sacerdoti sono cittadini come gli altri, ed hanno libertà di voto e di propaganda. Sono da censurare quando essi si servono del proprio ministero per coartazioni religiose; ma queste coartazioni, che la Giunta ha trovato nel collegio di Vallo Lucania ed ha represso con l'annullamento di quella elezione, non ha riscontrato nella elezione presente.

Circa la storiella del ritratto esibito in chiesa, gli onorevoli Restivo e De Felice, che ne hanno parlato, hanno essi medesimi dimostrato l'inanità delle loro osservazioni, perchè si trattava di una chiesa da lunghi anni non più adibita al culto, ma che serve, come serviva, per conferenze, per lazzaretto di vaiolosi, per deposito di tamburi e tromboni. (*ilarità*).

E per ciò che riguarda la corruzione, non si sono raccolte prove rilevanti. La Giunta ha potuto constatare, è vero, alcuni incidenti che sono da deplorare, ma qui, onorevoli colleghi, noi dobbiamo ben distinguere il fatto delittuoso dal fatto che possa avere influenza sulla elezione.

È sempre la stessa questione che si ripresenta, come si presentò già a proposito delle violenze per l'elezione di Minervino Murge.

Gli atti di violenza sono certamente deplorabili, i fatti di corruzione sono certamente deplorabili. Il magistrato istruisce i processi e punisce i colpevoli; ma quando noi ci dobbiamo persuadere che l'atto di violenza e quello di corruzione non hanno avuto influenza nell'alterare l'espressione della volontà del corpo elettorale, noi, Giunta delle elezioni, non possiamo proporre che la convalidazione del deputato. (*Approvazioni a destra*).

Mi pare dunque, onorevoli colleghi, che tutte le accuse le quali sono state con molto lusso di parole enunciate in quest'Aula, non reggono affatto alle risposte della critica, e

che non v'è contraddizione alcuna tra l'argomentare della Giunta e la sua decisione.

La verità è una sola: l'onorevole Gallo aveva perduto il consenso della maggioranza del corpo elettorale. Lo aveva perduto per ragioni di politica locale. Tanto è vero che egli medesimo si ritrasse dalla lotta pochi giorni innanzi al ballottaggio, e nel ritirarsi dichiarò che si ritirava dalla lotta principalmente perchè vedeva i fautori degli altri candidati prepararsi a passare nel campo dell'onorevole Miccichè.

E siccome egli già si trovava con una minoranza di 600 voti, è chiaro che con l'aggiungersi di 1500 voti dati già al Brucoleri e che ora passavano all'onorevole Miccichè, veniva a trovarsi con una minoranza di oltre 2000 voti; e quindi era inutile tentare la sorte delle urne. Ecco perchè l'onorevole Gallo si ritirò: non c'è altra ragione.

La Giunta delle elezioni, lealmente riconoscendo i fatti da deplorare (non sarebbe davvero degno che la Giunta nascondesse per comodo di polemica i fatti) la Giunta, lealmente riconoscendo i fatti da deplorare perchè siano puniti da coloro ai quali compete, cioè dai magistrati, ha dovuto tuttavia riconoscere, per la verità, che l'onorevole Miccichè doveva essere convalidato; e la Giunta ciò ha riconosciuto alla quasi unanimità, perchè uno solo dei suoi membri ha votato contro, mentre tutti gli altri hanno votato in favore.

Per queste ragioni io sono sicuro che la Camera accoglierà la proposta della convalidazione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Sulla proposta della Giunta per la convalidazione dell'onorevole Miccichè a deputato del collegio di Girgenti è stata chiesta la votazione nominale...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Presidente, legga i nomi di chi l'ha chiesta, perchè non si creda che l'abbiamo chiesta noi! È una proposta degli iscritti al patto Gentiloni! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma mi lasci finire!... Dicevo che è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Soderini, Corniani, Vinaj, Benaglio, Micheli, Roi, Montresor, Rissetti, Cameroni, Simoncelli, Parodi, Reggio, Meda, Lucernari, Brezzi, Manzoni.

MARANGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANGONI. Poichè pare che in questa votazione vi siano certe solidarietà oc-

culte, così io ed i miei amici chiediamo che la votazione si faccia a scrutinio segreto. E le trasmetto, onorevole Presidente, la domanda firmata a termini del regolamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

La votazione segreta è chiesta dagli onorevoli: Mazzolani, Fera, Veroni, Eugenio Chiesa, Marchesano, Valignani, Beltrami, Altobelli, Gasparotto, Pietriboni, Faustini, Chiaraviglio, De Felice-Giuffrida, Pietravalle, Graziadei, Bissolati, Cavallera, Arcà, Merloni, Celli, Beghi, La Pegna, Toscano, Lo Presti, Pansini, Giacomo Ferri, Dugoni, Giovanni Amici, Faranda.

MASTINI, ministro delle colonie. Il Governo, come di consueto, si astiene.

PRESIDENTE. Sta bene.

Procediamo dunque alla votazione segreta sulla proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'onorevole Miccichè a deputato del collegio di Girgenti.

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sulla proposta della Giunta delle elezioni per la convalida dell'onorevole Miccichè a deputato del collegio di Girgenti.

Presenti e votanti . . .	273
Astenuti	18
Maggioranza	128
Voti favorevoli . . .	136
Voti contrari . . .	119

(*La Camera approva*).

Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, proclamo eletto l'onorevole Miccichè a deputato del collegio di Girgenti.

Hanno preso parte alla votazione.

Abbruzzese — Abozzi — Aguglia — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Balsano — Barzilai — Beghi — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leo-

nardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Camerone — Canepa — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavallera — Ceci — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Congià — Corniani — Cotugno — Credaro — Cugnolio.

De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Vargas — Di Francia — Di Palma — Di Scalea — Dore — Dugoni.

Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gasparotto — Gerini Giacobone — Giaracà — Giordano — Giovanelli Edoardo — Gortani — Grassi — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Presti — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Maffi — Malcangi — Manfredi — Manzoni — Marangoni — Marchesano — Mariotti — Masciantonio — Masi — Matera — Mauro — Maury — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Miari — Micheli — Miglioli — Miliari — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli-Gualtieroni — Moriglio — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti. Negrotto.

Ottavi.

Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Peano — Pennisi — Perrone — Pescetti — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Porcella — Porzio — Pozzi — Prampolini — Pucci. Queirolo.

Raineri — Rattone — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Rindone — Riseti

— Rizza — Rizzone — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Luigi — Ruini — Ruspoli.

Salomone — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Savio — Scano — Schiavon — Scialoja — Sighieri — Simoncelli — Sipari — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Treves — Turati.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Veroni — Vigna — Vinaj.

Zegretti.

Si sono astenuti:

Baslini — Battaglieri — Borsarelli.

Celesia — Chimienti — Ciuffelli — Cotafavi.

Da Como — Daneo — Dari.

Marcello — Martini — Mosca Gaetano.

Rava — Riccio Vincenzo — Rodinò — Rosadi.

Salandra.

Sono in congedo:

Bettolo — Bonino Lorenzo — Brizzolesi.

Campi — Casciani — Caso — Cinati.

Di Frasso.

Libertini Gesualdo — Loero.

Manna — Mendaja.

Rossi Cesare — Rossi Gaetano.

Tamborino — Teso.

Sono ammalati:

Arrigoni.

Cavazza — Ciccotti.

Finocchiaro-Aprile Camillo.

Ginori-Conti.

Lucchini.

Maraini — Morelli Enrico.

Padulli — Pais-Serra.

Ronchetti.

Santamaria.

Assenti per ufficio pubblico:

Rondani.

Santoliquido.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Libertini Pasquale, Camera, Ottorino Nava, Mosti-Trotti, Ancona, Aguglia e Berenini a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

LIBERTINI PASQUALE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle (126-A).

CAMERA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1913-1914. (184-A).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1913-1914. (185-A).

NAVA OTTORINO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città. (145-A).

MOSTI-TROTTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Riduzione del canone daziario governativo assegnato al comune di Bologna (135-a).

ANCONA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Variazione al bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1913-14. (183-A)

AGUGLIA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 (179-A).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14. (180-A)

BERENINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore (211-A).

PRESIDENTE. Tutte queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di tre mozioni presentate oggi.

VALENZANI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulle nostre relazioni col Governo dell'Impero austro-ungarico nei riguardi degli ultimi avvenimenti d'Albania.

« Di Giorgio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle cause che hanno arrestata la pratica, già completamente istruita, per la regificazione della scuola agraria Circolone, sita in Maglie (provincia di Lecce).

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle gravi risultanze dell'inchiesta eseguita dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta nel manicomio Mandolari di Messina e sulle misure che intenda di adottare a tutela degli infelici che vi sono ricoverati.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere i propositi del Governo in ordine alla grave crisi che attraversa attualmente la marina libera italiana.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle gesta dell'autorità prefettizia di Lucca dirette a soffocare lo sciopero della manifattura tabacchi e sulla proibizione di un comizio a favore degli scioperanti.

« Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali motivi di ordine pubblico hanno consigliato l'autorità di pubblica sicurezza a fare uno sfoggio inutile e provocante di armi ed armati mentre la città di Modena è tranquilla e gli scioperanti della manifattura tabacchi mantengono un contegno dignitoso e civile; per sapere se il Governo vuole rispettata la libertà dei cittadini proibendo arresti ingiustificati, richiamando i funzionari della forza pubblica a riconoscere negli scioperanti il diritto di astenersi dal lavoro, e consentendo l'uso e l'esercizio di tutti quei mezzi di resistenza e di lotta, che non proibiti dalla legge, servono alla propaganda

e alla solidarietà operaia; per sapere infine, se, data la gravità dell'agitazione di questi dipendenti dello Stato, in un momento già saturo di vivacità per le prossime lotte amministrative, non fosse opera umana e di saggia previdenza politica accogliere i modesti *desiderata* degli scioperanti, o quanto meno trovare una base di accordo, da' tutti invocato.

« Basaglia, Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se, in ossequio alla legge, l'idoneità conseguita a primo segretario dagli ufficiali contabili amministrativi nel concorso del 1911, valga a far loro conferire, a suo tempo, il grado, pel quale essi ufficiali sostennero l'esame.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo del Re sia stato informato che il rappresentante della monarchia Austro-Ungarica in Adis-Abeba abbia tentato di far credere che l'Italia muovesse guerra all'Abissinia e, nel caso affermativo, se siano stati fatti passi amichevoli a Vienna per il pronto richiamo di quel funzionario, la di cui presenza in Abissinia nuoce alle cordiali relazioni tra le due Potenze amiche ed alleate.

« Cirmeni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano costringere l'Amministrazione comunale di Gallipoli per completare la costruzione dell'edificio scolastico, rimasta sospesa da oltre due anni, mentre gli alunni sono stipati in aule anguste e senza luce; e quindi antigiuridiche.

« Senàpe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui metodi coi quali si è tutelato l'ordine pubblico nelle elezioni amministrative del 7 giugno in Ruvo.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri acciocchè voglia fare conoscere alla Camera se abbia qualche fondamento di verità la notizia pubblicata da un giornale francese che il Governo turco rifiuterebbe all'Italia le concessioni nell'Asia Minore e minaccerebbe di appellarsi ufficialmente all'Europa qualora l'Italia insistesse a non volersi ritirare dalle isole del Dodecaneso, previa restituzione delle somme che vi ha spese.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia a sua conoscenza come si provveda da parte dei Comuni, specialmente del Mezzogiorno d'Italia, al diritto dei poveri di avere la somministrazione gratuita dei medicinali, e chiede come il Governo intenda provvedere, dati gli stanziamenti irrisorivi dei bilanci comunali.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se il signor dottore Giuseppe De Matheis, di recente insignito della croce di ufficiale della Corona d'Italia, sia quello stesso che fu, pure di recente, bollato dalla 5ª Sezione del Consiglio di Stato ed, in caso affermativo, come possa giustificarsi la concessione della onorificenza.

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli eccidii e sulle violenze della forza pubblica in Firenze.

« Pescetti, Pucci, Corsi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se, attesa la insufficiente risposta data dal ministro dell'interno oggi 9 giugno, oltre al misero sussidio accordato ai poveri come sollievo inadeguato alle prime necessità; ai danneggiati della frana di Clauzetto e Vito d'Asio, accertati i danni gravissimi derivati ad una vasta estensione di proprietà privata, non ritengano doveroso e urgente di dare aiuto, almeno in parte, con l'immediato esonero dalle imposte e con l'applicazione delle leggi d'indole particolare in casi uguali per analogia adottate. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Ciriani, Gortani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulle ragioni che impediscono l'impianto di un ufficio postale in Uggiano Montefusco, popolosa frazione di Manduria. *L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda urgente dare le opportune norme per la classificazione e lo sdoppiamento delle scuole elementari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere le ragioni per cui l'importante pretura di Taggia si lascia da mesi e mesi senza titolare e non si provvede a sostituirlo se colui che vi fu destinato ha motivi per non raggiungere detta residenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come mai non sono ancora stati indetti gli esami relativi ad un concorso interno per allievi applicati tecnici — bandito dall'Amministrazione ferroviaria nel dicembre 1913 per i servizi trazione, veicoli e lavori — con evidente, sensibile danno degli interessati. (*Gli'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Schiavon, Miglioli, Ciriani, Bertini, Sandrini, Brezzi, Bovetti, Rissetti, Petrillo, Miccichè, Landucci, Tassara, Cameroni, Longinotti, Vinaj, Roi, Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere, se intenda richiamare energicamente le autorità politiche ed amministrative di Torino al concetto sociale per cui fu emanata la legge sul riposo festivo, mentre considerando esser quella grande città alla stregua di un comunello rurale, tollerano e sanzionano le più flagranti e continuate violazioni della legge stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno — onde non si rinnovino i gravi e lamentati inconvenienti — di affidare sempre le forniture di materiale sanitario, alla Farmacia centrale militare; od almeno, sentire sempre il parere dei tecnici della Farmacia centrale o dell'Ispettorato di sanità, quando sia necessario procedere a forniture dal commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente di dare una interpretazione più corretta al Regio decreto 21 marzo 1912, n. 302, che stabilisce una speciale indennità di equipaggiamento agli ufficiali appartenenti al Corpo di occupazione in Libia in guisa da non danneggiare materialmente e moralmente quegli assimilati che dovettero risentire più specialmente « quelle eccezionali condizioni derivanti dal prolungato periodo della guerra, per rispetto al vestiario, ecc. ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intendano prendere verso quegli industriali che contravvenendo all'obbligo che fa loro la legge sulle sovvenzioni marittime non hanno iscritto i loro operai alla Cassa nazionale per le pensioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietro Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se, ai fini di una sollecita sistemazione della tabella di cui all'articolo 4 della nuova legge sul notariato, non creda necessario, anzi indispensabile, il ripristino dei concorsi speciali tra i notari di uno stesso distretto già contemplati dall'articolo 135 della legge abrogata e dall'articolo 174 del progetto dell'attuale legge, che, per mero equivoco, fu fatto sopprimere dal passato guardasigilli durante la discussione in Senato (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere, perchè venne soppressa la piazza notarile di Forno Rivara. E se non creda di provvedere affinché venga ripristinata per ovviare ai gravi danni ed alla evidente ingiustizia da tale provvedimento derivanti alla indubre popolazione di detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rastelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali ragioni non venga fatta agli impiegati dipendenti dall'Amministrazione del lotto la

comunicazione delle note personali, così e come è prescritto dalla legge e dal regolamento sullo stato giuridico degli impiegati civili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalini ».

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta che accerti le responsabilità derivanti dall'eccidio che funestò Ancona il giorno 7 corrente.

« Mazzolani, Eugenio Chiesa, Gaudenzi, Pansini, Saraceni, De Felice-Giuffrida, Sandulli, Senàpe, Sighieri, Marchesano, Marangoni ».

« La Camera non approva l'indirizzo di politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno.

« Calda, Mazzoni, Todeschini, Prampolini, Merloni, Beltrami, Albertelli, Altobelli, Modigliani, Turati, Pietro Chiesa, Soglia, Pescetti, Treves, Cavallera, Savio, Beghi, Cugnolio, Giacomo Ferri ».

« La Camera, convinta della impellente necessità di provvedere ad un migliore assetto funzionale tecnico-amministrativo del Monte pensioni, onde assicurare agli insegnanti elementari una vecchiaia più decorosa, ed un trattamento di riposo meglio proporzionato e conveniente, invita il Governo a sollecitare la presentazione delle annunziate riforme al Monte pensioni, ed intanto a provvedere a che sieno definite con maggiore rapidità le pratiche relative alla liquidazione delle attuali pensioni.

« Micheli, Montresor, Longinotti, Schiavon, Miglioli, Meda, Soderini, Manzoni, Ciriani, Bertini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per cui si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non dichiarino di opporsi nel termine regolamentare.

Per la mozione dell'onorevole Micheli, si stabilirà poi d'accordo col Governo, il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa.

Quanto alle mozioni degli onorevoli Mazzolani e Calda, come la Camera ricorderà, l'onorevole presidente del Consiglio ha già dichiarato che desidera siano svolte e discusse al più presto possibile.

Possiamo dunque inscrivere nell'ordine del giorno di domani, anche prima della verifica dei poteri, trattandosi di un argomento di interesse politico, sul quale vi sono già molti iscritti.

Non essendovi osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(Così è stabilito).

COTUGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTUGNO. Ho presentato una interrogazione per i fatti di Ruvo. Data l'urgenza dell'argomento sarei grato all'onorevole presidente del Consiglio se volesse rispondermi subito.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevole Cotugno, non posso ora occuparmi della sua interrogazione, perchè problemi ben più gravi incombono sul paese. Si tratta dell'ordine pubblico.

COTUGNO. Ma anche la mia interrogazione riflette l'ordine pubblico!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Le ripeto, onorevole Cotugno, che ora non potrei risponderle. L'assicuro però che le risponderò al più presto, onorevole Cotugno: anzi potremo stabilire domani sera il giorno della risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Cotugno, ella potrà ripetere domani sera la sua richiesta al presidente del Consiglio.

La seduta è tolta alle 19.25.

*Ordine del giorno per la seduta di domani
alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Gaudenzi circa l'abolizione del giuramento politico.

3. Svolgimento delle seguenti mozioni:

La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che accerti le responsabilità derivanti dall'eccidio che funestò Ancona il giorno 7 corrente.

Mazzolani, Chiesa Eugenio, Gaudenzi, Pansini, Saraceni, De Felice-Giuffrida, Sandulli, Senàpe, Sighieri, Marchesano, Marangoni.

La Camera non approva l'indirizzo di politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno.

Calda, Mazzoni, Todeschini, Prampolini, Merloni, Beltrami, Albertelli, Altobelli, Modigliani, Turati, Pietro Chiesa, Soglia, Pescetti, Treves Cavallera, Savio, Beghi, Cugnolio, Giacomo Ferri.

4. Verificazione di poteri — Elezioni contestate dei collegi: di Caltanissetta, Palermo I e Trapani.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.